Quotidiano / Anno XLIX / N. 281 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Sabato 14 ottobre 1972 / L. 90

E' UN'OFFESA ALLA GIUSTIZIA LO SPOSTAMENTO DEL PROCESSO VALPREDA A CATANZARO DECISO DALLA CORTE DI CASSAZIONE

Nuovo tentativo di soffocare la verità sulle bombe di Milano

Il trasferimento per « motivi di ordine pubblico » — Accolte le incredibili tesi del procuratore De Peppo — Ci vorranno mesi prima che sia fissato un nuovo dibattimento — Lo sdegno a Milano e le ripercussioni nella città calabra — Acquista ancora maggiore urgenza battersi per la legge del PCI e della Sinistra indipendente che riduce il periodo della carcerazione preventiva

Una grave decisione e una legge urgente

LA CORTE di Cassazione ha accolto ieri la richiesta del procuratore generale: il processo Valpreda si terrà a Catanzaro per motivi di ordine pubblico. Non possiamo conoscere ancora l'argomentazione completa della decisione, ma è facile dire che essa non rende un buon servizio all'amministrazione della giustizia e fa un torto ingiustificato alla città di Milano. Perché mai un processo così grave non potrebbe essere definito a Milano quando, a parte altre considerazioni, gli stessi supposti motivi di ordine pubblico esistono in questo caso in egual misura in tutto il Paese? Nessuno crede che vi siano valide ragioni obiettive. La gran parte degli italiani e noi con loro, al contrario, come anticipava con *fondato timore* Giuliano Vassalli su *Il Giorno*, rimarrà convinta che si è voluto il trasferimento del giudizio per calcolo politico contingente, dopo « intese ad altissimo livello ».

Non si può non condividere la protesta dei milanesi, che si sentono toccati nei loro sentimenti democratici, nella loro passione civile e di libertà. Ma questo non è tutto. La decisione della Cassazione, mentre arreca un colpo durissimo al principio del giudice naturale, procura nuovi intralci all'effettivo corso della giustizia. Dopo la lunga e tanto discussa istruttoria, dopo l'inizio del dibattimento avanti alla Corte d'assise di Roma e la sentenza di incompetenza territoriale, dopo sette mesi di ulteriore attesa; dopo tutto questo, il trasferimento determina inevitabilmente un'altra dilazione. Nessuno, allo stato delle cose, può prevedere quanto durerà. E, frattanto, gli attuali imputati dovrebbero rimanere in galera.

Non ci guida, in questo commento, l'amore alla denuncia per la denuncia. Tutt'altro. Il nostro partito si è mosso coerentemente per la ricerca della verità, allo scopo di liquidare le centrali di provocazione che hanno costruito in questi anni la « trama nera ». Ha agito, in ogni modo possibile, per accelerare il processo e perché le indagini fossero rivolte nella direzione giusta e non su piste di comodo. Dinanzi al fatto incredibile di una detenzione che si protrae senza che si arrivi mai al dibattimento, si è rivolto al presidente della Repubblica per prospettare quali e quanti pericoli siano insiti in una simile politica giudiziaria e per sollevare, al massimo livello, le grandi esigenze insoddisfatte che stanno dietro questa vicenda: di certezza democratica, di verità e di libertà. Ci siamo così resi interpreti, come grande forza politica nazionale, di un movimento di opinione che ha preso spunto dalla situazione di Pietro Valpreda e, insieme alla richiesta della sua scarcerazione, propone questioni generali e di principio. Abbiamo agito e intendiamo agire, dunque, per portare un contributo al superamento, di una situazione che appare sempre più intollerabile.

In questo contesto si inquadra la recente iniziativa legislativa, presa insieme agli indipendenti di sinistra Giuseppe Branca e Carlo Galante Garrone dal compagno Terracini e dagli altri della commissione giustizia del Senato, diretta a ridurre la durata della carcerazione preventiva ed a riformare gli istituti del mandato di cattura e della libertà provvisoria. Questo progetto ha incontrato un largo favore, perché risponde ad innegabili necessità. Perfino *Il Messaggero* di Roma ha riconosciuto che esso interessa « oltre quindicimila reclusi, vale a dire oltre la metà dell'attuale popolazione ristretta negli istituti di pena » e che contiene innovazioni capaci di conciliare l'esigenza di « ridurre i tempi dell'inquisizione del cittadino » con quella « della difesa della società ». E' evidente a chiunque, insomma, che una rapida conduzione dei processi penali può essere un valido stimolo a riforme che assicurino una più sollecita e seria amministrazione della giustizia.

IL PROCESSO Valpreda è stato trasferito a Catanzaro. Prosegue intanto a Milano, sotto il vincolo del segreto istruttorio, l'indagine nei confronti di Freda e Ventura e dei loro possibili complici. In queste condizioni, la proposta del Pci e della Sinistra indipendente, mentre non pregiudica in alcun modo le iniziative che la difesa di Valpreda ha preso o prenderà, offre una soluzione semplice, alla quale il parlamento ha il dovere di dare attenzione con la massima rapidità. Il progetto, come è noto, si muove su tre direttrici: riduzione della carcerazione preventiva ad un massimo di diciotto mesi nell'istruttoria e diciotto nel dibattimento; eliminazione del mandato di cattura obbligatorio; facoltà del giudice di concedere in ogni caso la libertà provvisoria, in relazione alla personalità dell'imputato e allo stato della causa. Ciascuna di queste misure, da sola, sarebbe sufficiente alla scarcerazione di Valpreda; più in generale, servirebbe a liberare migliaia di cittadini che attendono in carcere la definizione di processi nei quali l'imputazione si intreccia con moventi sindacali o politici.

Riteniamo perciò nostro dovere rivolgerci a tutti, per chiedere un sostegno a questa iniziativa e lo sviluppo di un movimento che contribuisca al suo successo. Né ci preoccupa l'eventuale obiezione che le misure proposte sarebbero utili anche ai mafiosi e persino ai fascisti. Il rinnovamento del sistema processuale penale, mentre risponde alla necessità di liquidare la codificazione fascista, non significa affatto indulgenza e tanto meno lassismo nei confronti dei fascisti o dei mafiosi. Abbiamo già detto, e lo ripetiamo, che per noi un corso più celere della giustizia significa possibilità di colpire chi va colpito e di assolvere chi va assolto. E crediamo che, assicurando queste nuove condizioni, anche la magistratura potrebbe esercitare meglio la propria funzione, nella propria indipendenza e nel quadro delle grandi direttive che la Costituzione impone a tutti i poteri e ordini dello Stato repubblicano.

Edoardo Perna

Venezia sciopera contro il governo

Forte corteo con diecimila operai e studenti e manifestazione in piazza San Marco per ottenere una radicale modifica della legge speciale. La lotta impegna tutte le forze democratiche.

A PAG. 2

Pietro Valpreda e gli altri del gruppo « 22 marzo », accusati della strage di Milano, devono essere processati a Catanzaro. Lo ha deciso la 1. sezione penale della Cassazione (presidente D'Arcunto) accogliendo la richiesta di trasferimento del processo per legittima suspicione e motivi di ordine pubblico avanzata dal procuratore capo della Repubblica di Milano, Enrico De Peppo.

Si tratta di una decisione grave e sconcertante che offende la popolazione, i lavoratori milanesi giudicati « pericolosi » per l'ordine pubblico e allontana ancora una volta la prospettiva di un dibattimento che faccia finalmente luce su quelle sanguinose provocazioni che furono la strage di piazza Fontana e gli attentati dinamitardi del 1969. La scelta sottrae, *per la seconda volta*, gli imputati al loro giudice naturale, che, come ha sentenziato la corte d'Assise di Roma, è quello milanese.

La prima volta accadde durante le primissime fasi dell'istruttoria quando l'inchiesta fu tolta alla procura di Milano e trasferita a Roma. Poi ci fu una sentenza della stessa corte d'Assise della capitale che riconobbe l'illegittimità di quella istruttoria e così il processo tornò a Milano. Ma i giudici romani non ebbero il coraggio di essere conseguenti fino in fondo affermando che gli atti dovevano ritornare al punto di partenza, cioè al giudice istruttore lombardo e che, pertanto, gli imputati, nel rispetto della legge, dovevano essere rimessi in libertà.

Sono così passati oltre due anni e quando ormai tutto era pronto per il processo a Milano, davanti al giudice cioè riconosciuto competente, ecco la decisione di ieri. A Milano, aveva detto il procuratore capo De Peppo, il processo non si può fare perché « il clima » non è sereno, l'ordine pubblico non può essere assicurato. E a questa incredibile e grave dichiarazione aveva fatto eco il procuratore generale della Cassazione. Di qui la richiesta di trasferimento accolta ieri (pochi in verità nutrivano *speranze in un atto* diverso e coraggioso della corte) dalla Cassazione, la quale ha ritenuto appunto di confermare la « inidoneità », per motivi di ordine pubblico, della sede di Milano.

Tra sessanta giorni saranno trascorsi esattamente tre anni dagli attentati e nel frattempo tante certezze sbandierate dagli inquirenti sono cadute, dubbi si sono sommati a dubbi, inchieste giudiziarie hanno scoperto quello che i magistrati romani non seppero trovare e hanno portato alla luce la « trama nera » che lega episodi di violenza, provocazioni e attentati alla strage di piazza Fontana. L'opinione pubblica, le forze e la stampa democratiche chiedono con forza che sia fatta piena luce sul groviglio di responsabilità dirette e di connivenze, ma ancora, e questa volta per decisione della Cassazione, è stato rinviato il momento della verità. E su questo soprattutto insistono le dichiarazioni che sono pervenute e tuttora pervengono dalle più diverse sedi, dagli ambienti giudiziari, dai sindacati, dai partiti democratici di sinistra, dalle organizzazioni di massa.

Il processo va a Catanzaro, ma quando potrà essere celebrato? Certo non prima di alcuni, forse molti, mesi. Prima che la decisione della Cassazione giunga « ufficialmente » a Milano ci vorranno dei giorni; poi gli atti dovranno essere preparati dalla cancelleria e spediti a Catanzaro sotto scorta della polizia giudiziaria. Qui il processo dovrà essere « preparato »: il presidente della corte d'Appello e il presidente del Tribunale dovranno nominare il magistrato che dovrà dirigere il dibattito e il giudice a latere. Dal canto suo la procura dovrà scegliere il sostituto che sosterrà l'accusa. A tutti poi dovrà essere concesso un congruo lasso di tempo per lo studio

Paolo Gambescia

(Segue a pagina 5)

La federazione del PCI: estendere il movimento contro rinvii e soprusi

Il comitato direttivo della Federazione milanese del PCI ha diramato ieri sera il seguente comunicato: « La decisione della corte di Cassazione che trasferisce il processo Valpreda a Catanzaro, sottraendolo a Milano, sede del suo giudice naturale, secondo quanto affermò la magistratura romana, costituisce avvenimento gravissimo per le motivazioni da cui ha preso le mosse e per le conseguenze che comporta.

« La corte di Cassazione, con la ordinanza emessa ieri, ha evidentemente avallato e accolto gli assurdi e offensivi argomenti del procuratore De Peppo che hanno provocato lo sdegno e la opposizione dei più larghi ambienti democratici della città di Milano e di tutto il Paese; col far ciò, la corte di Cassazione stessa legittima ogni più grave sospetto sulla iniziativa del procuratore De Peppo, che appare come un momento di una più vasta e ben orchestrata manovra, volta a provocare ulteriori rinvii nell'accertamento della verità sulla strage di piazza Fontana e ad ostacolare quindi un effettivo funzionamento ed applicazione della giustizia.

« Tutto questo avviene in spregio innanzitutto delle più elementari norme che difendono il diritto di ogni cittadino di essere giudicato con la massima rapidità; si ripropone quindi con la massima urgenza la battaglia per ottenere la scarcerazione di Valpreda e degli altri imputati che non possono pagare un prezzo ancora più alto alle manovre che si oppongono all'accertamento della verità e alla affermazione della giustizia.

« Inoltre, per la estrema gravità giudiziaria e politica dei fatti a cui il processo Valpreda si riferisce (la strage di piazza Fontana, è bene ricordarlo, segnò l'inizio della strategia della tensione e della provocazione contro la democrazia italiana e contro i lavoratori) la decisione della Cassazione sottolinea l'urgenza di una forte ripresa dell'iniziativa delle forze popolari e democratiche per imporre che si faccia luce, subito e interamente, su tutta la vicenda che si intreccia sempre più strettamente con la trama della eversione fascista.

« La federazione milanese del PCI trae queste conseguenze politiche dalla decisione della Cassazione; sottolinea con sdegno l'offesa che si è voluta apportare non solo alla giustizia ma alla coscienza civile e democratica della città di Milano; rivolge un appello a tutte le forze della democrazia e della libertà perchè si intensifichi e si estenda il movimento popolare contro i rinvii e i soprusi, per la giustizia e la difesa delle istituzioni repubblicane ».

SCUOLE: riuscita dello sciopero in tutto il Paese

La prima giornata di lotta del personale della scuola ha visto la partecipazione numerosa e combattiva ai cortei e alle manifestazioni di insegnanti, non docenti, studenti. Nella scuola primaria — materna ed elementare — nelle medie, nelle secondarie e nelle università, altissime sono state le percentuali di astensione. Proposte comuniste alla Camera per il ruolo unico degli insegnanti NELLE PAGINE 4 E 10

EDILI: cantieri fermi in Emilia e in Calabria

Edili ancora in lotta per il rinnovo del contratto. Ieri sono rimasti bloccati da un forte e unitario sciopero i cantieri dell'Emilia e della Calabria, nel quadro del programma di agitazioni regionali decise dalla Federazione unitaria dei lavoratori delle costruzioni. Due grandi manifestazioni si sono svolte rispettivamente a Catanzaro e Bologna A PAGINA 4

L'ambasciatore francese Manac'h ad Hanoi L'ambasciatore francese a Pechino, Manac'h, si è recato ieri ad Hanoi, dove ha visitato le rovine della delegazione generale del suo paese bombardata dagli americani, ha portato al suo collega Susini ferite parole di conforto, ed ha espresso « amarezza e cordoglio » per l'accaduto. Frattanto gli americani hanno continuato gli attacchi aerei contro il Nord e il Sud Vietnam, impiegando 150 « B-52 ». Le forze del FNL hanno conquistato un campo trincerato nella zona di Kontum. A Washington Kissinger ha riferito a Nixon sui colloqui con Le Duc Tho, che dal canto suo ha lasciato Parigi per Hanoi e ha fatto sosta a Mosca. A Copenaghen è continuata la denuncia degli spaventosi mezzi di sterminio USA nel Vietnam; tra l'altro è stato denunciato che i defolianti provocano l'insorgere di casi di cancro. Nella foto: Manac'h visita la sede diplomatica francese di Hanoi distrutta dagli americani SERVIZI A PAG. 3 E 14

L'appello dei sindacati e delle organizzazioni contadine in difesa dei coltivatori

FITTI AGRARI: protesta e lotta unitaria contro gli scandalosi aumenti del governo

La CGIL: una politica a sostegno esclusivo della rendita parassitaria - Alleanza contadini, ACLI, UCI chiamano i contadini alla grande manifestazione del 25 ottobre a Roma
La protesta della Federmezzadri - Una dichiarazione del presidente del consiglio regionale toscano Gabbuggiani - Marcone (CISL): un progetto che va ben oltre la sentenza

Andreotti annuncia la volontà di affossare anche la legge di riforma sulla casa

A pag. 2

Una dichiarazione di Macaluso

Sul progetto governativo che peggiora gravemente la legge sui fondi rustici, soprattutto per quanto riguarda i canoni di affitto, il compagno Emanuele Macaluso, della direzione del PCI, ha rilasciato la seguente dichiarazione:

« Il Consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge relativo a modifiche da apportare alla vigente legge che regola l'affitto dei fondi rustici che dovrebbe tenere conto dei rilievi di costituzionalità mossi da una sentenza della Corte costituzionale emessa nel luglio scorso. Su questa sentenza noi abbiamo già espresso un giudizio negativo dato che privilegia la proprietà fondiaria assenteista nei confronti dell'impresa contadina, contraddicendo la Costituzione e le esigenze di uno sviluppo moderno della agricoltura italiana.

« Il governo Andreotti-Malagodi però è andato oltre la sentenza della Corte costituzionale, accogliendo le richieste dei liberali, dei fascisti, della destra dc e della parte più retriva del padronato agrario. Infatti il progetto di legge (ci riferiamo alle dichiarazioni del ministro Natali dato che non si conosce ancora il testo) propone:

1) *di far saltare in aria il sistema automatico che regola la valutazione dei canoni facendo riferimento solo al reddito dominicale. Questo criterio fu convalidato anche dalla sentenza della Corte costituzionale. Il governo, col suo progetto, prevede che le Commissioni tecniche provinciali determinino tabelle di equo canone di affitto sulla base della produzione lorda vendibile, "quando la realtà catastale rende inapplicabile il sistema o quando ne risultino canoni manifestamente iniqui". Avremo quindi contestazioni continue per "l'iniquità dei canoni" che renderà vano il sistema automatico di valutazione, e si apre la strada anche a liti giudiziarie che dovrebbero "stancare il contadino" come vuole la tradizione.*

2) *I parametri introdotti per la valutazione sono apparentemente 3 e cioè un minimo di 20, un "massimo" di 55 e 20 punti per compensare "interventi produttivi e fabbricati colonici". Ora, mentre il minimo di 20 è fumo negli occhi (noi avevamo proposto 24) il massimo è nei fatti 75 dato che ogni bicocca per i pastori sarà considerata "fabbricato colonico" e noi sappiamo di che pasta sono fatte le maggioranze delle Commissioni provinciali presiedute dai prefetti.*

3) *La Regione è totalmente esclusa: sia per la formazione dei parametri, sia per la costituzione delle Commissioni.*

4) *E' introdotta una scala mobile per la rendita fondiaria dopo averla negata ai pensionati. Infatti, ogni due anni la Commissione provinciale dell'equo affitto deve determinare un coefficiente di adeguamento del canone sulla base degli indici dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agricoli determinati dall'Istituto centrale di statistica. Come funzionerà questa scala mobile non è difficile capirlo. Ecco un esempio: in un anno come questo, un affittuario che produce vino vede dimezzate le sue entrate, ma se i prezzi di altri prodotti crescono, il suo canone aumenta. Cioè, ad una minore retribuzione del suo lavoro dovrà corrispondere un canone più elevato, dato che quel che conta, per il governo Andreotti, è la rendita parassitaria e non il lavoro contadino.*

Mentre il Consiglio dei ministri decideva sui fitti, alla

(Segue in ultima pagina)

La gravità delle proposte del governo sui fitti agrari contenute nel progetto di legge approvato dal consiglio dei ministri di giovedì, con il quale si affossano alcune delle più importanti conquiste dei contadini sancite dalla legge di riforma approvata nel '71 con una larga maggioranza parlamentare, sono state ieri al centro dei commenti degli ambienti sindacali e politici.

In particolare, la protesta dei contadini e delle loro associazioni investe i nuovi, iniqui criteri per la fissazione dei canoni, e il forte aumento degli affitti agrari che la legge comporta: i coefficienti per la fissazione dei canoni vengono infatti portati, nel nuovo testo governativo, da un minimo di 20 volte il reddito dominicale del '39 ad un massimo di 75, mentre nella legge De Marzi - Cipolla del '71 i coefficienti andavano da un minimo di 12 ad un massimo di 45. Si tratta, è chiaro, di una pesantissima taglia che si vuole far di nuovo pesare sulle spalle dei contadini, dopo che la legge di riforma l'aveva alleggerita, per regalare alla proprietà assenteista una grossa quota di rendita.

In una nota, la segreteria della CGIL rileva in proposito che « le decisioni del governo prevedono non solo un grave aumento dei fitti rustici di due terzi rispetto alla legge precedente, ma un ulteriore meccanismo di aumenti successivi riferiti alle migliorie alle abitazioni, alle trasformazioni da parte del proprietario, assumendo un carattere chiaramente punitivo per la iniziativa imprenditoriale dell'affittuario con l'aumento collegato agli indici dei prezzi agricoli allingrosso e alla crescita della produzione lorda vendibile. In tal caso — prosegue la nota — è del tutto demagogica ed inefficace la fissazione iniziale di un limite massimo dei canoni di affitto. Nel contempo, il disegno di legge governativo ostacola gravemente il superamento

(Segue in ultima pagina)

Muratore bambino muore nel cantiere

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Un ragazzo di 14 anni è morto mentre lavorava come apprendista in un cantiere edile di Pedara (Catania). Le circostanze dell'« incidente » sono state tali da indurre la magistratura ad aprire un'inchiesta che, almeno questa volta, dovrebbe concludersi con l'incriminazione per omicidio colposo del titolare dell'impresa.

Giuseppe Moschetto — questo il nome della vittima — era al lavoro in un piccolo cantiere da pochi giorni, da quando cioè aveva superato il limite minimo di età per essere assunto come apprendista. Le circostanze dell'« incidente » sono spaventose: il ragazzo stava caricando — contro le norme sull'apprendistato — una betoniera sopra un camion. Con lui c'erano altri operai. Improvvisamente la pesante impastatrice si è rovesciata schiacciando il giovinetto. La morte è sopraggiunta all'istante.

Un altro operaio edile — Agatino Ferrara di 45 anni — è morto in un cantiere di Sant'Alessio. Il manovale è precipitato dal terzo piano mentre montava un'impalcatura. Non esistevano misure di sicurezza; così il titolare della ditta è stato incriminato per omicidio colposo.

OGGI

ci mancherebbe

LE CRONACHE *politiche dei giornali di ieri erano pressochè interamente dedicate alle puntate recenatesi di Donat Cattin contro la maggioranza democristiana e contro il governo Andreotti, e più i giornali sono di destra, più gli strali dell'ex ministro del Lavoro venivano giudicati « inammissibili », « intollerabili », « inauditi ». Il « Giornale d'Italia », per dirne uno, si è prodotto giovedì sera e ieri mattina in una leale deformazione: Donat Cattin aveva detto (secondo « Panorama ») che Forlani la primavera scorsa ha condotto nel Sud « una campagna elettorale inverecondа » e il foglio confindustriale, prontamente, ha annunciato a grandi caratteri che l'ex ministro del Lavoro ha « definito Forlani inverecondo ». Così per Andreotti che Donat Cattin avrebbe « definito squallido » perchè ha detto che presiede un governo squallido.*

Ma dove Donat Cattin avrebbe oltrepassato ogni misura è nella dichiarazione in cui dice che il sen. Fanfani segretamente aspira a venir chiamato a salvare la patria. Qui, effettivamente, c'è un errore perchè il presidente del Senato non aspira « segretamente » al ruolo di salvatore della patria, ma pubblicamente, clamorosamente e ufficialmente. Le sue apparizioni sono sempre dei festosi « arrivano i nostri » e vengono cronometrate come trionfali tagli di traguardo: « Alle 17,10', 22" giunge il presidente Fanfani e tutti gli si stringono intorno. Seguono a 1' e 16" gli altri in gruppo col medesimo tempo, tranne il ministro Bergamasco che quando arriva stanno già smontando le tribune ».

Il presidente del Senato è un uomo sconcertante. Gli viene attribuita, e speriamo che sia stata inventata, questa battuta nei confronti dell'on. Moro, per dire che non gli è affatto nemico: « Se fossi di sesso diverso mi riposerei con lui ». Si tratta, è chiaro, di una frase scherzosa, pronunciata, è superfluo sottolinearlo, con tutta innocenza, ma non se ne può non rimanere infastiditi: è un errore di gusto e di stile, una sgradevole facezia, una stonatura irritante, e stupisce che Fanfani concependola, non ne abbia sentito il disagio e non se la sia proibita. Questo, in un certo senso, ci consola, giacchè vuol dire che il presidente del Senato non ha orecchio. Per chi ha memoria è un conforto, perché con un salvatore della patria che dipinge, ci mancherebbe solo che suonasse anche il violino e saremmo fritti.

Fortebraccio

Sciopero unitario e manifestazione in piazza San Marco per ottenere una radicale modifica della legge speciale

Venezia protesta contro il governo

Forte corteo con diecimila operai e studenti - La partecipazione dei portuali, dei marittimi, dei cantieristi della Giudecca e dei vetrai di Murano - Opposizione a un «risanamento» edilizio gestito dalle grandi società immobiliari - Una lotta che impegna la classe operaia e tutte le forze democratiche

Dal nostro inviato

VENEZIA, 13

Tute operaie stamane in piazza San Marco per lo sciopero unitario proclamato da CGIL, CISL e UIL e studenti usciti di scuola con i libri sotto il braccio. Striscioni e cartelli a decine. Migliaia di operai e di lavoratori del porto, dei cantieri, della Junghaus, delle navi di linea, delle vetrerie di Murano, delle fabbriche e delle imprese di Porto Marghera minacciate di smobilitazione. Otto-dieci mila persone almeno Tutti in lotta per la difesa dei posti di lavoro e delle prospettive economiche della città. Una manifestazione grandiosa, di quelle da ricordare All'indomani della approvazione al Senato — ad opera di una maggioranza estesa fino ai fascisti — della «legge speciale» per la salvaguardia di Venezia, hanno detto «no!» a quel tipo di legge che condannerebbe definitivamente Venezia a trasformarsi in un involucro bello quanto vuoto, in una moderna Pompei ad uso dei turisti.

In testa al corteo che ha sfilato lungo le calli ed i «campi» per sfociare a San Marco, nel «salotto più bello del mondo», c'erano stamane, non a caso, i lavoratori del porto, i marittimi sbarcati dalle navi della Società Adriatica di navigazione, gli operai dei cantieri della Giudecca, i vetrai di Murano: i rappresentanti cioè delle attività più tradizionali e tipiche della Venezia insulare, quelle che hanno fatto grande la «Serenissima» nei secoli passati. Queste attività sono oggi le più colpite dall'attacco padronale e dalla politica del governo.

Le navi dell'Adriatica smobilitano. Il porto è in crisi, per mancanza di investimenti e di attrezzature. I cantieri muoiono a poco a poco. Le vetrerie di Murano stanno riducendosi a fatto folkloristico per le visite delle comitive turistiche. Sono stati questi lavoratori veneziani a manifestare con estrema decisione contro la «legge speciale» del governo votata dalla maggioranza di centro-destra.

La legge porterebbe il processo di degradazione alle sue estreme conseguenze: con le sue scelte contro il porto, con il risanamento edilizio inteso come finanziamento alle grandi società immobiliari e riservato in pratica alla grossa speculazione. A fianco dei lavoratori delle più tradizionali attività produttive veneziane, gli operai di porto Marghera: Sava, Azotati, imprese (dalle quali negli ultimi mesi sono stati estromessi alla chetichella ben quattromila lavoratori) che sono l'esempio di un attacco padronale che non fa distinzione fra centro storico e terraferma. Dopo il profitto e lo sfruttamento coloniale, la smobilitazione e la disoccupazione: ecco che cosa sa offrire il grande capitale monopolistico che ha succhiato a Marghera tanti miliardi della finanza pubblica e di profitti. La classe operaia non vuole che porto Marghera schiacci Venezia anche perché i fumi degli stabilimenti petrolchimici che corrodono il bronzo dei cavalli di San Marco ed i marmi della Basilica della Salute, sono prima di tutto respirati dagli operai delle fabbriche e dai loro figli, ammucchiati nei quartieri-dormitorio di Mestre. L'hanno detto con forza, nei loro discorsi, il segretario della organizzazione unitaria dei metalmeccanici, Geromin, e il segretario generale della Camera del Lavoro di Venezia (a nome di CGIL, CISL e UIL).

La classe operaia vuole un altro tipo di fabbrica, un altro tipo di sviluppo economico ed industriale, che tenga conto degli interessi e dei problemi di Venezia e di tutto il Veneto

«Quella di oggi — ha detto Coldagelli — non è una rivolta istintiva contro anni di degradazione, cui si vorrebbe ora aggiungere la beffa di questo tipo di legge speciale Noi esprimiamo una volontà di movimento e di lotta che parte dalle rivendicazioni concrete, dalla fabbrica, per allargarsi a tutto il tessuto sociale della città. Affrontiamo i problemi di Venezia, del suo risanamento, della sua salvaguardia e della sua ripresa come organismo vivo dei veneziani, come grande centro portuale del Veneto, in legame con le lotte più generali dei lavoratori per le riforme e per un nuovo tipo di sviluppo»

In questa lotta non ci sono soltanto i lavoratori del porto, delle attività tradizionali e delle fabbriche minacciate. Già stamane c'erano gli studenti e molti professori in sciopero (a nome dei quali ha parlato il compagno Cecconi), che vogliono rompere ogni isolamento di tipo corporativo Nei prossimi giorni e settimane saranno chiamati a lottare l'intera classe operaia e tutte le forze vive e democratiche della città

Mario Passi

UNA LEGGE DA RESPINGERE

AI MALI che affliggono Venezia, alle colpevoli ventennali incurie dei governanti, all'opera di distruzione operata sulla laguna dalle grandi concentrazioni industriali e speculative, si aggiunge in questi giorni, l'ultima «sventura»: una legge speciale approvata dal centro-destra al gran completo — inclusi cioè i fascisti — che può rappresentare davvero l'ultimo, irreparabile attacco alla città.

I comunisti che furono i primi a battersi, già anni fa, per un intervento straordinario dello Stato per Venezia, e che hanno dato alla città l'impegno di tutte le loro forze e l'opera appassionata e da tutti riconosciuta di uomini come l'ex sindaco sen. Gianquinto, sentono il dovere di esprimere in questo momento un vero e proprio allarme di fronte ai veneziani e a tutta l'opinione pubblica.

Pericoloso precedente

La legge approvata infatti è gravemente peggiorata anche rispetto a quella votata pochi mesi fa dal centro-sinistra; e il cambio di maggioranza, con l'adesione dei fascisti e il passaggio al voto contrario del PSI, non è affatto un meccanico riflesso del mutamento di formula del governo, ma la verifica addirittura clamorosa delle scelte negative di metodo e di sostanza, che il centro-destra ha fatto emergere con chiarezza brutale.

In primo luogo la legge non nasconde più in alcun modo il proprio carattere centralistico, autoritario e prevaricatore di ogni potere e controllo democratico; il ché da un lato è l'espressione coerente di tutta la visione politica che anima l'attuale maggioranza e crea un pericoloso precedente per il resto del territorio nazionale; dall'altro ripropone quali «salvatori di Venezia», tutti quegli organi centrali — ministeri, enti, comitatoni — che per oltre venti anni sono stati i responsabili primi dei mali di Venezia con le loro incurie, lentezze burocratiche, complicità più o meno palesi con chi ha distrutto rovinato o speculato su Venezia e il suo territorio.

In secondo luogo la legge proprio con le ulteriori modifiche apportate anche su proposta dei liberali spalanca del tutto le porte della città alla speculazione: finanzia con i soldi dello Stato sia coloro che gli affari li hanno già fatti sfruttando Venezia e la sua laguna, sia coloro che si preparano a farli.

Lo Stato pagherà gli impianti di depurazione delle raffinerie, delle industrie chimiche, della Montedison e della SAVA, e nello stesso tempo darà suoi contributi a fondo perduto ai costruttori per «il risanamento» della città, escludendo nel contempo ogni uso dell'esproprio, ogni controllo sui fitti, rimangiandosi persino l'istituzione di una azienda pubblica per attuare il risanamento. Quello che succederebbe, più che prevedibile è certo, verificato già da anni a Venezia e in tutte le città d'Italia: chi vive in affitto viene cacciato dalle abitazioni risanate o paga affitti astronomici, il piccolo proprietario è costretto quasi sempre a vendere al grosso che poi «risana» rivende, e affitta. Come avvenga poi un risanamento guidato dalla legge speculativa delle immobiliari, con quale rispetto per l'assetto urbanistico, per la struttura architettonica per i monumenti della città, è a tutti noto. Gli speculatori non possono né progettare né risanare una città e meno che mai una città come Venezia!

Infine tutto il criterio ispiratore della legge — al di là delle vuote parole contro la città «museo» — è regolato su una visione della salvezza di Venezia nettamente scissa dallo sviluppo economico e da un intervento democratico su di esso che ne garantisca obiettivi e finalità coerenti all'interesse dei lavoratori e della collettività. Fuori da questo contesto anche i «vincoli» utilizzati come alibi dai repubblicani non valgono, in quanto o non vincolano nessuno — e si è già visto nel passato — o servono solo a ulteriore giustificazione dell'attacco all'occupazione operaia a Porto Marghera o a favorire le manovre di quei gruppi di potere e dei dorotei veneti che ipotizzano dopo Porto Marghera un nuovo identico «polo di sviluppo» più a sud.

Nessuno è contrario più di noi comunisti, più dei lavoratori stessi all'assetto attuale congestionato e disumano di Porto Marghera e di Mestre e ancor più a un'ulteriore espansione; bisogna andare a una trasformazione profonda dell'assetto industriale, della organizzazione sociale e civile che investa non solo il Comune, ma la provincia di Venezia e la stessa Regione, e che sia tale da preservare Venezia e insieme assicurare una riorganizzazione del territorio circostante e un nuovo tipo di sviluppo economico. Ma ciò non si può fare senza colpire la rendita, la speculazione, la politica di sfruttamento e di rapina delle grandi concentrazioni industriali.

La via imboccata con questa legge al contrario è quella che fa pagare ai cittadini di Venezia come a quelli di Mestre e Marghera, non la salvezza della città storica, ma un nuovo modo di utilizzarla da parte del profitto e della speculazione.

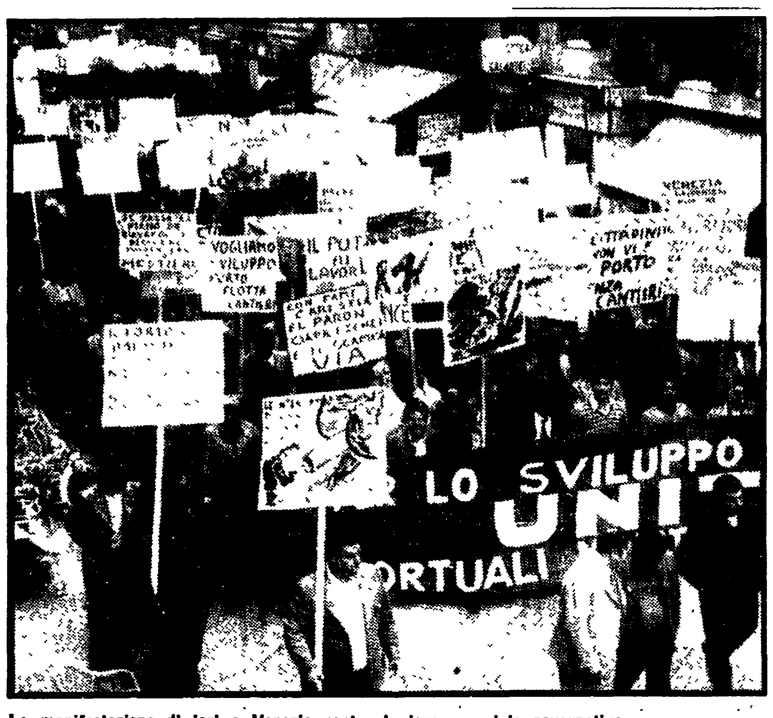
Con tali scelte privatistiche e con i meccanismi che si pongono in essere, è persino dubbio che i fondi stanziati per le grandi opere pubbliche — non a caso insufficienti — vengano effettivamente spesi per lo scopo, che non vengano invece assorbiti da altre voci, usati per finanziare altri comitati o lasciati ad aumentare i «residui passivi».

Una fase decisiva

Questo nostro giudizio complessivo, è ormai noto, è coerente con quello della stragrande maggioranza della città, del suo Consiglio comunale, delle forze politiche (escluso PLI e MSI) dei tre sindacati che anche ieri hanno manifestato, delle forze della cultura; coincide con alcune delle valutazioni espresse anche dal Consiglio regionale a maggioranza assoluta d.c. Non ci sorprende certo che la coalizione di centro-destra abbia volutamente ignorato e calpestato queste volontà democratiche Può invece sorprendere e preoccupare, anche come dato più generale di serietà e di costume politico che forze della DC, del PSDI e del PRI, a Roma o a Venezia, abbiano dato segni così palesi di debolezza, di incoerenza o di trasformismo

Non crediamo irreale sperare che, dopo che si sarà riflettuto sulle gravi conseguenze di questa legge che oggi si conosce, con l'impegno unitario e il dibattito serrato che noi comunisti, con le altre forze di sinistra, sostenteremo a promuovere, sia possibile determinare una nuova spinta di massa, di opinione pubblica, di una nuova convergenza di forze democratiche tale che la legge, prima della sua approvazione definitiva, venga radicalmente cambiata Non vogliamo certo ricorrere a quel tipo di retorica spesso ipocrita e decadente che sempre abbiamo criticato a proposito di Venezia; sentiamo però di dover dire con semplicità ma con profonda passione che la battaglia per Venezia è giunta a una fase decisiva: le forze conservatrici intrecciate alla speculazione e appoggiate persino dall'anticultura fascista possono vanificare le attese dei veneziani e una lunga battaglia di civiltà che impegna l'intero Paese Le forze popolari e progressiste del lavoro e della cultura, sono chiamate a respingere questo nuovo attacco a Venezia e a concretare nella lotta per la sua salvezza e il suo sviluppo quell'idea di progresso che, fondendo insieme il patrimonio di civiltà accumulato nella storia e le conquiste tecniche e scientifiche di ieri e di domani valorizzi e liberi in ogni senso l'uomo, il suo ambiente e la comunità in cui vive

Rino Serri



La manifestazione di ieri a Venezia contro la legge speciale governativa

Le manifestazioni del PCI

OGGI

Ragusa - Scicli: Bufalini; Viterbo: Reichlin; Foggia - Lucera: Romeo; Vicenza: Serri; Perugia: Valori; Varese: Vecchietti; Padova: Borghini; Ravenna: Ceredi-Minguzzi; Trieste: Rossetti-Olivi; Pavia: Triva; Chieti: Trivelli; Lecce: Valenza; Frosinone: Alazzi; S. Benedetto del T.: Libertini; Orvieto: Lombardi; Imperia: Nardi.

MANIFESTAZIONI SUI PROBLEMI DELLA SCUOLA

Caltanissetta. Sanna; Cesena: Loperfido; Chieti: Imbellone; Aquila: Mussi; Trieste: Giannantoni; Varese: Barbarisi; Aosta: Perna; Novara: Giannantoni; Salerno: Fantini; Padova: Finelli; Trapani: D'Alò.

Inaugurata la nuova sede del CESPE

La nuova sede del CESPE, il centro studi di politica economica del PCI, è stata inaugurata ieri sera in via della Vite 13 a Roma. Oltre al compagno Giorgio Amendola, che del CESPE è il presidente, erano presenti i compagni Peggio, Chiaromonte, Colajanni, Di Giulio, Valori, Ruggero Spesso della CGIL e il professor Pesenti.

All'inaugurazione hanno partecipato, tra gli altri, il dottor Licata dell'ENI, il dottor Bruni dell'EFIM, l'ingegner Schepis dell'IRI, il dottor Albanese della Montedison, Landolfi del PSI, il professor Kolmar, addetto culturale dell'ambasciata ungherese a Roma, il dottor Sacco, Renato Sandri dell'IPALMO.

Dopo avere sposato le tesi degli agrari sui fitti rustici

ANDREOTTI VUOLE LIQUIDARE LA LEGGE SULLA CASA DEL '71

Prospettato il ritorno a vecchi provvedimenti (legge Aldisio) che hanno provocato la paralisi dell'edilizia popolare — Polemica del PRI contro il governo: Spadolini si dimette dalla Commissione per la RAI-TV — Discussi dalla segreteria del PSI i 'casi' del tesseramento

Dopo aver dato ragione alle tesi degli agrari sui fitti rustici, Andreotti si appresta a portare un colpo contro la legge sulla casa, approvata nel 1971 dopo un *iter* defatigante alla Camera e al Senato. Con una intervista al *Corriere della sera*, il presidente del Consiglio ha esposto ieri la sostanza del proprio piano: prima si tratta di paralizzare e di rendere ancora più difficile l'attuazione del provvedimento, che era stato varato con il proposito dichiarato di accelerare la costruzione di case a basso prezzo, attraverso l'intervento di una commissione di studio; poi si passerà, in un momento successivo, al tentativo di liquidazione della legge.

Andreotti ha detto di avere insediato una commissione ristretta per esaminare il testo della legge, «*come funziona e non funziona*»; questa dovrebbe comunicare le proprie conclusioni al ministero dei Lavori pubblici, «*affinchè esso stesso prenda l'iniziativa di rivederla*». Il presidente del governo di centrodestra, tuttavia, non ha bisogno del conforto dei pareri della commissione ristretta: egli ha già concluso per proprio conto. «*Personalmente* — ha dichiarato — *sarei in favore di un provvedimento che ricalchi, all'incirca, la legge Aldisio: con fini certi, in favore di categorie certe, per il finanziamento delle cose possibili*». In più, egli proporrebbe delle agevolazioni per il rinnovo delle case costruite prima del 1940, oltre all'esonero dall'imposta di registro dei trasferimenti immobiliari. La citazione, così benevola, della legge Aldisio, parla da sè. Il centrodestra, in sostanza, ripropone di tornare a modelli legislativi che hanno fatto fallimento nella realtà, contribuendo a creare la situazione di paralisi dell'edilizia popolare che è stata (con il centrismo e, dopo, con il centro-sinistra) uno dei dati permanenti del settore. Andreotti, poi, ha accennato alla possibilità che la prefabbricazione dell'edilizia scolastica e universitaria possa essere affidata all'IRI. «*Se necessario* — ha detto a questo riguardo — *proporrò che si proceda per decreto legge*».

Da parte del PRI vi è da registrare una nota vivacemente polemica nei confronti di Andreotti, a proposito della RAI-TV. I repubblicani confermano il «*dissenso profondo*» che li divide, su questo argomento, da altri partiti della maggioranza, e precisano che tale dissenso «*investe anche talune dichiarazioni rilasciate dal presidente del Consiglio* (l'altro ieri alla commissione di vigilanza RAI-TV, N.d.R.), *e quelle in particolare che invitano a comprendere la disastrosa condizione amministrativa dell'Ente radiotelevisivo*». La nota del PRI, pubblicata dalla *Voce repubblicana*, annuncia anche che il senatore Spadolini rassegnerà la settimana prossima le sue dimissioni dalla commissione parlamentare di vigilanza. Il PRI non ha ancora deciso se provvedere a una sostituzione, stante, appunto, il proprio atteggiamento

SEGRETERIA PSI Ieri mattina la segreteria del PSI ha esaminato l'attività pre-congressuale attualmente in corso. Era presente anche il responsabile della commissione organizzazione, l'on. Lezzi, che la scorsa settimana era stato incaricato di condurre un'inchiesta sull'inflazione di tessere denunciata soprattutto nelle federazioni socialiste siciliane, e che ha presentato una relazione sui casi controversi (non è mancato, in questa relazione, uno spunto polemico nei confronti del segretario del partito, Mancini, invitato a «*chiarire*» un accenno che egli aveva fatto nell'intervista a un settimanale alla questione del tesseramento non reale). Dopo la riunione della segreteria, è stato comunicato che era stato preso atto «*dell'avvio a soluzione di una parte dei casi sui quali erano insorte contestazioni*»: si tratta di quattordici federazioni, i dati degli iscritti delle quali erano stati messi in dubbio da alcune correnti. Rimangono da risolvere i casi di Aosta, Cosenza (solo per la sezione di Rende), Palermo e Catania. La segreteria socialista, sempre secondo quanto afferma il comunicato diffuso al termine della riunione, ha constatato che l'attività congressuale «*si svolge in modo democratico*» dimostrando nei fatti «*l'inconsistenza della campagna strumentale e provocatoria che ha visto impegnati diversi organi di stampa*». All'on. Lezzi è stato rinnovato il mandato per la soluzione dei casi non ancora sciolti.

Oltre a quella sul tesseramento inflazionato, un'altra polemica è nata in margine all'attività pre-congressuale socialista. Essa riguarda la pubblicazione, da parte dell'*Espresso*, di un testo attribuito al collegio dei probiviri del PSI, scritto, a quanto si è saputo, dall'avv. Martuscelli, presidente del collegio stesso, dopo le elezioni politiche del 7 maggio. Questo documento parla di «*infiltrazioni clientelari*» nel PSI, di «*degenerazione elettorale*», di «*grave deterioramento del costume*», ecc.; esso, secondo, quanto ha riferito ieri l'*Avanti!*, venne respinto all'unanimità dalla Direzione socialista perchè interpretato come una «*generalizzazione*» di casi singoli che avrebbe avuto quale risultato quello di «*dare un'immagine del partito assolutamente non rispondente al vero*». Il collegio dei probiviri venne, tuttavia, invitato a procedere «*nei casi specifici di sua competenza*».

La pubblicazione del testo da parte dell'*Espresso*, al pari dell'uso che ne è stato fatto da alcuni giornali, viene definita dall'*Avanti!* un «*atto politico cosciente contro di noi*». Singolare è che a sollevare la bandiera della moralizzazione nei confronti del PSI siano stati, in questa occasione, anche alcuni giornali che si stanno battendo per un ritorno dei socialisti (in condizioni ancora peggiori) ad una collaborazione governativa subalterna con la DC, quando determinati fenomeni denunciati, nelle proporzioni in cui si sono avuti, sono stati proprio il frutto del modo come i socialisti furono costretti a una certa politica e a una certa pratica governativa. Ciò che tuttavia è particolarmente indicativo è il silenzio di questa stampa sui gravi fenomeni di malcostume tradizionali per la DC.

Anche la corrente demartiniana, frattanto, ha fornito un riepilogo dei risultati dei congressi di sezione. Secondo questo riepilogo, che riguarda complessivamente 35 mila voti espressi (dei quali tremila in Campania e settemila in Sicilia), il 51 per cento sarebbe andato appunto ai demartiniani.

c. f.

Un giuoco scoperto

Le carte del gioco governativo sono ormai in tavola, sotto gli occhi di tutti. Lo on. Andreotti, nell'intervista rilasciata ieri al Corriere della Sera, *ha apertamente dichiarato di voler modificare la legge sulla casa nei suoi punti più qualificanti, facendo coincidere, in un solo giorno, questa dichiarazione con la notizia della grave decisione del Consiglio dei ministri diretta a vanificare la legge di riforma dei fitti agrari, che era stata una delle più significative conquiste del movimento contadino nel corso della passata legislatura. L'on. Andreotti ha scelto comunque, per la sua sortita contro la legge per la casa, che deve essere più celermente attuata — e semmai corretta a tal fine —, il momento in cui è in corso la lotta degli edili e il governo deve dare attuazione entro due mesi all'articolo 8 della legge per sciogliere i parassitari enti edilizi nazionali e dare nuovi efficienti strumenti operativi alle Regioni.*

In questa situazione, il senso delle proposte di Andreotti è chiaro. Si ripropone il rilancio dei soliti «incentivi» all'edilizia, tipo leggi Aldisio, quando ben si sa che questo tipo di provvedimento per venti anni non ha impedito la crisi del mercato delle abitazioni. Per contro, si tace sui fondi Gescal non ancora utilizzati e sugli interventi necessari a correggere le distrazioni di questi fondi in altre direzioni: due pesi e due misure. Nello stesso tempo si vuole rimettere in discussione l'esproprio, sciorinando una manciata di altre idee e proposte, tutte diverse — questo è il punto — dal meccanismo della legge 865.

Infine, si vuole rimettere in discussione la liquidazione degli enti edilizi nazionali. Malgrado le belle chiacchiere sulla riorganizzazione della funzionalità dello Stato, e sull'occasione fornita in proposito dall'esistenza delle Regioni, su cui, nella stessa intervista, s'intrattiene amabilmente il presidente del Consiglio, il silenzio più assoluto viene conservato su questo adempimento. L'on. Andreotti ci riparla della prefabbricazione e dell'IRI (come se fosse un problema difficile o controverso andare a sperimentare le indicazioni fornite agli organi periferici per favorire una standardizzazione dei progetti), in realtà, per coprire il disegno dei gruppi di potere tecnocratici che vogliono accentrare la gestione e attuazione dell'edilizia pubblica. A quale «efficienza» porti questo accentramento lo sa, per fare un solo esempio, il comune di Genova, che ha dovuto contestare all'IRI le forniture di prefabbricati scolastici che fanno acqua e hanno richiesto ingenti riparazioni.

Le carte sono quindi scoperte: questo governo le gioca, oltretutto, con sfacciataggine. Guardate: la settimana scorsa il ministro del Bilancio Taviani ha riunito per cinque giorni i presidenti delle Regioni per «discorrere» sul programma economico nazionale; ma, nello stesso tempo l'on. Taviani stava pensando di fermare la legge che assegna alle Regioni i finanziamenti per l'agricoltura. E ora l'on. Andreotti prospetta lo svuotamento anche della legge sulla casa.

Vi è a questo punto da domandarsi quale credibilità possa avere il discorso di certe componenti della DC circa il mantenimento della prospettiva di un dialogo con i socialisti. Ma soprattutto i lavoratori devono ormai avvertire in pieno la pericolosità di questo governo. Una loro risposta, e una risposta delle Regioni anche su questo attacco alla legge sulla casa, è assolutamente urgente.

Alarico Carrassi

Un altro atto del governo contro i poteri delle Regioni

7 MILIARDI IN PIÙ STANZIATI PER IL CARROZZONE DELL'ONMI

Il 20 per cento del bilancio della Sanità per sostenere il feudo democristiano — Il governo era stato impegnato a sciogliere l'ente entro il 1971 per attuare la riforma dell'assistenza

L'ONMI (Opera nazionale per la maternità e l'infanzia) per il 1973 avrà dallo Stato 7 miliardi in più di contributo, passando dai 32 miliardi dell'anno finanziario che sta per concludersi, ai 39 miliardi, che costituiscono il 20 per cento del bilancio di spesa complessivo del ministero della Sanità dal quale il contributo è tratto. L'aumento — è detto in una nota a pie' di tabella del bilancio — è «proposto in relazione a maggiori esigenze dei programmi assistenziali dell'Ente». Annotazione che contrasta nettamente con quanto scritto nella relazione introduttiva al bilancio, laddove si afferma che «per quanto riguarda la ONMI, ci si trova di fronte ad una situazione caratterizzata da nuovi ed anche più forti disavanzi, nonostante la erogazione del contributo di lire 13 miliardi» concessa per ripianare il deficit dell'Ente fino al 1968.

Sette miliardi per nuovi programmi o per turare le falle del carrozzone clericale? Per il ministro Gaspari necessita che «*in attesa* che nella *competente* sede politica venga esaminata la ristrutturazione di tutto il settore, nel quadro dell'attuato decentramento degli indirizzi di riforma sanitaria *(sic!)*, l'Ente sia posto in condizione di svolgere nel migliore dei modi le proprie funzioni».

Siamo in effetti in presenza di una manovra scandalosa e intollerabile, mirante a far sopravvivere con accresciuti finanziamenti statali un organismo fallimentare che già da tempo dovrebbe esser stato sciolto — ha ricordato la compagna on. Chiovini — in aderenza a precisi voti del Parlamento che impegnavano il governo a provvedere alla liquidazione dell'Ente entro il 1971 e al trasferimento delle attrezzature e del personale alle Regioni (che hanno i poteri in materia) e ai Comuni. Gli Enti autonomistici locali da tempo premono perchè ciò avvenga.

Una sopravvivenza della ONMI non giustificata sotto nessun profilo, se non quello di mantenere in mano alla DC un carrozzone clientelare, fonte di scandali e di affarismi, di cui è testimonianza il processo alla presidentessa dell'Ente — on. Gotelli —, ha ricordato ancora la compagna Chiovini. La quale ha fermamente denunciato le manovre di rinvio della riforma del settore, ma anche gli inammissibili aumenti di contributi.

Di certo l'ONMI non può portare a conforto della sua esistenza alcun dato positivo, semmai ne fornisce molti di negativi, a cominciare dal livello di mortalità infantile tra i più alti in Europa: 32 bambini ogni 1000 ogni anno non riescono a raggiungere il primo anno di età. Nel 1970 ne sono morti 27 mila più di 70 ogni giorno! Nel ventennio 1950-1970, il nostro paese nella graduatoria europea è regredito passando dal 13. al 18. posto.

La situazione diviene allarmante se analizziamo il fenomeno della mortalità infantile nella prima settimana di vita del neonato (siamo all'ultimo posto in Europa), oppure se si vanno ad esaminare le differenze fra il Nord e il Sud del Paese (e si vede che anche in ciò il Mezzogiorno paga ad altissimo prezzo la condizione di arretratezza in cui è tenuto), e ora le classi sociali (26 per mille nel ceto medio, 50 per mille nel ceto agricolo).

E' chiaro, alla luce di questi dati che una delle attività essenziali dell'ONMI, e cioè l'assistenza alle donne in stato di gravidanza, è praticamente assente o comunque assai limitata (il 40% delle donne non hanno alcuna assistenza); così come gravemente carente è l'assistenza post-parto e ai neonati.

Potremmo continuare. Il discorso però va approfondito, e non è questa la sede. Ma i dati sopraesposti dicono chiaramente che è assurdo dare più contributi ad un ente, che ha fallito il suo compito, anzichè scioglierlo per affidare i suoi compiti e le sue strutture agli Enti locali che più meritoriamente, benchè senza aiuti dello Stato, hanno operato e operano nel delicato campo dell'assistenza e che per la loro natura democratica possono garantire una decisiva svolta nel settore.

Preoccupazioni sempre più gravi

Per l'IVA si parla di un nuovo rinvio

Le piccole aziende in difficoltà per il ritardo degli adempimenti

Nuove voci, riprese da una agenzia di stampa, sono tornate a circolare circa l'ulteriore rinvio dell'entrata in vigore per l'Imposta sul valore aggiunto, decisa per il 1. gennaio 1973. In effetti il governo ha fatto dell'IVA una scelta contro i lavoratori, puntando all'aumento delle imposte sui consumi e quindi dei prezzi, con prevedibili ripercussioni negative anche sulle piccole imprese. A proposito dell'entrata in vigore dell'IVA i senatori Mancini e Fusi (PCI) interrogano il ministro delle Finanze «per conoscere quali disposizioni intende impartire agli uffici ministeriali, a soli due mesi e mezzo di distanza dall'entrata in vigore dell'IVA, per mettere in grado i contribuenti ed in modo particolare i piccoli operatori economici (artigiani ed esercenti commerciali) di assolvere le incombenze previste dalla nuova imposta». Il ministero ha stanziato otto miliardi per la «informazione» delle imprese ma finora non ha distribuito nemmeno i moduli per le dichiarazioni. Quanto agli adempimenti, anche la Confesercenti ha fatto rilevare al governo che quelli previsti sono troppo onerosi per la piccola impresa e debbono essere semplificati.

Anche la Confindustria, che ha appoggiato l'impostazione politica dell'IVA come tassa che aggrava il prelievo a danno dei consumi, sembra ora in qualche misura preoccupata. Su *24 Ore* di ieri si legge che «i timori non si fermano ai moduli. Il destino, o meglio i rinvii hanno fatto sì che l'IVA entrerà in vigore quasi in coincidenza con la 13 ma, quindi in un periodo di tensione dei prezzi» che l'imposta aggraverà.

Drammatiche difficoltà per i ritardi del governo

Decine di miliardi non pagati ai contadini del Mezzogiorno

In un anno corrisposti soltanto 14 miliardi sui 60 dovuti agli olivicoltori pugliesi I danni del maltempo al raccolto dell'uva - I parlamentari comunisti chiedono il completamento dei pagamenti entro novembre

BARI, 13.

Decine di migliaia di contadini pugliesi stanno vivendo una situazione drammatica. Con il maltempo, che ha distrutto parte del raccolto dell'uva per 14 miliardi, si è abbattuto sui lavoratori agricoli il malgoverno. Non solo mancano gli indennizzi del danno ai vigneti ma persino l'integrazione del prezzo del l'olio d'oliva del raccolto 1971 è ancora in gran parte da pagare.

Un'interrogazione dei parlamentari comunisti al ministro dell'Agricoltura rivela che sui 60 miliardi e 835 milioni di integrazione dovuti ne sono stati pagati, finora, soltanto per 16 miliardi e 300 milioni. Una parte di questi stanziamenti vanno a favore della proprietà terriera, a causa del meccanismo scelto dal governo; e la proprietà terriera potrebbe anche aspettare dato che non investirà certamente i finanziamenti pubblici nei miglioramenti agrari. Su questa un'altra parte è invece remunerazione del lavoro contadino e viene sottratta ad esigenze vitali delle famiglie e dell'investimento. Si arriva al punto che in provincia di Lecce, una delle zone agricole più colpite dall'emigrazione, su 17 miliardi dovuti ne sono stati pagati soltanto 4.

I parlamentari comunisti chiedono al governo «se non intende prendere misure straordinarie per garantire il pagamento delle integrazioni entro e non oltre il mese di novembre».

In sede ufficiale, invece l'unica proposta avanzata è stata quella di svelti re i pagamenti effettuandoli sulla base degli ettari di oliveto anzichè in base ai quintali di olio prodotto. Il sistema sarebbe certamente più snello, ma bisogna chiarire a chi spetta l'integrazione: nel sistema attuale, la parte che va ai proprietari terrieri è un regalo del tutto ingiustificato e che non ha prodotto alcun miglioramento della produzione. E' necessario che l'integrazione sia pagata soltanto ai coltivatori, integrando il loro reddito, che in molti casi è inferiore al salario di un lavoratore industriale.

Numerosi consigli comunali della Puglia sono convocati in questi giorni per portare avanti una pressione di massa per risolvere con misure nuove, fra cui la legge per la trasformazione della colonia in un affitto a basso canone, i problemi dell'occupazione e del reddito che coinvolgono tutti i lavoratori meridionali.

Per lettere a detenuti indagini su Dario Fo

MILANO, 3

Il sostituto procuratore di Genova Mario Sossi ha trasmesso per competenza territoriale alla procura di Milano gli atti relativi a un'indagine in rapporto alla corrispondenza con detenuti politici tenuta da parte di alcuni membri del collettivo teatrale «La Comune» di cui fanno parte Dario Fo e Franca Rame. Lo scambio epistolare sarebbe stato utilizzato dall'università Irene Invernizzi.

Questi atti comprendono una lettera del magistrato genovese e alcuni pacchi contenenti quaderni, manifesti, lettere, copie di giornali.

Interpellato dai giornalisti, Viola ha tenuto a precisare di non sapere di che cosa esattamente si tratti. Ha però teso a minimizzare.

1960 — 1972

GRAZIA CANDELORO

A dodici anni dalla tragica scomparsa i suoi cari nella profonda mestizia di sempre La rammentano ai parenti e agli amici.

La filosofia di un ministro reazionario

IL DISTINTIVO DI SCALFARO

Intolleranza, spirito di crociata contro tutto ciò che è nuovo e moderno, ostilità al carattere laico della scuola e dello Stato: questi gli orientamenti dell'uomo che regge il dicastero della Pubblica Istruzione

Il discorso pronunciato alla Camera dall'on. Scalfaro, ministro della Pubblica Istruzione, a conclusione della discussione generale sulla legge-delega dello stato giuridico del personale insegnante e non insegnante, non può e non deve passare sotto silenzio. Dalle parole del ministro, pronunciate con una dizione lenta, angolosa e martellante, è venuta infatti emergendo, dalle ombre di un passato lontano ma con chiarezza e più esplicitamente che non in altre e precedenti prese di posizione, la concezione «ideale» e la linea politica a cui questo ministro si ispira.

Innanzi tutto Scalfaro ha voluto ribadire nella forma più intransigente la posizione del cattolicesimo reazionario: per diritto naturale (cioè per un diritto che non trae la sua legittimità dalle leggi positive e dalla costituzione dello Stato, ma che sarebbe valido in sè e oltre le leggi dello Stato, perchè tradurrebbe nel mondo delle creature terrene e nel tempo della storia l'eterno diritto divino) l'educazione è *esclusiva* delle famiglie. Lo Stato interviene in questo settore solo per delega e la delega non viene meno neppure nel caso che le famiglie non siano consapevoli (o non abbiano la volontà) di esercitare questa prerogativa.

Non voglio certo contestare al cittadino Scalfaro il diritto di avere una simile concezione e di ricordarcelo, anche quando tace, fregiandosi del distintivo della Azione cattolica. Ciò che gli deve essere contestato nel modo più fermo è di esporre questa concezione come fondamento di azione politica, in quanto ministro di uno stato, laico e non confessionale, che può e deve riconoscersi nella Costituzione repubblicana. Ciò che gli deve essere contestato nel modo più fermo, è di farsi portatore, in quanto ministro, di una ideologia di parte, che riaccende l'antica prevenzione clericale contro lo Stato e la scuola laica.

Non si tratta di un'affermazione isolata. Tutto il tono del discorso e i suoi criteri di valutazione sono ispirati a questa concezione: secondo l'on. Scalfaro, il mondo urbano e industriale, le forze politiche, le passioni politiche sono il male; santa è solo la piccola comunità e pericolosa è ogni forma di democrazia che vada oltre la responsabilità diretta della famiglia e la partecipazione della scuola in questa responsabilità. Secondo l'on. Scalfaro, Caino torna ad uccidere Abele, e se la scuola è in crisi la colpa è di tutti, perchè tutti siamo inquinati dal male: politici, famiglie (ma come, anche esse?), docenti, studenti. Tutti colpevoli purchè non si faccia il nome di nessuno!

Il senso dello stato (che l'on. Scalfaro ama scrivere con la «s» maiuscola) torna ad emergere solo quando si tratta di esprimere propositi repressivi, cioè per mascherare lo spirito di intolleranza da parte del ministro non solo verso studenti, docenti e famiglie (anch'esse!), in nome di valori morali di cui il ministro stesso si sente evidentemente geloso e solitario custode, ma anche verso le forze politiche, soprattutto quelle che costituiscono la sua maggioranza parlamentare. Come intendere altrimenti, se non come un ricatto neppure tanto velato nei confronti di intenzioni riformatrici che potrebbero manifestarsi nel seno stesso della maggioranza alla Camera, la espressione di una estrema preoccupazione «che la volontà dei due rami del Parlamento trovi un punto di intesa affinchè il provvedimento (sullo stato giuridico) non debba passare più volte da un ramo all'altro, rendendo difficile o allontanandone la realizzazione»? Chi rammenta il pesante attacco sferrato dalla destra democristiana al Senato contro questo provvedimento nella passata legislatura dopo la approvazione da parte della Camera dei Deputati è in grado di capire fino in fondo il senso di questa frase.

Non voglio entrare in questa sede (lo faremo nel dibattito parlamentare) nel merito delle posizioni assunte dal ministro sullo stato giuridico: la concezione angusta e mistificata della democrazia, la conservazione della gerarchia, la necessità di mantenere la «valutazione» dell'insegnante e anzi di introdurre anche una «valutazione ad iniziativa dell'amministrazione», ecc.

Certo è, al di là delle parole, che la discussione dei primi due articoli ha già mostrato i primi contraccolpi: è caduta l'introduzione del distretto scolastico; la maggioranza e il governo non sono ancora in condizione di presentare una proposta sul trattamento economico, malgrado tutte le chiacchiere sulla «delicata responsabilità», sulla «peculiarità dei compiti», la «dignità», il «prestigio» e via dicendo.

Il punto della questione è tuttavia di carattere più generale. Questo discorso del ministro non è un atto isolato o «stravagante»; è del tutto in linea con precedenti atti e prese di posizione: dalle ben note dichiarazioni sul latino, all'attacco contro docenti e studenti marxisti, alla circolare sulla democrazia nella scuola e le assemblee studentesche. Anzi, dà a questi atti precedenti nuova luce e più preciso significato. Non si tratta di sprovveduta ingenuità o di velleitarismo. La svolta a destra e la restaurazione giuocano veramente, sul terreno della scuola, una delle loro carte decisive.

L'imbarazzo con cui la grande stampa e gli stessi partiti di maggioranza hanno accolto questo discorso non può offuscare il problema politico che è aperto: per i partiti laici di maggioranza, certo, i quali non possono non avvertire la contraddizione tra le loro reiterate e conclamate professioni di laicità e l'appoggio politico a questo governo e a questo ministro (oppure dovremo ritenere che la laicità infiamma i loro cuori solo quando si tratta di fare una polemica presuntuosa e vacua contro i comunisti e di coprire una politica antipopolare?); ma soprattutto per i cattolici e persino per la Democrazia cristiana, che solo in piccola parte possono riconoscersi in quel discorso: in questione sono i grandi temi e i fermenti profondi emersi nella coscienza cattolica, anche in Italia, dopo il pontificato giovanneo e il Concilio Vaticano II. La fine del temporalismo e della identificazione della chiesa con la società capitalistica, la crisi dell'integralismo e del collateralismo, il riconoscimento dell'impegno positivo sulla sorte terrena dell'uomo, l'autonomia politica e la necessità del confronto e del dibattito con le altre grandi forze politiche, la partecipazione diretta e con nuova coscienza a grandi lotte per il lavoro e la democrazia.

Sempre più chiara è dunque la necessità di battere questo governo, di sviluppare nel paese, nel parlamento e in tutte le articolazioni della vita democratica un movimento ampio e unitario di tutte le forze popolari, di salvaguardare non solo il quadro costituzionale ma anche il patrimonio ideale che concorse a definirlo. Una grande battaglia democratica, dunque, anche nella scuola e per la scuola, alla quale noi comunisti intendiamo dare il nostro contributo pieno e appassionato, insieme a tutte le forze consapevoli della posta decisiva che è in giuoco.

Gabriele Giannantoni

Inquietudine e allarme in Occidente sulle prospettive dello sviluppo

Il Mezzogiorno dell'Europa

Davanti alla profondità degli squilibri regionali l'impotenza della CEE - La distanza tra il «polo» della congestione e quello della depressione è destinata ad aumentare - Necessità di una lotta a fondo contro gli indirizzi e la struttura stessa della Comunità economica - Interesse per le posizioni sostenute dai comunisti italiani

Un comunista italiano è bene accolto alla CEE. Non solo nessuno rifiuta di parlare con lui dei problemi e delle prospettive della Comunità, ma anzi la discussione viene accettata con franchezza e cortesia. A me è capitato di trascorrere qualche giorno nel palazzo della Commissione della Comunità passando da un ufficio all'altro sulla base di appuntamenti richiesti e fissati con grande rapidità. Devo ringraziare, per questo, i funzionari italiani dell'Ufficio stampa che mi hanno facilitato le cose. Ma devo anche constatare che l'atmosfera è molto cambiata rispetto a qualche anno fa. La presenza comunista al Parlamento europeo, l'intervento costante su questioni di merito, l'attenzione che noi portiamo, anche attraverso i nostri organi di stampa, alle questioni relative agli indirizzi della Comunità hanno creato attorno alle nostre posizioni un interesse che si coglie con facilità e immediatezza.

Sia chiaro. Nessuno, credo, si è convertito alle nostre tesi. Penso che al fondo di questo interesse per le posizioni dei comunisti italiani vi siano tre o quattro elementi che vale la pena di considerare. Il primo, a mio parere, è costituito dal fatto che noi comunisti italiani siamo stati i primi a portare le nostre idee all'interno stesso degli organismi della Comunità anche se la nostra presenza organica è per ora limitata soltanto al Parlamento europeo. E poichè tutti si rendono conto della forza reale che noi rappresentiamo è evidente l'interesse che ne deriva. Il secondo elemento è dato dal fatto che si conosce il nostro sforzo diretto a trovare punti di convergenza, anche parziali e temporanei, con tutte le altre forze della sinistra europea allo scopo di costruire le basi di una alternativa agli indirizzi attuali e alle forze sociali, di classe e politiche che li determinano. Il terzo elemento è probabilmente nella speranza che il Partito comunista italiano si lasci persuadere dalla tesi che tutto nella Comunità vada nel migliore dei modi e che accetti quindi di collaborare, di «partecipare» alla sua gestione in posizione naturalmente subordinata. Il quarto, infine, è nel fastidio provocato dalle innumerevoli manifestazioni di inefficienza, di ambiguità, di reticenza che caratterizzano l'azione del governo italiano all'interno della Comunità.

Si tratta, come si vede, di elementi di varia natura, nè lineari nè univoci. Ma nello assieme essi stanno a testimoniare il fatto che la nostra presenza ha inciso e incide nel dibattito sulle grandi questioni che la Comunità deve oggi affrontare. Il che crea, evidentemente, condizioni importanti perchè si possa fare di più e meglio, soprattutto in un periodo come questo in cui certamente la Comunità è davanti alla necessità di una svolta oggettivamente suggerita dalla crisi del tipo di sviluppo fin qui perseguito. Naturalmente non saremo solo noi, con le nostre sole forze a indicare e soprattutto ad assicurare all'intera Comunità sbocchi profondamente diversi da quelli cui si è di fronte. Ma noi possiamo dare un contributo importante nel tessere la trama di alleanze sociali e politiche, su scala nazionale ed europea, atte a fare della Comunità attuale qualcosa di profondamente diverso.

La crisi, in effetti, è profonda. Le sue conseguenze non sono del tutto già visibili. Ma i prodromi si avvertono con chiarezza così come si avverte l'incertezza sulle prospettive. Io mi sono occupato a Bruxelles soltanto di un paio di questioni. Ma già di qui vien fuori la sostanza di tutto. La prima questione è stata quella relativa al rapporto sviluppo-sottosviluppo allo interno della Comunità. La seconda quella relativa al che fare sulla base del documento Mansholt che constata — questo è l'essenziale — l'impossibilità di perseguire per molti anni ancora lo stesso tipo di sviluppo fin qui perseguito.

Quando a Bruxelles si parla del rapporto sviluppo-sottosviluppo nell'Europa comunitaria, la prima parola che viene pronunciata è Mezzogiorno. E' il caso più drammatico ma anche più tipico dello squilibrio che lo sviluppo capitalistico ha creato in un assieme di paesi che comprende circa 260 milioni di abitanti con un prodotto nazionale lordo di circa 620 miliardi di dollari, che rappresenta i due terzi di quello degli Stati Uniti, e con una massa di riserve auree equivalenti a quasi il doppio dello *stock* di Fort Knox.

«Nel Mezzogiorno — scriveva qualche giorno fa un meridionalista non di nostra parte — da un lato sono slittati i programmi di industrializzazione che erano stati formulati e persino sbandierati tra il 1968 e il 1971; dall'altro corriamo il rischio di un disfacimento delle realtà industriali che avevano cominciato ad assumere una certa consistenza prima del 1968. Non solo: questa situazione, gravissima, rischia di aggravarsi ancora se la crisi industriale dovesse progredire nel nord e provocare, nelle regioni più industrializzate, altre e più numerose chiusure di stabilimenti. Potremmo avere un incrocio tumultuoso delle correnti migratorie fra quanti dovessero continuare a partire per il nord, disperati di non trovare posti di lavoro nel sud, e quanti dovessero tornare nel sud, disperati di aver perduto il posto di lavoro nel nord. Potremmo vedere ridotte ancora le possibilità di creare nel Mezzogiorno industrie aggiuntive, perchè saremo costretti a creare nel nord industrie sostitutive. Potremmo avere una Reggio Calabria generalizzata, caricata dalla disperazione non solo degli operai che restano fuori della fabbrica, non solo del sottoproletariato che stenta a sopravvivere fra i tradizionali «arrangiamenti», ma anche della sotto-borghesia, dei laureati e dei diplomati, sempre più numerosi e sempre più frustrati».

Ho letto questa diagnosi, nonostante alcuni elementi di ambiguità presenti nelle conclusioni cui l'autore giunge, ai funzionari della CEE — ivi compreso il commissario — che si occupano della «politica regionale», ossia delle possibilità di intervento nelle zone del sottosviluppo in Europa. La risposta che ho avuto è molto chiara e anche essa assai tipica: la CEE *non ha strumento alcuno* per correggere squilibri di questo genere.

La questione non è, ovviamente, soltanto «giuridica», nel senso che la Comunità non ha in effetti il potere di intervenire negli affari interni dei paesi che ne fanno parte. E' strutturale. Gli stessi funzionari della CEE del resto lo ammettono quando dichiarano che c'è, ad esempio, una corsa di capitali tedeschi verso zone extraeuropee piuttosto che nelle aree del sottosviluppo in Europa. E' strutturale nel senso che nè la Commissione, come è naturale, ma neppure i governi hanno il potere — e la volontà politica — di indirizzare lo sviluppo verso determinati obiettivi invece che verso altri. E' il capitale che decide, in base a leggi che gli sono organiche. E per il capitale europeo il Mezzogiorno può ben continuare a languire, a vedere accentuata la sua corsa alla disgregazione sociale esattamente come accade nel rapporto tra mondo sviluppato e mondo sottosviluppato.

Ma vi è di più e di peggio. I fondi, ridicolmente scarsi (come dicono i funzionari della CEE) a disposizione della Commissione vengono in grande misura pompati da paesi come la Germania federale in cui i problemi del sottosviluppo sono quasi inesistenti rispetto al Mezzogiorno d'Italia o a certe aree della Inghilterra del nord. E ciò non fa che confermare come, in una forma o in un'altra, anche all'interno della CEE è nelle aree di sviluppo che si promuove altro sviluppo mentre in quelle del sottosviluppo non si promuove che altro sottosviluppo. Pare che su queste questioni la recente visita del primo ministro inglese Heath abbia portato a una intesa italo-britannica diretta a sollecitare, in sede di vertice europeo, un'energica azione comune. Ma a Bruxelles si è scettici, almeno per quanto riguarda le prospettive a scadenza breve e relativamente breve. E tale scetticismo appare del tutto motivato alla luce della esperienza di questi anni sia per quanto riguarda il rapporto sviluppo-sottosviluppo all'interno della CEE sia in generale tra mondo sviluppato e mondo sottosviluppato.

Sull'altra questione di cui mi sono occupato in modo specifico — *il che fare sulla* base del documento Mansholt — ho trovato un'atmosfera abbastanza sconcertante. E' come se i problemi posti da Mansholt fossero caduti improvvisamente dal cielo senza che nessuno minimamente se lo aspettasse. Naturalmente tutti parlano con grande rispetto della persona del presidente della Commissione della CEE. Non si nega validità alla sua diagnosi. Ma si è come impotenti rispetto alle conclusioni che se ne dovrebbero trarre. Più o meno tutti ammettono la profondità della crisi. Ma si è impreparati a farvi fronte. E, in effetti, quale organismo della Comunità, tenuto conto della labilità dei poteri della Commissione e dello stesso Consiglio dei ministri, potrebbe porre mano a problemi di questo genere? Si presta a Mansholt l'intenzione di lasciare la Comunità per assumere la funzione di vicepresidente della internazionale socialdemocratica. In questa veste, si aggiunge, egli spenderebbe i prossimi anni nel tentativo di portare la problematica che sta alla base del suo documento tra i partiti socialdemocratici e socialisti europei.

Non saremo certo noi a consigliare il signor Mansholt su quel che egli deve o non deve fare. Ma se le intenzioni che gli si prestano corrispondono a una decisione effettivamente adottata, anche questo sarebbe un sintomo della profondità della crisi di chi ha lavorato alla Comunità e per la Comunità ai vertici di essa e che oggi deve constatare come ciò abbia portato a risultati non accettabili. E sarebbe anche una prova ulteriore della necessità di condurre una lotta a fondo contro la struttura stessa su cui la Comunità si è retta e si regge.

Mansholt condurrà, se la condurrà, una tale lotta dalle posizioni che gli sono proprie. Noi la dobbiamo condurre, in Italia e in Europa, dalle posizioni che ci sono proprie. Un punto in comune, tuttavia, c'è e non è poca cosa, visto che si tratta della constatazione, cui Mansholt è giunto, che così non si può andare avanti. E' a partire di qui che va ricercata ogni possibilità di vedere cosa si può e cosa non si può fare insieme. Ciò è tanto più necessario e importante in un momento in cui se è vero che lo sviluppo capitalistico ha generato la crisi è anche vero, però, che nell'Europa comunitaria la destra rialza la testa.

Alberto Jacoviello

GRANDE MOSTRA DI GUTTUSO A MOSCA

MOSCA, 13

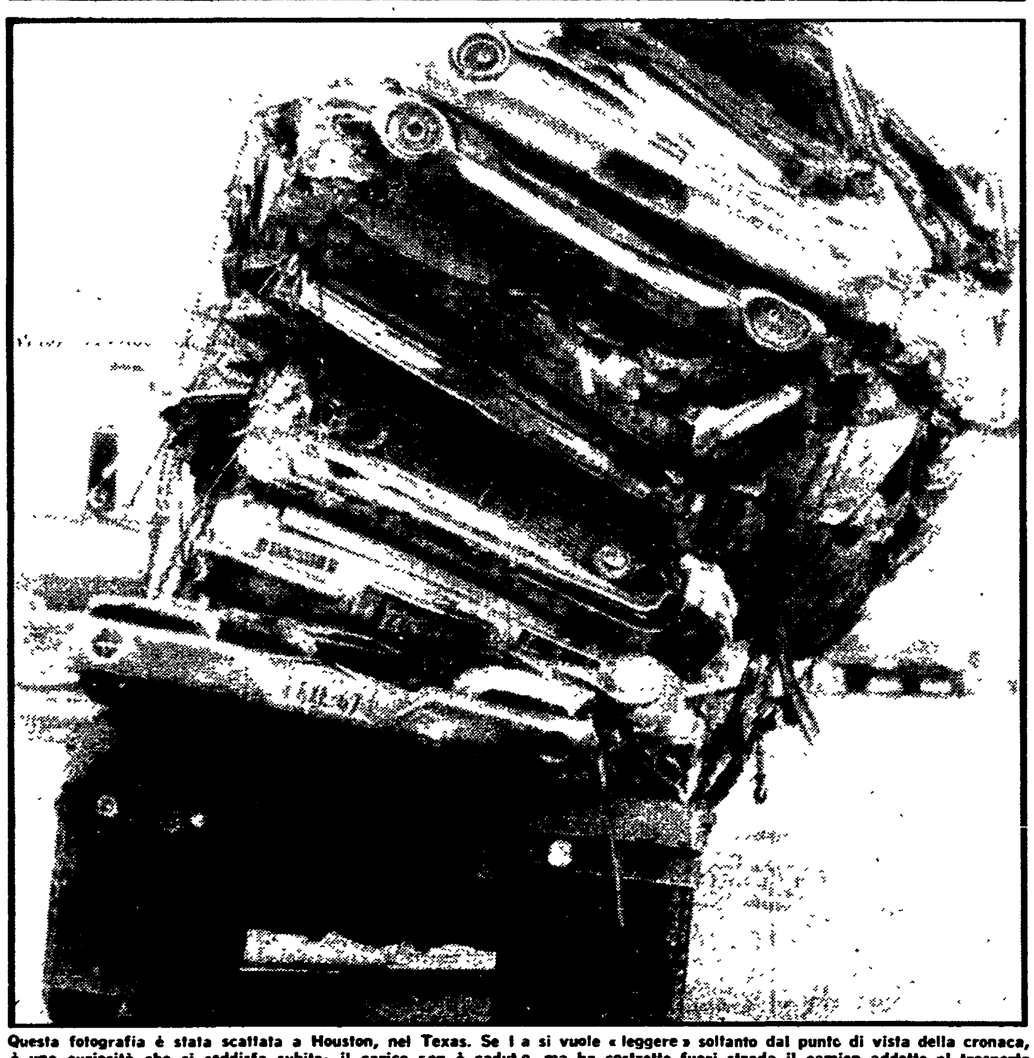
(C. B.). Le sale dell'Accademia delle belle arti di Mosca ospiteranno, tra pochi giorni, una delle mostre più interessanti e significative dell'anno: quella delle opere di Renato Guttuso.

La giornata ufficiale dell'inaugurazione, per ora, non è stata resa nota perché molti quadri sono giunti solo oggi dall'Italia con un convoglio speciale. Secondo alcuni dirigenti dell'Accademia, l'apertura potrebbe aver luogo giovedì 19, dopo una conferenza-stampa alla quale saranno invitati i corrispondenti dei quotidiani e delle reti radiotelevisive di tutto il mondo.

Tra le opere esposte figureranno quelle dell'Hermitage di Leningrado e del museo Puskin di Mosca. A quanto risulta, della rassegna faranno parte «La crocifissione», «La notte di Gibellina», venti quadri dell'autobiografia e della «Divina commedia» e l'opera dedicata ai funerali di Togliatti.

L'attesa per la mostra è molto viva. Sono previste visite organizzate da enti ed associazioni, da fabbriche e scuole. Guttuso nell'URSS è infatti estremamente popolare. Il pittore è stato insignito del Premio Lenin.

IL TRAFFICO E I RIFIUTI



Questa fotografia è stata scattata a Houston, nel Texas. Se la si vuole «leggere» soltanto dal punto di vista della cronaca, è una curiosità che si soddisfa subito: il carico non è caduto, ma ha costretto fuori strada il camion addetto al trasporto dei relitti d'automobile. Ma l'immagine può sollecitare una riflessione contemporaneamente su due dei problemi-chiave delle metropoli d'oggi: quello del traffico, quando le automobili sono fresche di fabbrica e in piena efficienza, e quello dei rifiuti

Nuove denunce dei crimini alla commissione d'inchiesta di Copenaghen

LE MILLE MORTI USA NEL VIETNAM

Illustrata da un reduce americano l'inverosimile quantità e varietà dei mezzi di sterminio impiegati dagli aggressori - Un insigne chirurgo nord-vietnamita afferma che l'uso dei defoliantì ha provocato l'insorgere di casi di cancro primario al fegato

Dal nostro inviato

COPENAGHEN, 13

Un chirurgo nord vietnamita di chiara fama, candidato al Premio Nobel per la medicina, Tong That Tung, un ex corrispondente di guerra americano del Sud Vietnam, Richard Boyle, due reduci dell'esercito statunitense dal teatro di guerra del Sud-est asiatico, hanno aggiunto oggi nuovi raccapriccianti capitoli al terrificante volume dei crimini americani in atto nella penisola indocinese e in particolare nel Vietnam.

Il professor Tung ha detto come l'uso degli erbicidi e dei defolianti sparsi a milioni di tonnellate dagli Stati Uniti su tutto il Vietnam stia provocando non solo carestia e fame per milioni di persone, ma mutazioni biologiche negli organismi umani le cui conseguenze sono inimmaginabili. Intanto un dato spaventoso, già clinicamente assodato: i casi di cancro primario al fegato, fino ad ora tra i più rari nella statistica epidemiologica mondiale e quasi sconosciuti fino a qualche anno fa nel Vietnam, sono aumentati dal '62 al '68 del 500%. I defolianti, afferma il professor Tung, decomponendosi nell'ambiente naturale, liberano una sostanza che si chiama dioxina la cui azione cancerogena è enormemente più alta di qualsiasi altro fattore cancerogeno fino ad ora conosciuto dalla scienza medica.

In base al tonnellaggio di defolianti sparsi sul Vietnam, che per ammissione degli Stati Uniti stessi è nell'ordine di milioni, il professor Tung presume che siano presenti nel l'ambiente naturale del Vietnam oltre 150 chili di queste dioxine. Una quantità impressionante se si tiene conto, egli ha detto, che questa sostanza è in grado di agire anche in quantità dell'ordine di millionesimi di grammo.

I dirigenti americani sono dunque dei criminali che agiscono con premeditazione o semplicemente degli apprendisti stregoni incapaci di controllare la macchina genocida che hanno messo in moto? La domanda appare del tutto retorica alla luce di quel che afferma subito dopo l'ex sergente della Air Force americana Steve Hawkins, specialista in esplosivi, già addetto alla base aerea del B 52 di Okinawa e quindi impiegato per un anno nel Sud Vietnam, espulso dall'esercito nel febbraio '72 come obiettore di coscienza. «Nemmeno noi spesso sapevamo quale genere di ordigni caricavamo sugli aerei che partivano per le missioni sul Vietnam, il Laos e la Cambogia. Se qualcuno a volte aveva dubbi o scrupoli ci venivano letti gli ordini indiscutibili: ogni mezzo è legittimo e ogni obiettivo è attaccabile poiché deve tendere ad abbattere il morale del nemico nella sua capacità di resistenza».

«*Ha mai visto partire da Okinawa aerei con bombe nucleari?*» chiede a questo punto uno dei commissari giapponesi. «Tutti i giorni B 52 con bombe atomiche a bordo partono da Okinawa e volano sul teatro d'operazione del Sud-Est asiatico e quindi anche sul Vietnam» risponde Hawkins.

«*Come lo sa?*».

«Le bombe nucleari sono riconoscibili. Sono ordigni lunghi e affusolati. Un intero staff di specialisti li segue fino all'aereo dove vengono caricati. Bomba e specialisti vengono portati fino alla carlinga da una schiera di agenti della polizia militare».

Il vasto arsenale di bombe e mezzi di distruzione in massa viene illustrato quindi da un altro reduce americano, il capitano Phil Morris, dimessosi dall'Air Force nel 1971 dopo essere stato «controllore» delle centrali elettroniche che dalla Tailandia, il Laos e il Sud Vietnam guidano e coordinano le operazioni aeree su tutta l'Indocina. La sua testimonianza illustrata con la proiezione di una nutrita serie di diapositive, è praticamente un minuzioso elenco della inverosimile quantità e varietà di mezzi aerei e dei differenti tipi di ordigni che questi mezzi scaraventano quotidianamente su tutta la penisola indocinese senza esclusione di obiettivi.

Persino le farfalle servono a mascherare la morte. La diapositiva ci mostra una speciale mina miniaturizzata con le forme e i colori di una farfalla tropicale che gli aerei USA lanciano a decine di migliaia sulle risaie e nelle foreste. L'esposizione del capitano Phil Morris si chiude sulla diapositiva che riassume in cifre quanto è venuto esponendo: è un grafico del tonnellaggio di bombe lanciato dagli USA nel Vietnam e riferito a quello già spaventoso della seconda guerra mondiale di 2 milioni e 200 mila tonnellate di bombe. Durante la amministrazione Johnson, sei anni, sono 3 milioni e 200 mila le tonnellate di esplosivo rovesciato sul Vietnam, durante quella Nixon 4 anni, 3 milioni 700 mila.

Franco Fabiani

Novità

Nicola Zitara
Il proletariato esterno
1.200 lire, 144 pagine

Nicola Zitara
L'unità d'Italia: nascita di una colonia
900 lire, 160 pagine

Stefano Arcangeli
Errico Malatesta e il comunismo anarchico italiano
1.000 lire, 212 pagine

Louis Althusser
Lenin e la filosofia
1.000 lire, 96 pagine

Adorno, Marcuse, ecc.
Max Weber e la sociologia oggi
2.500 lire, 288 pagine

Alain Badiou
Il concetto di modello
1.000 lire, 96 pagine

Vine Deloria jr.
Manifesto indiano
Custer è morto per i vostri peccati
2.500 lire, 252 pagine

Jaca Book

Si estende l'azione di grandi categorie per i contratti e per le riforme sociali

Fermi ieri i lavoratori edili della Calabria e dell'Emilia

Forte manifestazione a Catanzaro con studenti, insegnanti e operai di altri settori - Al centro della lotta il problema dell'occupazione - Diecimila in corteo a Bologna - Il comizio di Truffi

Edili ancora in sciopero per il contratto: dopo la possente giornata di lotta di giovedì, che ha bloccato l'attività nei cantieri di sei grandi regioni, ieri hanno scioperato i lavoratori delle costruzioni della Calabria e dell'Emilia, nel quadro delle azioni articolate a livello regionale promosse dalla Federazione unitaria di categoria. Due grandi manifestazioni si sono svolte, una a Catanzaro e l'altra a Bologna, dove ha parlato il segretario generale della FILLEA-CGIL, Truffi. L'azione proseguirà con nuovi scioperi regionali che investiranno martedì 17 di nuovo il Lazio e quindi l'Abruzzo, e il giorno successivo la Toscana e la Lucania. A Roma, nel corso della nuova giornata di lotta si svolgerà martedì la conferenza regionale indetta dai tre sindacati di categoria, alla quale parteciperanno un migliaio di delegati, per discutere con i partiti politici democratici, i parlamentari, i rappresentanti delle amministrazioni comunali, provinciali e regionali e degli enti preposti all'edilizia popolare i problemi della casa, dello sviluppo economico e dell'utilizzazione degli stanziamenti.

UN OBIETTIVO GENERALE

Più case e scuole, fitti ridotti e bloccati

La lotta contrattuale degli edili si incontrerà con una larga mobilitazione di tutte le altre categorie dei lavoratori per il blocco dei fitti, l'equo canone, l'aumento del volume delle costruzioni pubbliche su aree espropriate a fitto controllato. Una nota dell'Ufficio riforme della CGIL pone i seguenti obiettivi: 1) blocco dei fitti *generalizzato:* la sua efficacia calmieratrice, infatti, si può dispiegare soltanto nella misura in cui è capace di controllare fenomeni del mercato — come la costruzione di case degli ultimi tre anni di mercato libero — ed agire anche sul costo di locali da lavoro, come botteghe, piccole officine e laboratori artigiani; 2) blocco delle tariffe di tutti i servizi pubblici al fine di non fornire pretesti per un rincaro degli affitti giustificati dai «costi di manutenzione»; 3) varo di una nuova disciplina delle locazioni.

Nell'interesse del risparmio

La CGIL respinge l'argomento secondo cui il blocco dei fitti «punisce i piccoli risparmiatori». In realtà, proprio facendo risparmiare le famiglie sui fitti si creano le condizioni perchè, nel tempo, possano permettersi di «domandare» una casa nuova o più spaziosa. D'altra parte, il blocco dei fitti è imposto da una situazione straordinaria — l'insufficiente offerta di case a basso prezzo ed il rincaro generale del costo della vita — che anche i piccoli risparmiatori hanno interesse a modificare.

Da parte nostra rileviamo a questo proposito due fatti: l'accresciuto interesse delle società assicuratrici, banche, società immobiliari e Fondi comuni di investimento (in genere gestiti dalle banche) per l'investimento speculativo negli immobili; il riemergere della richiesta di agevolazioni fiscali ai venditori o costruttori di case. In ambedue i casi, trattandosi di operatori che già si trovano sotto sorveglianza pubblica, l'attivazione di un meccanismo di controllo dei canoni è una richiesta logica e naturale.

L'agenzia *Sindacato notizie* ha ottenuto da dirigenti sindacali e assessori regionali significative dichiarazioni.

Vittorio Pagani, segretario UIL:

«Le organizzazioni sindacali, sul problema dei fitti in particolare e più in generale sull'aumento dei prezzi, hanno decisamente posto al governo le rivendicazioni dei lavoratori, chiedendo l'equo canone, il blocco delle tariffe controllate e la riforma del sistema di distribuzione, oltre ad interventi in agricoltura».

Cesare del Piano, CISL di Torino:

«La posizione del sindacato non può essere che questa: 1) costruzione di case, per iniziativa pubblica, da assegnare ai lavoratori a canoni di locazione prestabiliti in accordo con i lavoratori e i sindacati. Per questo il finanziamento della legge sulla casa è insufficiente, oltre ad esserci vari ostacoli; 2) stabilire subito la proroga di canoni, fitti e sfratti per operare nel frattempo all'attuazione e rafforzamento della legge sulla casa e alla definizione dell'equo canone; 3) promuovere direttamente, come sindacato, in unione con i quartieri e le organizzazioni di inquilini, la contrattazione con i padroni di casa per accordi collettivi sulla locazione e le spese».

Giulio Santarelli, Regione Lazio:

«Lo sblocco dei fitti non è totale, ma non per questo è meno dannoso e pericoloso in quanto prelude ad una liberalizzazione totale degli affitti. Solo una mobilitazione di tutte le forze interessate — sindacati, partiti democratici, regioni e comuni — può rimuovere gli ostacoli».

Fausto Bocchi, Regione Emilia:

«Su di un fabbisogno urgente di 640 mila vani sono stati attribuiti alla nostra regione solamente 51 miliardi per la costruzione di soli 15 mila vani. Per l'acquisizione di aree e la esecuzione di opere di urbanizzazione primaria sono stati concessi 9 miliardi su 54 di fabbisogno».

Giulio Cardinali, Regione Piemonte:

«E' evidente che una risposta adeguata può essere data soltanto a livello parlamentare con l'emanazione della legge sull'equo canone. I passi in avanti fatti finora nell'applicazione della legge sulla casa sono modesti».

Un ampio schieramento esiste dunque nel paese per il blocco generalizzato dei fitti, l'equo canone, l'aumento dei finanziamenti pubblici per la casa.

Scalfaro e l'intervento IRI

Il ministro Scalfaro ha annunciato di voler affrontare i ritardi dell'edilizia scolastica, che sottrae posti di lavoro agli operai e servizi alla popolazione, con una convenzione che dia l'esecuzione dei programmi in mano all'IRI.

In proposito il sen. Maccarrone, segretario della Lega per le autonomie locali, ha dichiarato ieri «Questo proposito è gravissimo e suscita profonda indignazione. Ad esso non può seguire che una risposta pronta ed energica da parte degli amministratori dei Comuni e delle Province. Scalfaro vuole eludere il problema reale della crisi dell'edilizia scolastica, che è crisi di finanziamenti e procedure. L'inerzia ministeriale ha fatto accumulare per anni programmi e progetti per centinaia di miliardi ed ha costretto le amministrazioni locali a risolvere con mezzi propri i problemi che per legge debbono essere risolti dallo Stato. Ora l'on. Scalfaro e il governo hanno il dovere di rimuovere gli ostacoli procedurali e finanziari ed a questo dovere devono essere richiamati dai poteri locali, dal mondo della scuola e dal Parlamento».

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13.

«Siamo stanchi di emigrare», «Vogliamo lavoro», «Aprite le fabbriche», con questi cartelli, a decine, migliaia di edili provenienti dalla intera regione hanno sfilato stamane per le vie di Catanzaro a conclusione di due intense giornate di lotta che hanno messo in movimento una delle categorie più numerose e combattive della classe operaia calabrese. Alla manifestazione di Catanzaro hanno preso parte anche gli studenti della città, gruppi di insegnanti, delegazioni di lavoratori delle fabbriche chiuse del Vibonese e di altre zone della regione. Il tema predominante nella manifestazione, che si è articolata in un corteo e in una grande assemblea nel teatro Comunale è stato dunque, sia pure strettamente legato alla rivendicazione contrattuale, quello dell'occupazione in una regione dove — è stato detto nella assemblea dai dirigenti sindacali Alvaro, Menniti, Martino e Maida, — allo stato attuale il 60% degli edili è senza lavoro. E' stato dimostrato anche che c'è la possibilità di un'inversione immediata di questa situazione occupazionale che tanti disagi crea in migliaia di famiglie di lavoratori e che costringe ancora una volta all'emigrazione. A questa situazione si può fare fronte con l'applicazione della legge sulla casa, che assegna alla Calabria 77 miliardi, con l'utilizzazione dei residui passivi, con lo sblocco dei finanziamenti per opere pubbliche attualmente non spesi.

Un altro tema costante presente nel corso della manifestazione è stato il valore della iniziativa che si terrà a Reggio negli ultimi tre giorni della prossima settimana. Ad essa i lavoratori calabresi guardano non come a qualcosa che cade dall'alto, e alla quale assistere più o meno passivamente, ma viceversa si sentono al pari dei lavoratori del Nord e delle altre zone d'Italia che saranno a Reggio alla conferenza nazionale sul Mezzogiorno, protagonisti di una unica lotta per un diverso sviluppo economico del Mezzogiorno e del paese.

BOLOGNA, 13

Diecimila lavoratori edili e del settore delle costruzioni, provenienti da tutta la regione, hanno sfilato stamane per le vie del centro, in un corteo punteggiato da cartelli con le rivendicazioni del rinnovo del contratto, dell'avvio di una nuova politica della casa, di un rilancio dell'edilizia pubblica, dell'attuazione delle riforme di struttura.

La manifestazione è culminata nel comizio tenuto dal segretario generale della Fillea, Truffi.

L'affermazione del ministro del Lavoro Coppo, secondo cui la conclusione positiva della vertenza dei lavoratori chimici renderebbe «più facile» il raggiungimento d'un accordo anche per le categorie degli edili e dei metalmeccanici, è stata sottolineata dal segretario della Fillea, che ha ribadito come da parte dei sindacati e dei lavoratori vi sia la più ampia e concreta disponibilità ad andare al tavolo delle trattative per raggiungere un rapido accordo. Questa disponibilità, ha aggiunto Truffi, non può però esser in alcun modo confusa con una rinunzia alle rivendicazioni contenute nella piattaforma già presentata: sulle richieste, irrinunciabili, gli edili sono pronti a riprendere una lotta ferma ed ampia, anche attraverso manifestazioni nazionali che riuniscano a Roma centomila edili, a far sentire al governo le proprie volontà.

SCUOLA: ADESIONE DI MASSA AL PRIMO GIORNO DI SCIOPERO

Cortei, assemblee, manifestazioni in molte città — Lo SNASE indice uno sciopero per il 24 e 25 ottobre - Proclamato lo stato d'agitazione dai sindacati autonomi, sconfessati dal mancato impegno di Scalfaro per gli aumenti economici

La prima giornata dello sciopero nelle scuole è stata caratterizzata da una forte adesione del personale insegnante e non insegnante e dalla partecipazione di massa degli studenti. Grande successo hanno avuto le manifestazioni che si sono svolte in molte città ed in particolare a Roma, Milano, Firenze, Torino, Venezia, Bologna, Napoli, Catanzaro, Pisa. Cortei, comizi, assemblee hanno caratterizzato lo sciopero anche in molti piccoli centri.

Molte scuole sono rimaste chiuse, le università di Napoli, Padova e Pescara hanno praticamente bloccato la loro attività.

Alta la percentuale degli aderenti allo sciopero soprattutto nella scuola secondaria. In particolare: Venezia 60%; Treviso 50%, Genova 40%, Pisa 42%, Lecce 35%, Napoli 40%, Ferrara 35%, Pistoia 35 per cento, Milano 35%, Torino 30%, Firenze 40%, Arezzo 50%, con una punta dell'80% in Valdarno, Prato 70%, Livorno 40%. A Roma numerosi istituti sono rimasti chiusi. Punte assai elevate fra il personale non insegnante.

All'Aquila, gli studenti delle varie scuole di ogni grado e ordine hanno disertato le lezioni assieme a un discreto numero di docenti, dando vita a una grande manifestazione pubblica. L'astensione dal lavoro ha raggiunto punte che vanno dal 100% all'Istituto magistrale, alla scuola di agricoltura, al 70-80% nelle altre scuole. Dopo il concentramento nella Villa comunale, gli studenti hanno sfilato per le vie principali della città in un corteo imponente che ha paralizzato tutto il traffico cittadino. Apriva il corteo, cui hanno partecipato oltre duemila giovani, un enorme striscione con la scritta: «L'unità per una nuova scuola, per una nuova società». La manifestazione, svoltasi sotto l'insegna dell'unità e contro i tentativi di restaurazione autoritaria perseguiti dal governo Andreotti-Malagodi, ha riscosso i consensi di larga parte della cittadinanza.

Ad Ancona l'astensione dalle lezioni, proclamata in tutta la provincia dai sindacati confederali CGIL, CISL, UIL, e appoggiata dal movimento studentesco cittadino, si è effettuata con una buona partecipazione di insegnanti e con l'appoggio massiccio degli studenti. Nonostante le gravi difficoltà in cui versa la scuola ad Ancona anche per le conseguenze del terremoto (si pensi solo al fatto che i principali istituti cittadini hanno tutti i doppi turni, e quindi che la possibilità di partecipare era ridotta di circa la metà) 1500 studenti hanno scioperato, dall'istituto d'arte alle magistrali, dal nautico allo scientifico, agli ultimi tre corsi della ragioneria alle professionali.

A Crotone, nell'aula del Consiglio comunale si è svolta una assemblea di studenti e di professori. Gli studenti e i professori intervenuti, dopo aver messo in rilievo la necessità di sensibilizzare ancora di più la categoria, hanno sottolineato come solo l'unità con le altre categorie dei lavoratori, può portare alla risoluzione dei problemi della scuola nel contesto della risoluzione dei problemi della casa, della sanità e, primo fra tutti, dello sviluppo democratico del Mezzogiorno.

In Umbria scioperi e manifestazioni del corpo insegnante e non insegnante, degli studenti medi ed universitari si sono svolti a Perugia, Foligno, Marsciano ed in altri centri. Le scuole medie del capoluogo sono rimaste totalmente deserte. Alla sala dei Notari centinaia di studenti e professori hanno dato vita ad una assemblea nel corso della quale sono stati discussi i problemi del rinnovamento della scuola e collegamenti tra lotte studentesche ed operaie. Analoga assemblea, con la partecipazione di oltre 500 studenti e professori, si è svolta a Foligno. A Città di Castello si sono tenute assemblee in tutti gli istituti.

Il successo della prima giornata di sciopero ha dimostrato la giustezza della piattaforma della CGIL e dell'UIL (alle numerosissime adesioni provinciali della CISL, ieri si sono aggiunte anche quelle della CISL di Latina, Torino, Massa, Sondrio, Firenze). Aver proclamato lo sciopero per motivazioni di fondo, innanzitutto la riforma ed il rinnovamento della scuola, non tralasciando però una serie di rivendicazioni specifiche concrete ed immediate (misure per il diritto allo studio, norme dello stato giuridico, corsi abilitanti, trattamento del personale non docente, ecc.) ha tolto ogni possibilità di equivoco sia all'atteggiamento del governo che a quello dei sindacati autonomi. L'andamento della discussione sullo stato giuridico alla Camera ed in particolare il mancato impegno del governo sugli aumenti hanno del resto pienamente confermato le ragioni dello sciopero.

La riuscita dello sciopero ha avuto immediati riflessi anche sui sindacati autonomi. Lo SNASE (sindacato autonomo scuola elementare) ha proclamato lo sciopero per il 24 ed il 25 ottobre, annunciando una piattaforma di rivendicazioni per il personale insegnante e direttivo della scuola materna ed elementare (effettiva attuazione dell'unità della funzione docente, organi di democrazia scolastica, ecc.).

Perfino i sindacati aderenti alla Federscuola (ANCISIM, SASMI, SNIA, SNPPR), che finora avevano osannato a Scalfaro e alla politica scolastica governativa, si sono visti costretti a dichiararsi insoddisfatti dello stato giuridico dopo le dichiarazioni di Scalfaro ed hanno proclamato ufficialmente lo stato d'agitazione.

Intervento alla riunione dei dirigenti Inca

Lama: gli impegni unitari non devono essere modificati

E' proseguito ieri, nel salone della Lega delle Cooperative, il dibattito nella riunione nazionale dei dirigenti dei servizi provinciali e dei coordinatori regionali INCA, con la partecipazione delle segreterie regionali della CGIL.

Intervenendo nel corso del dibattito, il segretario generale della CGIL Luciano Lama, ha detto che l'INCA con le sue strutture sta realizzando un processo di integrazione sempre più profondo con la CGIL e con il movimento sindacale; esso diventa sempre di più una parte della CGIL, un modo di essere della CGIL in un campo importante del lavoro del Sindacato.

Riferendosi poi al dibattito della CISL, in corso a Spoleto, il compagno Lama ha detto: «alcune forze tendono di imbastire una sorta di processo alla politica unitaria svolta dalla loro Confederazione in questi ultimi anni. Si parla addirittura di ritornare alle origini della sua politica. Ma le accuse non si riferiscono soltanto ai rapporti che la CISL ha con la CGIL e con la UIL, ma soprattutto alla politica che la CISL ha fatto con la CGIL e l'UIL assieme, in materia rivendicativa, nei rapporti con il governo, con i partiti».

«Noi non vogliamo interferire nel dibattito ma sia chiaro — ha proseguito Lama — che quando si toccano le politiche si tocca la CGIL, perchè le politiche le abbiamo fatte insieme, i documenti li abbiamo elaborati e sottoscritti insieme, gli impegni sono stati assunti insieme e noi non possiamo accettare che ci siano delle modificazioni profonde rispetto alle linee di movimento, ai programmi e agli indirizzi che unitariamente ci siamo dati negli ultimi anni».

Sulla politica delle riforme il segretario della CGIL ha detto che le Confederazioni hanno dato vita a questa politica in un momento particolarmente importante della vita del sindacato e del Paese ed essa è una conquista di grande rilievo della vita politica italiana. Abbiamo capito che le lotte contrattuali del 1969 avrebbero avuto uno sbocco inadeguato se fossero rimaste chiuse nell'ambito della sola fabbrica. Abbiamo cercato, cioè, di collegare quelle lotte con i problemi più generali della società. E ciò perchè per noi l'unità è un obiettivo che rimane in rapporto ad una concezione del sindacato che non si chiude dentro la fabbrica; per noi l'unità è un obiettivo che resta e che deve andare avanti, che vuole investire le condizioni sociali del lavoratore anche fuori della fabbrica, nella società.

Abbiamo intenzione a questo riguardo — ha continuato Lama — di realizzare gli impegni assunti che riguardano sia i gruppi dirigenti del movimento sindacale e sia le strutture dell'INCA, a tutti i livelli, in materia di riforma sanitaria.

Quarto giorno di teso dibattito al Consiglio generale

Faticosa ricerca nella CISL di una soluzione alla crisi

Di nuovo prorogati i lavori, mentre si evidenzia il tentativo di arrivare ad un accordo di compromesso fra i vari schieramenti - Indiscrezioni su un documento del gruppo di Scalia - Gli interventi di Macario e Ciancaglini

Dal nostro inviato

SPOLETO, 13.

Ancora non si intravede una possibile soluzione per la crisi della CISL. Il dibattito al consiglio generale prosegue. Le posizioni sono ormai delineate, anche se nessuno azzarda una proposta definitiva. Al contrario i lavori del consiglio generale sono stati prorogati di un altro giorno, nel tentativo di arrivare ad un accordo di compromesso fra i vari schieramenti. I segretari confederali Macario e Ciancaglini stamane hanno rilevato che si assiste ad un dibattito fra sordi, fra schieramenti ormai precostituiti, nel quale prevalgono le ragioni di gruppo sui fatti politici. In questa situazione pare ormai chiaro a tutti che solo un congresso può portare ad una verifica di fondo sui problemi dell'unità sindacale, del movimento per i contratti, le riforme, l'occupazione, sul ruolo del sindacato e le sue strutture, problemi sui quali si vuole un arretramento complessivo da parte delle forze che hanno messo in minoranza la segreteria confederale.

Linea «morbida»

Ma il punto è proprio qui: con quale gruppo dirigente e con quale linea politica la CISL arriverà al congresso? Su questo interrogativo si stanno cercando soluzioni nelle riunioni, nei contatti che avvengono di notte al termine del dibattito, nel consiglio generale. Già esiste un documento, preparato dal gruppo che fa capo a Scalia, nel corso di una riunione terminata alle prime ore del mattino, secondo notizie e indiscrezioni che filtrano con sempre maggiore abbondanza. Alla riunione erano presenti tutti coloro che si sono opposti alla maggioranza della segreteria confederale, da Sartori, segretario del sindacato dei braccianti, a Sirone, segretario del sindacato degli elettrici, a Marini, segretario della Federpubblici.

E' lo schieramento che vuole uno spostamento a destra della CISL: si tratta di un gruppo non omogeneo, influenzato dalle correnti della DC. La riunione non è stata facile: alcuni volevano una aperta scomunica dei metalmeccanici, il rovesciamento di tutto il gruppo dirigente, a partire da Storti. Alla fine, stando sempre alle indiscrezioni, sarebbe stato raggiunto un accordo su una linea più «morbida», che rappresenta così un arretramento della CISL, ma che potrebbe consentire un tentativo per far confluire su tale posizione Storti e parte del suo gruppo, garantendo così la formazione di una maggioranza abbastanza larga.

Storti stamane verso le 9, sempre stando alle indiscrezioni, si sarebbe incontrato con Scalia. Non è noto il contenuto del colloquio in tutti i suoi particolari, ma pare che Scalia abbia chiesto a Storti di confluire sul documento del gruppo di opposizione, mantenendo la carica di segretario generale. Se Storti rifiutasse, allora sarebbe lo stesso Scalia a porre la propria candidatura con maggiori probabilità di riuscita.

Il documento non è stato reso pubblico, ma dell'accordo fra i gruppi di opposizione ha parlato ampiamente il segretario confederale Luigi Macario ricordando che «questa coalizione, qualunque sia la sua prospettiva di azione, non può durare perchè è una coalizione di no fra loro diversificati e sui no non si costruiscono alternative».

Un altro fatto che emerge dal dibattito è il rifiuto di importanti organizzazioni di far assumere ai metalmeccanici il ruolo di capro espiatorio. L'attacco ai metalmeccanici è un diversivo: in effetti si vuol colpire tutta l'esperienza di lotta a partire dal 1968 ad oggi. Ciò è stato respinto tra gli altri, oltre che da Macario, dal segretario confederale Ciancaglini, dal segretario degli alimentaristi Eraldo Crea. «Chi sostiene che la crisi — ha detto Ciancaglini — possa essere risolta individuando nei metalmeccanici i primi responsabili, sceglie una strada semplicistica e di comodo». E Crea ha ribadito che assume «un significato non certo tranquillizzante il così detto ritorno alla CISL quando si qualifica politicamente in un contesto che vede una recrudescenza della offensiva contro la FIM».

Un diversivo

Un altro elemento da sottolineare in positivo è il richiamo, contenuto in molti interventi, alla necessità di sviluppare le lotte contrattuali e quelle sociali. Lo hanno rilevato non solo dirigenti confederali come Macario, ma anche dirigenti di organizzazioni territoriali come il segretario della Unione di Viterbo, Antonini, il quale ha detto: «Non mi risulta che storicamente le classi lavoratrici abbiano mai vinto battaglie senza il ricorso a dure lotte sindacali e quindi a forti scioperi».

E Macario ha fatto una attenta analisi del tipo di controoffensiva padronale cui siamo di fronte, dando nello stesso tempo un severo giudizio sulla politica del governo, giudizio condiviso in diversi altri interventi. Da qui la necessità di respingere il tentativo, ha ricordato Macario, di «far approdare la CISL a spiagge moderate» e sostenere e coordinare al meglio le lotte. Il «biglietto da visita» del governo, ha affermato Macario, è stato l'aumento delle tariffe telefoniche, mentre riprende con forza la repressione antisindacale e la polizia è tornata a caricare i lavoratori. «Tutto ciò, ha proseguito, qualifica brutto questo governo».

Il dibattito è proseguito per tutta la giornata. Il tema come uscire dalla crisi è visto in tutte le sue sfaccettature. Macario ha proposto un'ampia ed approfondita elaborazione di tesi politiche per il sindacato, in vista del congresso, da dibattere in una settimana di studio da parte del gruppo dirigente e poi da parte dei due milioni di iscritti alla CISL.

Mentre la discussione va avanti, si sta intanto facendo la conta dei voti. La differenza fra i due schieramenti che grosso modo si sono formati, è di pochissimi voti. Si dice addirittura 3 o 4. E' questo che nessuno desidera arrivare ad una conclusione: dirigere una organizzazione sia pure per portarla al congresso con una maggioranza così risicata, non è impresa che faccia troppo piacere.

Domani, comunque, il consiglio generale, secondo l'ordine dei lavori, dovrebbe terminare e quindi sarà possibile avere un quadro complessivo di come la CISL intende muoversi nei prossimi mesi.

Alessandro Cardulli

Il dibattito sullo stato giuridico alla Camera

Proposte del PCI per il ruolo unico degli insegnanti

Il governo chiederà probabilmente il rinvio del voto sull'art. 3 - Dopo tante demagogiche promesse non sono stati reperiti gli stanziamenti per le nuove retribuzioni

Nel momento in cui tanta parte del mondo della scuola alzava la sua protesta e manifestava la sua sfiducia nei riguardi della politica scolastica di questo governo, a Montecitorio si aveva una ulteriore, concreta verifica dello spirito con cui la maggioranza di centro-destra affronta il delicato problema del trattamento normativo ed economico del personale scolastico. Assente il governo, deserti i banchi della maggioranza, è stata avviata la discussione sull'art. 3 della legge sullo stato giuridico, cioè di quelle norme delegate che dovrebbero indirizzare la soluzione degli aspetti decisivi dei ruoli e delle retribuzioni.

Il progetto governativo, nel suo testo attuale, prospetta indirizzi vaghi, reticenti e privi di qualsiasi riferimento pratico alla consistenza dei miglioramenti retributivi.

Nel dibattito generale svoltosi la settimana scorsa, era emersa da tutte le parti la esigenza di andare a chiare specificazioni e quantificazioni dell'impegno, cui vincolare il governo. In concreto, era stata espressa la esigenza di fissare nella delega il carattere dei ruoli da istituire e la rispettiva base retributiva. A tale esigenza doveva ottemperare, ovviamente, il governo, dichiarando con esattezza quanto era disposto a spendere. Il ministro, parlando l'altro giorno, si era mantenuto nel vago. L'altro ieri, erano circolate voci sul desiderio del governo di rinviare la votazione sull'art. 3 nell'intento di guadagnare qualche giorno. Per far che cosa?

Il compagno TEDESCHI ha stigmatizzato questa autentica diserzione di responsabilità da parte della maggioranza e si è chiesto come potrà il governo, nel giro di qualche giorno, reperire le centinaia di miliardi che non ha saputo o voluto trovare in tanti mesi, a meno che esso non si orienti su concessioni vergognosamente basse. Non si tratta, infatti, di giostrare nelle pieghe dei bilanci e dei residui: il problema del nuovo trattamento del personale scolastico è di tale dimensione da comportare scelte qualificanti di indirizzo e di bilancio. Ebbene, il governo ha presentato il preventivo dello Stato per il '73 (in cui — a detta di Scalfaro — dovrà entrare in vigore il nuovo trattamento), ma in esso non vi è traccia di una tale modifica di indirizzo finanziario.

Il governo, dunque, non ha saputo trovare i soldi, non sa ancora — a distanza di due anni dalla impostazione del problema — che cosa dare per liquidare la condizione umiliante in cui versa tanta parte del personale scolastico, circa la metà del quale è fuori ruolo e subisce quindi un trattamento di vero e proprio sottosalario.

Se il governo non è ancora in grado di esprimere un impegno concreto, deve essere il Parlamento a riempire questo vuoto. Ed ecco il gruppo comunista offrire, con un ampio emendamento che sostituisce i tre quarti del testo governativo, la base di una soluzione complessiva, tempestiva e radicale del problema.

Il compagno PICCIOTTO, nell'illustrare le proposte del PCI, ha notato che, in una materia così decisiva, non può essere concessa quella specie di «delega in bianco» che è fissata nel disegno di legge. Bisogna che la legge fissi con rigore il sistema di inquadramento e di trattamento retributivo, liquidando la miriade di situazioni differenziate oggi esistenti e frutto del riprovevole stillicidio di «leggine», innalzando la dignità del trattamento. Senza di ciò, è demagogico e ingannevole ripromettersi, pur nel tempo lungo, i traguardi dell'istruzione universitaria per tutto il personale docente e della istituzione del «pieno tempo». Ecco, in sintesi, le proposte comuniste: i docenti di ogni ordine di scuola, dovranno essere inquadrati in un ruolo unico e dovranno essere titolari di lauree universitarie; transitoriamente, si procederà ad istituire due ruoli: il ruolo A per i laureati, e il ruolo B per i diplomati; viene abolito il ruolo C. Il trattamento economico per i due ruoli transitori dovrà svilupparsi mediante la fissazione di classi retributive assumendo come retribuzione annua iniziale, per il ruolo A, lire 2.256.460 (parametro 307) e per il ruolo B lire 1.786.000 (parametro 243.) La relativa vicinanza del trattamento previsto per i due ruoli dovrà consentire che le ultime tre classi retributive del ruolo B coincidano con le prime tre del ruolo A.

Quando si potrà procedere alla formazione del ruolo unico, tutti i docenti vi saranno inquadrati sulla base dei livelli del ruolo A (cioè il ruolo unico non dovrà segnare un arretramento per nessuno).

L'ultima, importante proposta comunista è che il nuovo trattamento economico vada in vigore il 1 ottobre '72 e non fra un anno, come promesso dal ministro. Del vecchio testo del disegno di legge, il PCI ha recepito solo la disposizione che prevede forme di abbreviazione della carriera, basate sui risultati dell'aggiornamento culturale e professionale.

La discussione riprenderà martedì. Come dicevamo, è da prevedere che il governo chieda la posposizione del voto sull'art. 3 alla fine delle votazioni su tutti gli altri articoli.

e. ro.

Interrogazione comunista sulle misure contro gli insegnanti

Alla Camera una interrogazione sui provvedimenti disciplinari contro gli insegnanti democratici è stata rivolta ieri al ministro della Pubblica istruzione dai compagni Napolitano, Chiarante, Raicich, Giannantoni.

Nell'interrogazione si chiede «a quali criteri di politica scolastica sono ispirati:

a) i provvedimenti di trasferimento e di sospensione che hanno colpito numerosi insegnanti con motivazioni che sono chiara espressione di discriminazione culturale e politica;

b) i provvedimenti di abbassamento di qualifica a cui un numero ancora maggiore di insegnanti è stato sottoposto, senza che nè elementi soggettivi nè elementi oggettivi fossero intervenuti a giustificare o anche soltanto a far prevedere tali abbassamenti;

c) le reiterate prese di posizione nelle circolari di provveditori agli studi, di sovraintendenti regionali e della amministrazione della pubblica istruzione, tendenti a colpire e a reprimere quella che, da parte di ambienti ben determinati, viene chiamata la «politicizzazione» dell'attività didattica e dei docenti e con cui si tende in realtà a colpire in modo unilaterale e aprioristico orientamenti e convinzioni non gradite».

Il numero di questi episodi e la loro diffusione su tutto il territorio nazionale — si precisa nell'interrogazione — configurano una direttiva ed un tentativo autoritari volti espressamente a colpire esperimenti avviati con il proposito di attenuare, nei limiti certo delle possibilità individuali, le conseguenze della crisi della scuola e del disorientamento derivante dalla incapacità del governo di realizzare una politica di rinnovamento.

Più in generale — conclude l'interrogazione — non si può tacere «la preoccupazione per un ritorno di un orientamento retrivo e tradizionalista, che si configura come un vero e proprio attacco alla libertà non solo di insegnamento ma persino di personali convinzioni; attacco tanto più grave perchè in esplicita contraddizione con il dibattito in atto tra le forze politiche sullo stato giuridico del personale insegnante e non insegnante della scuola».

IERI A NAPOLI RIUNIONE DI DIRIGENTI METALMECCANICI DEL SUD

Si prepara la Conferenza per il Mezzogiorno

La discussione sul ruolo delle Partecipazioni statali - Adesione del Consiglio comunale di Crotone - Lunedì conferenza stampa

Vasta la mobilitazione per la preparazione della Conferenza nazionale sul Mezzogiorno che avrà luogo a Reggio Calabria dal 20 al 22 e che si concluderà con una grande manifestazione. L'iniziativa presa dai sindacati dei metalmeccanici, dei braccianti, degli edili sta facendo registrare con il passar dei giorni ampie adesioni, dopo quella della Regione calabrese e di altri sindacati.

Il consiglio comunale di Crotone al termine di una riunione congiunta con il consiglio comunale di Cirò Marina in un ordine del giorno «plaude all'iniziativa dei sindacati e decide di aderire alla manifestazione con la fiducia che essa possa rinvigorire il movimento unitario in atto, avviare un nuovo processo di sviluppo economico con cui concretizzare il decollo del Mezzogiorno e l'attuazione delle riforme.

Lunedì 16 ottobre alle ore 11 presso la sede della Federazione lavoratori metalmeccanici (corso Trieste 36, Roma), avrà luogo una conferenza stampa indetta dalle segreterie dei sindacati braccianti, edili e metalmeccanici. L'incontro con la stampa ha lo scopo di illustrare e pubblicizzare i temi e le finalità della Conferenza nazionale sul Mezzogiorno.

• • •

Si è svolta ieri a Napoli, indetta dalla federazione nazionale metalmeccanici, una riunione preparatoria della Conferenza nazionale sul Mezzogiorno, alla quale hanno partecipato i segretari dei metalmeccanici di tutte le province meridionali. Sono state discusse linee di intervento, obbiettivi e priorità, in modo che all'appuntamento di Reggio Calabria si giunga con proposte precise dalle quali dovrà poi scaturire la piattaforma rivendicativa per le lotte che si svilupperanno provincia per provincia, nei prossimi mesi.

In sostanza, e questo è stato ricordato nella riunione, i metalmeccanici già nella conferenza di Genova, assunsero l'impegno di una azione per lo sviluppo del Mezzogiorno. Oggi si tratta di portare sul piano della concreta realizzazione questo grosso obiettivo. In primo luogo, hanno sottolineato Morelli e Tonini, si tratta di rivendicare un preciso ruolo delle Partecipazioni statali nel Sud, non partendo, in ciò, da zero, ma ricollegandosi al patrimonio di esperienze e di lotte già acquisito ed ai discorsi già aperti, per esempio, sulla siderurgia, la cantieristica, l'aeronautica, l'elettronica.

La definizione di un quadro organico di sviluppo per il Mezzogiorno potrà, in questo senso, seguire delle direttrici fondamentali. Da un lato il collegamento con le scelte già adottate: la legge per la casa, l'ammodernamento dell'agricoltura e strutture connesse, l'edilizia sociale (scuole, case, ospedali), i trasporti e lo sviluppo del settore materiale ferroviario, la rete distributiva; e dall'altro, l'organico inserimento, in questo quadro, delle proposte sulla utilizzazione delle risorse locali.

CONDANNATO IL TENTATIVO DI MORTIFICARE OGNI ISTANZA DI LIBERTA' E DI VERITA'

Sdegno e proteste per il rinvio del processo Valpreda

I primi echi a palazzo di giustizia a Milano - Si allontana per gli imputati ogni speranza di ottenere al più presto la scarcerazione - Il presidente Trimarchi sottolinea ora la possibilità che le udienze potessero svolgersi regolarmente nelle aule milanesi - Una pericolosa decisione che suona intimidazione e provocazione al movimento democratico - Ancora una volta, come per il Vajont, e le torture di Bergamo, sottratta la sentenza alla sua sede naturale I ventiquattro volumi della causa riprendono la via del Sud - Soddisfatto il procuratore De Peppo

La dichiarazione di Malagugini a nome dei difensori milanesi

MILANO, 13

A nome degli avvocati milanesi del collegio di difesa il compagno on. Alberto Malagugini ha rilasciato la seguente dichiarazione: «La decisione, alla quale i giudici della prima sezione della Corte di Cassazione sono pervenuti stamani, dopo una mezz'oretta di camera di consiglio, è straordinariamente grave e pericolosa. Anzitutto, quei giudici hanno voluto ostentare la più totale insensibilità di fronte alla esigenza ed alla richiesta di giustizia sostanziale, che imponeva, a quasi tre anni di distanza dai fatti, la celebrazione del processo pubblico a carico degli anarchici imputati della strage di Milano, senza ulteriori dilazioni. La Cassazione ha preferito battere, ancora una volta, la strada del rinvio, ignorando le istanze di libertà e di verità, delle quali si era fatta portavoce ormai tutta la stampa nazionale, con la significativa eccezione dei fogli fascisti, e senza darsi minimamente carico dell'ulteriore pesante discredito che, in questo modo, essa viene a gettare sull'amministrazione della giustizia nel nostro Paese.

«In secondo luogo, anche in questo caso si è abusato, col supporto di motivazioni esclusivamente politiche, del contestatissimo istituto processuale della remissione e, anzi, si è aggravato l'arbitrio, fino a raggiungere vertici di raffinatezza, con la designazione di una nuova sede, quella di Catanzaro, che, per la sua stessa ubicazione, limiterà intollerabilmente l'esercizio dei diritti della difesa.

«La scelta della Cassazione, cioè, confermativa delle precedenti assunte per il Vajont, i carabinieri di Bergamo, lo spionaggio Fiat eccetera, ha un chiaro carattere di intimidazione nei confronti del movimento democratico da un lato e della stessa magistratura dall'altro, per la minaccia in essa implicita di rimuovere i processi politici o di grosso rilievo sociale dalla loro sede naturale ogni qualvolta condizioni ambientali generali e composizione degli uffici giudiziari non garantiscano a priori un risultato compatibile con gli interessi del potere.

«Sotto questo profilo e con specifico riguardo a Milano, ai numerosi procedimenti penali ivi pendenti per episodi che hanno inciso sulla vita politica locale e nazionale, la decisione odierna della cassazione è di estrema gravità. Essa si pone, oggettivamente, come un vero e proprio atto di provocazione, dal quale taluno si ripromette l'utile di un aggravamento della tensione e di assicurare vantaggi ai gruppi reazionari determinando risposte incontrollate. Le forze democratiche milanesi e italiane devono avvertire la pericolosità di questo sostanziale attacco alle istituzioni repubblicane che va respinto con fermezza e lucidità, attivando ed accelerando, ad ogni livello, a cominciare dal Parlamento, le proposte e le iniziative opportune.

«Per quanto riguarda noi, difensori degli anarchici detenuti, continueremo a batterci per ottenere la dovuta liberazione dei nostri assistiti, riproponendo anche nella nuova sede l'istanza di scarcerazione che la decisione odierna della Cassazione ha impedito al tribunale di Milano di esaminare».

Solo l'anno prossimo il nuovo dibattimento?

A CATANZARO MANCANO anche le aule di giustizia

Sorprese e imbarazzo alla notizia del trasferimento - La volontà dei democratici di far luce sulle trame fasciste rafforzata dopo la tentata strage che costò la vita al compagno Malacaria

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 13

La notizia della scelta di Catanzaro come sede per portare a termine il processo Valpreda, sembra abbia colto di sorpresa la magistratura della città calabrese: il presidente del tribunale Blasco, è in ferie fino al 16 novembre; i ruoli di Corte d'Assise sono pieni zeppi fino a febbraio. La città, c'è da aggiungere, si trova da due anni senza carcere, e per i detenuti per i quali è in corso il giudizio, si occupano alcuni locali del tribunale dei minorenni le cui udienze quindi sono trasferite nelle aule del tribunale normale. In precedenza, inoltre, quando si è celebrato qui, sempre su decisione della Cassazione per legittima suspicione, il processo ai mafiosi palermitani, si è quasi paralizzata la città: una intera scuola è stata sfrattata e trasformata in aula giudiziaria.

Se si può parlare, dunque, di una prima reazione, occorre parlare di disagio per quello che riguarda la sede e anche di imbarazzo per lo spirito della decisione. Che cosa significa il fatto che Catanzaro sia stata giudicata una città «tranquilla»?

Qui non è meno presente e vivo che altrove il desiderio che la verità venga al più presto a galla sulla vicenda delle bombe del '69 e della strage di piazza Fontana e sulle indagini che ogni giorno aggiungono nuovi dubbi, nuovi particolari chiarificatori in proposito.

Del resto, Catanzaro ha aperta ancora la ferita della tentata strage fascista che ha causato la morte del compagno Malacaria nel febbraio del 71, episodio che certamente si inseriva in quella strategia della tensione sul conto della quale molte cose occorre ancora accertare. Va ricordato che la verità su Malacaria non è stata finora accertata dalla magistratura catanzarese, il che contribuisce non poco all'attenzione della città per ogni episodio che si inserisce in qualche modo nella logica della violenza fascista e di destra.

Per quanto riguarda i precedenti processi, il più importante e tuttora discusso è, come si diceva, il processo alle cosche dei mafiosi palermitani (fra i quali furono giudicati quel Gerlando Alberti oggi ritenuto il capo della nuova mafia, Cavataio, ucciso nella strage di viale Lazio, La Barbera, Torretta e così via) e che furono mandati largamente assolti, teorizzando anche sul ruolo secondario di questi personaggi nel mondo della mafia. Oggi Gerlando Alberti è di nuovo imputato a Palermo nel processo per la strage di viale Lazio.

Gli altri processi, pochi in verità rinviati a Catanzaro per legittima suspicione sono quelli all'insegnante catanese Furnari il quale per aver ucciso il seduttore della figlia fu condannato applicando la formula «delitto d'onore», quindi con un'attenuazione rilevante della pena e un processo a un tale Rondillo, accusato di omicidio.

Da notizie apprese nella cancelleria del tribunale le ipotesi per quanto riguarda lo svolgimento del processo Valpreda sono due: o che esso si svolga al termine della sezione ordinaria, a fine febbraio, o che venga convocata appositamente, nel giro di qualche mese, una sezione straordinaria della Corte d'Assise. E' una decisione questa che spetta alla presidenza della Corte d'Appello.

Nel caso in cui il processo dovesse essere celebrato a fine febbraio, e, sempre che si decida di continuare con gli attuali giudici impegnati nella sezione ordinaria, il ruolo di presidente dovrebbe toccare al giudice Suteri e quello di giudice a latere a Leo oppure Antonini, mentre nel ruolo di PM potrebbero venire a trovarsi Bova, Ansani o Ledonne. Sono notizie, comunque che attendono una conferma, probabilmente a breve scadenza.

Franco Martelli

Roma: comunicato congiunto di metalmeccanici, Magistratura democratica, studenti di legge

«Decisione inammissibile e che offende il Paese»

Altre numerose dichiarazioni si sono avute in merito alla decisione della Cassazione. «Le organizzazioni provinciali dei metalmeccanici, le sezioni romane di Magistratura democratica, il collettivo dell'Università di giurisprudenza di Roma — dice il comunicato emesso ieri congiuntamente — protestano per l'inammissibile decisione della Cassazione che, in violazione di tutte le norme costituzionali che tutelano il diritto del cittadino ad essere giudicato dal proprio giudice naturale, ha trasmesso gli atti del processo Valpreda e degli altri compagni anarchici alla Corte d'Assise di Catanzaro. La decisione di sottrarre il processo per la seconda volta da Milano per assegnarlo a una sede periferica, mentre suona offesa alla classe operaia e alla popolazione milanese, ha lo scopo di vanificare la più vasta partecipazione popolare a un processo che ha scosso e scuote la sensibilità dell'opinione pubblica, in particolare quella di Milano, vittima del terrore delle bombe fasciste del dicembre 1969».

In dura polemica con la decisione di spostare il processo Valpreda a Catanzaro si sono anche espressi inoltre il presidente della Provincia di Milano Erasmo Peracchi, il segretario provinciale della DC milanese Camillo Ferrari, il segretario della Federazione milanese del PSI Gabriele Baccalini, il «Gruppo degli avvocati socialisti» di Milano, l'avvocato Armentano Conte difensore di Mario Merlino, l'avvocato Di Giovanni, il dottor Mario Barone, giudice di Corte d'Appello ed esponente di «Magistratura democratica». Il dottor Barone ha tra l'altro detto che «il problema di fondo risiede nel sistema in sé, che consente ancora queste lacerazioni delle tutele costituzionali attraverso valutazioni discrezionali che purtroppo sono soggette sempre ad essere criticabili e criticate».

Un colpo tremendo per la famiglia

La madre di Valpreda: «Hanno paura di giudicare»

I familiari di Valpreda hanno accolto la notizia del trasferimento con costernazione e angoscia. Hanno sottolineato ai giornalisti come il processo a Catanzaro significhi per loro, gravissimi sacrifici, mentre per i detenuti la decisione sarà un colpo tremendo soprattutto perchè vedranno allontanarsi ulteriormente la possibilità di un dibattimento che faccia luce sulla strage di piazza Fontana. In particolare una dichiarazione ha rilasciato la madre dell'anarchico, Ebe Lovati, accusata, di falsa testimonianza per aver confermato l'alibi del figlio

«E' stato — ha detto ai giornalisti — un colpo tremendo dopo tutto quello che hanno fatto a mio figlio. Questo proprio non me l'aspettavo. Hanno ridotto mio figlio, Borghese e Gargamelli in condizioni pietose. Tutti noi speravamo che il processo si facesse subito. Pietro è pulito, non ha paura di presentarsi in corte d'assise a Milano. Sono gli altri che non hanno il coraggio di presentarsi a Milano. Ma se esiste Dio devono avere paura di avere fatto tutto questo. Hanno fatto apposta a spostare il processo a Catanzaro: lo sanno benissimo che mio figlio e quei poveri disgraziati che sono con lui sono innocenti Avevano già iniziato il processo a Roma con tante spese, tutto era in ordine ma quando hanno visto come si metteva il processo l'hanno sospeso subito per paura».

La signora Ebe Lovati ha detto che domenica si recherà a Roma per vedere suo figlio.

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Sdegno, emozione, amaro sarcasmo, ma soprattutto incredulità. Quando poco dopo le 11, uscendo dalla sala stampa, un giornalista ha dato la notizia a un gruppo di avvocati e di magistrati, le sue parole sono state accolte con scetticismo. Eppure la notizia era proprio quella: «Il processo Valpreda si farà a Catanzaro». Così annunciava il primo *flash* lanciato dall'ANSA alle 11,03. «Se è così — è stato il primo commento di un giovane magistrato - allora vuol dire che non si vuole fare il processo Valpreda». Ma nessuno voleva ancora credere che la sede fissata fosse proprio Catanzaro, una città tanto lontana da Milano.

Poi i cronisti si sono precipitati dal presidente della seconda sezione penale del Tribunale Bruno Siclari. E' lui che avrebbe dovuto prendere una decisione in merito all'istanza di scarcerazione presentata lunedì scorso dal compagno Alberto Malagugini Siclari stava presiedendo un processo a porte chiuse (atti osceni commessi da un settantenne nei confronti di due bambine) e si è dovuto attendere una pausa per comunicargli la notizia. Dichiarazioni non ne ha rilasciate, ma ha fatto capire che dopo la decisione della Corte di cassazione, la questione deve considerarsi superata. Il tribunale di Milano cessa di essere competente.

E' stata quindi la volta del sostituto procuratore Emilio Alessandrini. Il giudice Siclari, come si ricorderà, aveva trasmesso il documento alla procura della Repubblica che, per legge, deve esprimere il suo parere. Il documento arrivò alla procura il giorno 10 e fu trasmesso la sera di mercoledì ad Alessandrini. Il magistrato avrebbe dovuto corredare l'istanza per la scarcerazione di Valpreda, Borghese e Gargamelli, con un parere sull'accettazione o meno. Alessandrini ha però dichiarato che non prenderà più alcuna decisione in tal senso poichè il trasferimento del processo fa decadere ogni sua competenza. Non sembrava molto lieto di potersene lavare le mani. Aveva già studiato attentamente la questione e, se non fosse intervenuta la decisione del trasferimento, avrebbe fatto conoscere, probabilmente oggi stesso, il proprio parere.

Inutile dire che subito dopo l'annuncio la notizia è divenuta, nella sede del palazzo di Giustizia, oggetto unico di tutte le discussioni. A parte isolate eccezioni, la notizia è stata accolta quanto meno con disappunto giacchè — come è stato fatto rilevare — il processo è stato tolto alla sua sede naturale.

L'unico ad essere soddisfatto, probabilmente, era il procuratore capo De Peppo, l'alto magistrato che alla vigilia della pensione (lunedì cesserà le sue funzioni) ha sollevato la questione della legittima suspicione. Ma De Peppo, interpellato dai giornalisti, ha fatto sapere di non avere nulla da dichiarare.

I cronisti giudiziari sono stati invece ricevuti dal primo presidente della Corte di appello di Milano, Mario Trimarchi. «Apprendo da voi la notizia in questo momento», sono state le sue prime parole, e poi: «Non chiedetemi commenti, non ne posso fare». Il dott. Trimarchi ha soltanto precisato che per quanto gli concerne provvederà affinchè tutti gli atti vengano trasferiti alla magistratura di Catanzaro «con la massima celerità». A una domanda di un giornalista, Trimarchi ha risposto: «Se la Corte di cassazione avesse fissato la sede del processo a Milano avremmo potuto provvedere certamente alla regolare celebrazione anche se ciò avrebbe causato qualche difficoltà di carattere logistico. Gli ostacoli tecnici non avrebbero certamente impedito il normale svolgimento del processo».

Anche da parte della cancelleria della prima sezione della corte d'Assise è stato assicurato che la raccolta e la spedizione di tutti gli atti (24 volumi che riempiono un armadio) può avvenire nel giro di pochi giorni. Di tutta la vicenda sul registro generale della Cancelleria rimarrà soltanto una scheletrica annotazione: gli atti sono arrivati a Milano il 17 luglio e sono ripartiti il giorno che verrà precisato. E Valpreda, intanto, continuerà a starsene in galera. Il trasferimento — hanno fatto notare gli avvocati milanesi del collegio di difesa — implica, fra l'altro, il rinvio di parecchi mesi dell'inizio del procedimento poichè lo studio preparatorio, da parte del nuovo giudice, richiederà del tempo. «Non si vuole — ha detto uno di essi — che la verità venga alla luce del sole».

Sembra incredibile — era questo lo stato d'animo di molti magistrati e avvocati — che le assurde motivazioni di De Peppo che suonano offesa alla magistratura milanese e alla stessa città, siano state accolte Eppure è proprio così. Il «vincitore» De Peppo potrà appuntarsi sul petto quest'ultima medaglia conquistata sul campo per essere riuscito a impedire che il processo venisse celebrato nella sua sede naturale.

Ibio Paolucci

DA QUASI 3 ANNI IN GALERA

Da 34 mesi Valpreda e gli altri imputati sono in carcere in attesa di essere processati. Ripercorriamo le tappe di questa vicenda umana e giudiziaria dal momento in cui si verificò la sanguinosa strage.

12 DICEMBRE 1969 — Nella Banca Nazionale dell'Agricoltura a piazza Fontana a Milano scoppia un ordigno che provocherà la morte di sedici persone. Contemporaneamente esplodono altre due bombe a Roma, una all'altare della Patria e una alla Banca Nazionale del Lavoro, per fortuna senza vittime. Una quarta bomba inesplosa viene rinvenuta alla Banca Commerciale di via della Scala a Milano.

15 DICEMBRE 1969 — Pinelli «vola» da una finestra della questura e muore.

16 DICEMBRE 1969 — La polizia comunica di aver arrestato un «anarchico individualista», ex ballerino, che si chiama Pietro Valpreda e che è stato riconosciuto dal tassista Cornelio Rolandi. Il giorno dopo viene spiccato ordine di cattura: lo firma il dottor Occorsio. Altre cinque persone sono colpite dallo stesso provvedimento, come complici: Robert Mander, Emilio Bagnoli, Emilio Borghese, Roberto Gargamelli e Michele Merlino.

27 DICEMBRE 1969 — L'inchiesta viene riunita nelle mani della magistratura romana e sottratta a quella milanese competente.

28 GENNAIO 1970 — Per la prima volta l'anarchico può parlare con i difensori.

18 FEBBRAIO 1970 — Lorenzon parla al giudice dell'attività di Freda e Ventura.

10 MARZO 1970 — Nonna, zia, madre e sorella di Valpreda incriminate per aver fornito l'alibi all'anarchico.

24 MARZO 1970 — Il giudice istruttore Cudillo firma i mandati di cattura confermando in pratica l'operato del dottor Occorsio.

22 MAGGIO 1970 — Roberto Mander viene dichiarato immaturo e scarcerato; Borghese è riconosciuto seminfermo di mente.

26 SETTEMBRE 1970 — Il pubblico ministero chiede il rinvio a giudizio di Valpreda e gli altri.

22 DICEMBRE 1970 — In libertà Emilio Bagnoli: contro di lui non c'è niente.

27 APRILE 1971 — Il giudice istruttore Cudillo deposita la sentenza di rinvio a giudizio.

23 FEBBRAIO 1972 — Inizia il processo a Roma contro Valpreda, Borghese, Gargamelli e Merlino mentre i medici si dicono preoccupati delle condizioni di salute dell'anarchico.

6 MARZO 1972 — I giudici della corte d'Assise di Roma si dichiarano incompetenti a decidere e rinviano gli atti a Milano affermando che la competenza del processo fu «rapita».

5 MAGGIO 1972 — La Cassazione respinge il ricorso dei difensori contro il trasferimento e i ritardi.

18 GIUGNO 1972 — Gli atti vengono inviati a Milano.

9 SETTEMBRE 1972 — La procura della Repubblica di Milano chiede che processo non si faccia a Milano, ma sia trasferito per legittima suspicione e motivi di ordine pubblico in altra città.

6 OTTOBRE 1972 — I difensori chiedono la scarcerazione di Valpreda dopo le notizie sull'inchiesta contro i fascisti. Freda e Ventura.

13 OTTOBRE 1972 — La Cassazione invia gli atti a Catanzaro.

Dalla prima pagina

degli atti; infine dovrà essere fissata la data del dibattimento compatibilmente con i procedimenti già fissati, con gli impegni già presi, con la disponibilità del personale

Quando tutto ciò sarà stato fatto dovranno essere eseguite le notifiche agli imputati, ai difensori, ai testi ecc.: negli ambienti giudiziari si dice che se tutto andrà per il verso giusto il processo potrà cominciare, nell'ipotesi più favorevole, alla fine di febbraio quando si concluderà la sessione ordinaria della corte d'Assise.

Si tratta comunque di disagi che si sarebbero verificati dovunque la Cassazione avesse deciso di mandare il processo. E questa era una ulteriore ragione, oltre quelle preminenti di diritto, che aveva spinto i difensori di Valpreda e degli altri imputati ad opporsi al trasferimento. La sede di Catanzaro presenta però ulteriori svantaggi: la difficoltà di arrivare nella città tanto in treno quanto in auto; la lontananza dai luoghi dove risiedono i familiari degli imputati, i difensori, i testi; la limitata capacità alberghiera; l'agibilità del vecchio palazzo di giustizia. Evidentemente queste considerazioni le hanno fatte in camera di consiglio anche i magistrati che hanno deciso il trasferimento, accettando così la relazione del consigliere Rubino che aveva illustrato la richiesta del procuratore De Peppo. Si tratta quindi di una scelta fatta con calcolo, ma calcolo sbagliato come ha sottolineato anche uno dei difensori di Valpreda, l'avvocato Guido Calvi: «*La decisione della Corte di Cassazione ha l'amaro sapore della punizione inflitta dal potente: punizione degli imputati, rei di proclamarsi innocenti, degli avvocati che hanno osato difenderli, dei giornalisti che hanno preteso di chiedere la verità, di tutti quei cittadini che hanno creduto nell'indipendenza degli organi istituzionali. Ma se qualcuno ha sperato che Catanzaro possa trasformarsi in un presidio militare ove le gravi responsabilità dirette e indirette della strage di piazza Fontana siano contenute in un'isola di silenzio, ha commesso un grave errore. Non vi è luogo d'Italia ove le masse lavoratrici con la loro mobilitazione e il loro impegno non possano vigilare e far valere le richieste di giustizia*».

Lo stesso Valpreda ieri, quando i suoi difensori Calvi e Nicola Lombardi, gli hanno portato la notizia del trasferimento del processo, dopo una prima comprensibile reazione emotiva, ha detto di essere sicuro che alla fine, dovunque il dibattimento si celebrerà, la verità verrà fuori. «*Io mi preoccupo solo dei disagi che dovranno sopportare i miei parenti i quali siedono sul banco degli imputati perchè hanno confermato il mio alibi. Mi preoccupo per il disagio dei testi, ma sono sicuro che Catanzaro vale Milano o Roma: io e i miei compagni vogliamo il processo, sono gli altri che non vogliono giudicarci e rinviano*».

Si apre un nuovo capitolo di questa vicenda. Un capitolo che finalmente si concluderà con una sentenza? Gli interrogativi sono legittimi e le perplessità giustificate. Spetta ora ai magistrati di Catanzaro fugare dubbi e chiarire perplessità. Ha dichiarato ieri un altro dei difensori di Valpreda, l'avvocato Lombardi: «*Ci auguriamo che i giudici calabresi vorranno ribellarsi ad ogni strumentalizzazione della loro opera per affermare la verità e garantire i diritti fino ad oggi disconosciuti*».

In Italia purtroppo abbiamo già avuto esperienze di processi trasferiti e che si sono conclusi, a prescindere dal modo, a distanza di anni. E in questi ultimi tempi sempre più abbiamo visto le alte gerarchie giudiziarie far ricorso all'istituto della legittima suspicione, ai motivi di ordine pubblico per togliere i processi al giudice naturale. In una dichiarazione l'avvocato Fausto Tarsitano ha sottolineato in modo particolare questo aspetto: «*La Corte di cassazione ha ancora una volta sottratto, mediante il contestatissimo istituto della revisione, ai grandi centri operai del nostro paese un procedimento penale di particolare rilevanza. Il processo per il disastro del Vajont era stato rimesso all'Aquila, quello per lo spionaggio ai danni dei lavoratori della FIAT a Napoli, ora il processo Valpreda va a Catanzaro. Si pensa ad un processo da celebrare in sordina, lontano nel tempo e nello spazio, sottratto alla passione civile e politica che i fatti hanno suscitato? E' un calcolo sbagliato oltreché offensivo per il Mezzogiorno cui ancora una volta si vorrebbe assegnare un ruolo di restaurazione sociale. Certo, nella sede giudiziaria di Catanzaro sono state assolte decine di mafiosi e non è stata resa ancora giustizia a Malacaria. Ma il processo Valpreda che tutti dobbiamo impegnarci a far fissare al più presto, sarà una ulteriore occasione per battere le trame reazionarie per confermare la maturità civile e politica delle popolazioni meridionali*».

Ambulante di Taranto

Uccide il nipote che fa la corte a sua figlia

Non voleva che i due giovani si fidanzassero - La ragazza, dopo la tragedia, si è gettata da una finestra ferendosi

TARANTO, 13

Il venditore ambulante Antonio Gatti di 41 anni ha ucciso a colpi di pistola il nipote Angelo Scarnera di 23 anni nella propria abitazione in un quartiere popolare della città.

La figlia del Gatti, Rosa, di 13 anni, subito dopo, si è lanciata dalla terrazza dello stabile nella strada rimanendo ferita lievemente.

La tragedia si è verificata nella tarda mattinata, quando Gatti, rientrando all'improvviso, ha trovato il nipote a conversare con la figlia.

Una normale e tranquilla relazione amorosa tra lo Scarnera e la figlia dell'ambulante — secondo quanto ha raccontato lo stesso Gatti quando più tardi si è costituito in questura — avrebbe originato lo assurdo delitto.

Già più di una volta zio e nipote avrebbero litigato per troppo tempo in casa Gatti, in compagnia della ragazza. Sembra che il pescivendolo — figlio di una sorella dello ambulante — avesse cominciato a frequentare l'abitazione dello zio circa un anno e mezzo fa.

La simpatia tra i due giovani era nata in seguito alle ripetute visite dello Scarnera, nonostante il Gatti avesse più volte discusso violentemente con il nipote, essendo contrario alla relazione, perchè riteneva la figlia troppo giovane.

Oggi, rientrato più presto del solito, Antonio Gatti ha trovato ancora una volta Angelo in compagnia della figlia. E' cominciata una nuova discussione durante la quale sia la moglie dell'ambulante, Elvira Mastromarino di 35 anni, che era presente, sia la figlia hanno tentato di calmare i due uomini. Sarebbe stato, però, proprio il più giovane a lanciarsi per primo contro lo zio, colpendolo con pugni al viso; l'uomo ha estratto allora di tasca la pistola, minacciando di usarla. Sembra che il giovane abbia invitato con ironia lo zio a sparare; dopo il primo colpo, però, lo Scarnera e la ragazza sono andati a nascondersi nel bagno, e si sono addossati alla porta — che non aveva serratura — per tenerla chiusa. Antonio Gatti ha sparato contro l'uscio altri colpi, fino a quando non si è aperta la porta ed il nipote è caduto a terra morto.

L'OLIMPIADE DI SCACCHI E' STATA VINTA DALL'URSS

SKOPJE, 13

L'Unione Sovietica ha vinto la ventesima edizione delle Olimpiadi di scacchi, conquistando l'undicesima medaglia d'oro consecutiva. Seconda si è piazzata l'Ungheria davanti alla Jugoslavia I sovietici hanno concluso vittoriosamente per 3-1 il loro ultimo incontro con la Romania. In classifica, l'URSS ha terminato con 42 punti in quindici incontri, davanti all'Ungheria con 40 e alla Jugoslavia con 38 punti. Per gli altri posti della classifica, bisognerà attendere il termine di tutte le gare Le Olimpiadi femminili sono state ugualmente vinte dall'URSS

I risultati decisivi per i primi posti sono stati quelli di questa mattina. l'Unione Sovietica è riuscita a piegare la Romania mentre l'Ungheria veniva costretta al pareggio dai tedeschi occidentali La squadra maschile italiana si è comportata onorevolmente ma non è andata al di là delle previsioni piazzandosi al 26. posto fra le 60 squadre che hanno partecipato

Dopo il dirottamento di Ronchi

L'uomo del MSI continua a non farsi trovare

Non ha cercato nemmeno l'avvocato - «Teste interessante» sul caso di Ivano Boccaccio

Dal nostro corrispondente

UDINE, 13

A otto giorni dal tentato dirottamento del «Fokker» all'aeroporto di Ronchi dei Legionari, gli inquirenti sembrano brancolare nel buio più fitto. Il nucleo investigativo dei carabinieri di Udine è ancora mobilitato in permanenza per sopralluoghi e interrogatori in varie zone della città, a Gorizia e a Trieste, ma è evidente che si tratta soltanto di indagini marginali, di tentativi per cercare di mettere vicino altri pezzetti del mosaico, che non sembrano però destinati a fornire elementi di rilievo fino a che il personaggio-chiave di tutta la vicenda resta uccel di bosco.

Carlo Cicuttini, segretario del MSI di Manzano, indicato come colui che fornì la pistola al Boccaccio, portò a ripiegare il suo paracadute e lo accompagnò quindi sulla via che doveva fruttare 200 milioni, non si è ancora costituito come aveva promesso al suo legale avv Eno Pascoli, di Gorizia e come i familiari si attendevano facesse dopo l'appello lanciato alla radio dalla sorella Graziella.

Le ipotesi sulla sua sorte sono numerose: è probabile si dice, che egli abbia trovato ospitalità presso qualche compiacente camerata che non si preoccupa di essere accusato di complicità, visto che tutta la Cicuttini, nonostante le già accertate responsabilità che pesano su di lui viene considerato solo un «teste interessante», come afferma il procuratore della Repubblica di Gorizia Potrebbe anche e il motivo viene ripetuto con insistenza — essersi suicidato, oppure addirittura essere stato messo a tacere da chi aveva interesse a impedirgli di rivelare tutto il retroscena del tentato colpo di mano che sempre meno appare come idea isolata dei due soli elementi — l'uno ucciso dalla raffica di mitra della polizia l'altro scomparso — finora chiamati direttamente in causa.

Va considerata con una certa preoccupazione, a questo proposito, la tendenza degli inquirenti a considerare l'episodio come un fatto di pura criminalità, scartando gli agganci politici che sono apparsi con evidenza fin dai primi giorni, quando sono venuti alla luce i collegamenti con il gruppo udinese di «Ordine Nuovo».

«Allo stato attuale delle cose non abbiamo alcun elemento per vedere in questo fatto un evidente risvolto politico» affermava l'ufficiale dei carabinieri che seguiva le indagini nel momento stesso in cui i fratelli Vinciguerra, capi riconosciuti dell'organizzazione estremista, venivano interrogati nella stessa caserma dei carabinieri. Potrebbe trattarsi di una mossa tattica, intesa a mascherare la pista su cui si sta lavorando per chiarire fino in fondo la vicenda: non a caso, infatti, in città è stata notata la scomparsa di alcuni elementi di rilievo nelle file missine e dei gruppuscoli della destra fascista, solitamente molto attivi, mentre si succedono le preoccupate dichiarazioni (ultima quella del cosiddetto «Fronte della gioventù» di Trieste) di chi, non richiesto, si preoccupa di far sapere che non ha mai avuto a che fare né con il Boccaccio né con il Cicuttini. Quello che è certo, comunque, è che il fermo dell'esponente missino di S Giovanni al Natisone è tutt'altro che «una questione di ore» come si era troppo frettolosamente affermato.

La sua latitanza, se così si può chiamare, dovrebbe tenere sulle spine un sacco di gente che dalle sue eventuali dichiarazioni ha tutto da perdere. Per questo è necessario che ci si muova in quella direzione e si assicuri alla giustizia questo elemento che ha molte cose da dire.

Rino Maddalozzo

speciale-libri

Il manuale di Altan

L'antropologia culturale fa i conti con la moderna società industriale

La proposta che ci viene dal *Manuale di antropologia culturale* (Bompiani 1971), con cui Tullio Altan intende approntare per il lettore italiano un consuntivo dello stato della disciplina in questione, una sorta di *reader's digest* che ne esaurisca in una trattazione unica la storia, il metodo ed il dibattito teorico (distaccandosi dai moduli ricorrenti della letteratura antropologica, che prevedono o la ricostruzione storica delle scuole o una introduzione ai concetti e alle tecniche di indagine), se svela l'intento meritevole di colmare in qualche modo il ritardo con cui l'Antropologia culturale e, in genere, le scienze sociali sono penetrate nell'ambito della cultura italiana, è però anche il prodotto di questo ritardo.

I modelli

La preoccupazione prevalente è quella di portare immediatamente il lettore all'interno del dibattito teorico che vede oggi impegnata la disciplina nella ricerca di un suo spazio nello studio della moderna società industriale. Se questo è senza dubbio il merito principale di Altan, non poche né secondarie sono le perplessità che suscita una impostazione che ci sembra mancare il fine divulgativo senza peraltro raggiungere un adeguato livello scientifico.

Ne risente innanzitutto la parte storica, discontinua, in assenza di un momento unificante, quale dovrebbe essere il sorgere e lo evolversi del concetto di cultura. Si privilegiano invece solo alcune definizioni selezionate e convogliate alla interpretazione di Altan, per il quale la cultura è l'insieme dei modelli di percezione, di valutazione e di comportamento interiorizzati e trasmessi dall'uomo all'interno della società in cui vive.

Nella discussione sul concetto di cultura, avviata negli Stati Uniti dopo gli anni '30 — allorché, assieme allo studio delle società primitive, fu accantonato l'ambizioso programma di esaurire la totalità sociale — Altan si orienta decisamente verso una impostazione psicologica che indica nel comportamento del singolo il portatore della cultura.

Da questo punto di vista è condotta la critica tanto allo strutturalismo di Levi-Strauss (nei cui confronti si riprende l'accusa di avere convertito la metodologia in ontologia), che al funzionalismo organicistico e a tutte quelle interpretazioni che al piano del vissuto individuale privilegiano un approccio strutturale o normativo. E si avanza infine la proposta di un «funzionalismo critico», alimentato da un parziale recupero di Malinowski, al quale Altan riconosce il merito di avere spostato l'analisi funzionale dal sistema sociale all'individuo.

Ma anche per Malinowski viene operata una ristrutturazione dell'apparato concettuale a danno della categoria fondamentale del bisogno, la quale, pur senza accedere alla definizione dell'antropologo polacco come «neo-marxista», sembra la più convergente con la nozione di bisogno presente nell'*Ideologia tedesca*, costituendo forse una traccia non trascurabile per quel tentativo di riconnettere l'Antropologia culturale a tematiche marxiste, perseguito da Altan.

Si sostituisce invece, come più rispondente a connotare i fenomeni culturali, la nozione di «problema umano», che, innestandosi sul concetto sartriano di «situazione», dovrebbe fornire la chiave esplicativa della dinamica dei fenomeni culturali e al limite assicurare la possibilità stessa per l'Antropologia culturale di costituirsi in scienza.

Infatti «l'uomo-in-situazione» sposta e ricompone sul piano esistenziale il problema metodologico dell'identità fra oggetto di indagine e soggetto conoscente e la categoria della «partecipazione» definisce l'atteggiamento dello scienziato sociale, che viene così esonerato dalla problematica dell'avalutatività.

L'ambizioso progetto di fare dell'Antropologia culturale la mediazione del rapporto fra individuo e società si esaurisce di nuovo nella riduzione dei processi sociali alla iniziativa del soggetto, al «progetto» individuale. Su questa base il tentativo di una conservazione marxista dell'Antropologia compiuto da Altan è destinato a ricalcare la traccia avanzata a suo tempo da Sartre nella *Critica della Ragione dialettica* e a reiterare di fatto, attraverso un rilancio dell'umanismo, una lettura del marxismo in chiave antropologica — si veda ad esempio la riduzione del rapporto tra valore d'uso e valore di scambio a quello tra «problemi umani ed esigenze del sistema» (pag. 205).

Se la proposta di Altan non può che essere respinta sul piano teorico, non si può sottovalutare l'impegno, che essa rappresenta, di fare i conti con il fronte con cui si sono schierate le scienze sociali nella loro tarda comparsa nella cultura italiana, dove, sino a pochi anni fa, hanno assolto una funzione antimarxista, cercando di offrire un modello alternativo di interpretazione dei fenomeni sociali.

Ma allora non si spiega il silenzio di Altan su De Martino, una figura di primo piano non solo nella storia dell'Antropologia e del suo penetrare ed affermarsi in Italia ma anche nella linea di un rapporto con il marxismo, rappresentando un primo tentativo di introdurre l'Antropologia culturale allo studio delle società avanzate. Certo non pensiamo che la soluzione storicistica di De Martino costituisca una risposta ai problemi di metodo che travagliano oggi la disciplina, ma non ci sembra che neppure l'impostazione psicologica di Altan soddisfi a questa esigenza.

I primitivi

Dal momento che è venuto meno il campo di indagine, in cui è sorta come scienza — lo studio delle cosiddette società primitive, delle quali esauriva la conoscenza di tutti i fenomeni sociali —, nel passaggio allo studio della moderna società industriale, la Antropologia culturale si trova a fare i conti con una già precostituita divisione del sapere nel campo delle scienze sociali, rispetto a cui passa inevitabilmente la via della definizione del suo oggetto di indagine.

Non va però sottovalutato che l'interdisciplinarità, pur essendo la ragione principale della fortuna odierna di questa disciplina, ne costituisce anche il rischio maggiore: quello di colmare indiscriminatamente i vuoti di un sapere che le discipline tradizionali non sono in grado o non si mostrano interessate a spiegare.

Carla Pasquinelli

ZOOMLIBRI

Lukàcs: arte e società

Certo Lukàcs può sembrare un po' *demodé*. Giustamente quindi gli Editori Riuniti hanno pubblicato in veste economica un'ampia antologia degli scritti di estetica e critica letteraria (György Lukàcs, *Arte e società*, 2 vol., pp. 395 e 318, L. 3000).

Si tratta di una silloge che va dall'*Anima e le forme* all'*Estetica*. Sono qui raccolti scritti importanti che riguardano tutti i nodi centrali della problematica lukacsiana, dalla teoria del rispecchiamento alla conseguente presa di posizione a favore di una arte realistica e progressiva.

I temi sono molti e l'insieme dà una sensazione di organicità sistematica veramente notevole in questa epoca in cui ritorna la struttura ma crollano i sistemi.

Ma, come era inevitabile, «il poderoso edificio lukacsiano mostra parecchie crepe». E se lo dice Cesare Cases che è stato forse il maggiore responsabile — nel bene e nel male — della introduzione di Lukàcs in Italia, ci si può credere.

Dove più si vedono le falle del sistema del pensatore ungherese è nella sua sostanziale incomprensione dell'arte di avanguardia, di cui contesta le premesse ideologiche: «Dal punto di vista epico, in Joyce, dalla mobilità irrequieta e oscillante di tutti i particolari, dalla loro dinamica permanente ma senza meta e direzione, sorge un tutto che nella sua totalità è statico, che vuole rappresentare e rappresenta, come espressione complessiva, una pura staticità».

La mancanza di «prospettiva» di un'opera come l'*Ulisse*, in cui ad ogni possibile processo dialettico si sostituisce la stratificazione e l'accumulo, non poteva non risultare estranea all'ottimismo progressista e rivoluzionario di Lukàcs.

La giusta fiducia nella inevitabilità di un processo di sviluppo della società verso il socialismo, ha portato Lukàcs a credere che anche la letteratura debba essere — sia pure con le necessarie mediazioni — partitica.

Ciò che non convince, oggi, nella sostanza, è una certa tendenza alla precettistica. La tendenza a stabilire con troppo rigore gli ingredienti necessari per costruire un'opera «riuscita».

Ardighello

« L'accusatore » del pittore spagnolo Rafael Canogar

La marginalità del Mezzogiorno

Industria e potere nella provincia di Salerno - Il fallimento della «unificazione capitalistica» - Limiti e contraddizioni di un attento studio condotto da Bonazzi, Bagnasco e Casillo

Se gli inizi degli anni '60 sono stati dedicati ad individuare *come* intervenire nel Mezzogiorno (e, allora, non pochi furono coloro che alimentarono la illusione di una espansione capitalistica che, guidata e corretta da un illuminato intervento programmatorio statale, arrivasse anche nelle regioni meridionali, portandovi progresso e sviluppo), questo inizio del decennio '70 sembra invece dedicato alle *ragioni* che nonostante l'apporto non indifferente del capitale pubblico, hanno lasciato immutata, se non addirittura aggravata, la situazione meridionale.

La presa d'atto che la politica degli incentivi straordinari (finanziamenti agevolati, fiscalizzazioni, eccetera) non ha assolto quel compito che la DC prima e le illusioni riformiste del centro sinistra poi, le avevano assegnato, sembra essere una verità acquisita per tutti, per l'on. Colombo, come per gli esponenti meridionali della Confindustria. Si è preso atto, insomma, che il meccanismo della «unificazione capitalistica» non ha funzionato a vantaggio del Mezzogiorno e che gli anni '70 sono ben lontani dal rappresentare la fase storica in cui, stando alle previsioni fatte dal professor Saraceno nel '62, al II convegno di San Pellegrino, la questione meridionale sarebbe stata risolta, *grazie* all'alto tasso di crescita del capitalismo italiano al nord.

Se non vi è dissenso, quindi, sul permanere della crisi, e crisi gravissima, il dissenso invece si ripropone quando si passa alla analisi del *perché* di questa crisi e del modo come farvi fronte. Il dissenso si ripropone profondo fra chi continua ad accedere ad una visione «dualistica» dello sviluppo del paese, in base alla quale quello del Mezzogiorno è ancora un problema di allargamento al sud del sistema produttivo già esistente al nord, allargamento da perseguire, se necessario, con qualche riforma (non si sa bene quale) e con l'uso manovrato del capitalismo di Stato, e chi invece (sindacati, partito comunista) sottolinea l'*unitarietà* e l'*organicità* dei meccanismi economici in atto nel paese e vede nella crisi meridionale solo una drammatica specificazione della crisi strutturale, non puramente contingente, del modello di sviluppo italiano, da modificare profondamente se si vuole mettere in moto un processo di reale e diffusa crescita.

Rifiuto di un modello

A questa seconda impostazione sembra ispirarsi la corposa ricerca *L'organizzazione della marginalità, Industria e potere in una una provincia meridionale* (Li/Ed Torino, pagg. 494, lire 8.000), che Bonazzi, Bagnasco e Casillo hanno dedicato alla provincia di Salerno, una delle più avvantaggiate dall'intervento straordinario e delle più «dinamiche» all'interno dell'area meridionale.

Diciamo *sembra* e chiariamo perché. Nella introduzione alla ricerca, i tre autori precisano di aver respinto l'utilizzazione di un canone interpretativo fondato sul riconoscimento dello sviluppo economico-sociale come «processo tendenzialmente universale, basato sull'industria e sulla modernizzazione, che con intensità differente coinvolge o almeno interessa tutti i paesi, le regioni, le società umane, ecc.»; hanno rifiutato cioè un modello di ricerca tipico della sociologia americana, sostanzialmente ottimista, fiducioso nella positività dell'allargamento progressivo, *indolore*, del meccanismo capitalistico.

Rapporti tra aree

Il loro modello di rifornimento è stato invece un altro, quello cioè dei rapporti tra aree centrali ed aree marginali del sistema economico mondiale (o meglio imperialistico) come rapporti di espropriazione-appropriazione da parte dell'area centrale del *surplus* prodotto dall'area marginale. Questo modello, desunto dalle analisi che gli economisti Baran, Sweezy e Frank hanno dedicato ai paesi sottosviluppati, rifiuta ogni concezione sia ottimistica che «dualistica» dello sviluppo e vede i processi di degradazione e di emarginazione delle aree sottosviluppate come conseguenze e funzione del rapporto che esse hanno instaurato con le aree sviluppate.

Gli autori precisano però che questo modello non può essere schematicamente applicato alla realtà italiana per almeno tre motivi: 1) la esistenza di un unico contesto statale; 2) quindi l'esistenza di una unificazione politica della classe dirigente (anche con le sue contraddizioni interne, naturalmente; 3) infine, come conseguenza, l'esistenza di una politica di interventi correttivi (gli incentivi, la Cassa per il Mezzogiorno, ecc.) dei processi economici spontanei, cioè del funzionamento del processo di espropriazione-appropriazione e della dialettica centralità-marginalità.

Ci sembra però che gli autori non traggano le necessarie implicazioni da questi correttivi. In realtà, contro il funzionamento *puro* del modello di espropriazione appropriazione hanno agito, come elementi di forte contraddizione, da un lato la presa di coscienza (e le conseguenti lotte) del movimento operaio che si è fatto carico dei problemi del mezzogiorno come problemi nazionali, ha risposto cioè con proposte politico-economiche unificanti al tentativo di un rapporto mirante invece all'isolamento reciproco delle masse popolari del nord e del sud; dall'altro, lo sviluppo del movimento rivendicativo sindacale che ha minato alla base uno degli scopi della appropriazione da parte del capitalismo del nord della forza lavoro del sud e cioè la utilizzazione intensiva, a sottosalario, a *basso costo complessivo*, della manodopera meridionale. Questi due elementi hanno messo profondamente in crisi il tipo di rapporto nord-sud che la borghesia italiana ha tenacemente tentato di perseguire nel corso di questi anni e hanno messo, quindi, in crisi profonda il modello di sviluppo del paese.

Sottovalutare questa peculiarità della situazione italiana, se da un lato può portare a non comprendere, ad esempio, perché si è arrivati alla crisi del centro sinistra o quale è il senso delle proposte (rivendicative e di riforma) del movimento operaio, dall'altro porta anche a non comprendere l'esistenza ed i motivi della crisi che attraversa il paese tutto. Del rapporto di subordinazione del sud al nord, che nessuno mette in discussione, si coglie così solo l'elemento della *subordinazione meridionale*, della *marginalità del sud;* insomma si introduce, per altra via e quando niente sembrava più lontano, nuovamente una concezione «dualistica» dello sviluppo del paese. Non ci sembra casuale infatti che gli autori della ricerca nelle loro conclusioni — che sono per la verità più ipotesi che essi avanzano che delle proposte di intervento vero e proprio anche perché non era questo lo scopo che si erano prefisso — arrivano appunto a proporre ipotesi abbastanza lontane da quelle di altri meridionalisti che pure erano partiti da una impostazione metodologica se non uguale, simile.

Continuazione « corretta »

In sostanza, gli autori sembrano auspicare una continuazione «corretta» del tipo di intervento che si è avuto finora nel sud e «corretta» nel senso che si debba di più mirare ad instaurare anche nel sud, laddove è possibile e compatibile «con le esigenze di riorganizzazione territoriale del capitalismo», situazioni di «razionalità» imprenditoriale, le uniche in grado di avviare la rottura della situazione di marginalità. Questo però a patto che vengano neutralizzate le spinte locali di natura extra-economica che, per esigenza di mediazione politica, sacrificano le ipotesi di «sviluppo razionale» al mantenimento di rapporti clientelari con le locali forze sociali (imprenditori in crisi, masse di disoccupati, ecc.). Siamo ben lontani, come si vede, dal sovvertimento dei rapporti capitalistici di produzione che pure era il principio ispiratore del modello espropriazione-appropriazione elaborato da Baran, Sweezy e Frank.

In ogni caso il libro di Bonazzi, Bagnasco e Casillo merita di essere letto perché offre una analisi veramente ricca e puntuale e non priva di valutazioni molto spesso da accettare, dei processi di sviluppo che si sono avuti in questi dieci anni nel salernitano, un'area che essi considerano «intermedia», lontana certamente dai processi di «razionalità» economicità delle aree del nord; ma lontana anche dai processi di degradazione ed emarginazione che investono altre zone del meridione.

Lina Tamburrino

Nella collana Accademia Sansoni

Poesia negra e negrista

Le edizioni Accademia Sansoni ripubblicano, con l'aggiunta di un'ampia selezione di poesie dagli ultimi due libri — *Tengo* (1964) e *El Gran Zoo* (1968) — purtroppo non presi in esame nell'Introduzione — l'antologia poetica di Nicolas Guillén (pagine 244, L. 2000), curata da Dario Puccini, che dieci anni addietro servì egregiamente a far conoscere al pubblico italiano l'originale poeta cubano. L'abbondanza di testi, la stimolante e ampia introduzione soddisferanno indubbiamente quei lettori il cui interesse per l'autore di *Motivos de Son, Sòngoro Cosongo* e *West Indies Ltd* è stato risvegliato dalla recente assegnazione del Premio Viareggio.

Con grande interesse si leggono, anche nella stessa collana, sia l'Introduzione che l'antologia del volume *Canti negri* (pp. 173, L. 1800), curato da G. B. De Cesare, che raccoglie le grandi voci di protesta levatesi da quel «crocevia del mondo» che furono le Antille e il mare che le contiene. Poesia negra e negrista — accennata, questa ultima, con rapidi ma efficaci esempi nella introduzione — di lingua francese e spagnola, a rappresentare i due versanti dell'apporto europeo alla poesia negra latino-americana, — ovviamente sensibile, in particolare quella di lingua francese, alla poesia negra di lingua inglese, — che trova le sue espressioni più alte nello haitiano Jacques Roumain, nel martinicano Aimé Césaire, nei guadalupani Niger e Tirolien e finalmente nei due cubani Guillén e Pedroso, quasi sconosciuto da noi, quest'ultimo, ma meritevole di più ampia e autonoma attenzione, sia per il posto che occupa nella storia della poesia afro cubana — della quale può anche essere considerato il fondatore, — sia per l'impegno politico-sociale che ne improntò l'intera esistenza di comunista e di militante della rivoluzione antimperialista.

Portorico è rappresentata da un solo poeta, Carmen Colòn Pelot, ma è opportunamente segnalato il movimento «Diepalista», fondato nel 1921 dai due poeti «negristi» Diego Padrò e Palés Matos, del quale si legge nell'introduzione la bellissima «Mulata Antilla».

* * *

Dopo le due grandi raccolte della poesia e della prosa di Antonio Machado, che ci hanno restituito la totalità dell'opera del grande andaluso, curate con straordinaria passione e con l'abituale maestria critica da Oreste Macrì, per le edizioni Lerici, è da sperare che questa ridotta ma sostanziosa Antologia, pubblicata dalle edizioni Accademia (pp. 270, L. 2000), consenta a un pubblico più ampio di accostarsi con lo indispensabile corredo di una introduzione, ridotta, anch'essa, ma utilissima e stimolante, all'opera del maggior poeta spagnolo del novecento. Le immancabili prevenzioni e i non rari entusiasmi che l'opera di Machado solleva ancora fra i lettori italiani, saranno ricondotte a una visione più meditata e serena da una lettura «guidata» ma ricca di stimoli e di fondate suggestioni.

La pubblicazione, nella stessa collana, dell'Antologia poetica di Pedro Salinas, a cura di V. Bodini (pp. 244, L. 2000) rende ancora più acuta e sensibile la perdita, verificatasi poco più di un anno fa, di uno dei più sensibili e dotati ispanisti italiani, della cui raggiunta maturità critica continuiamo a godere i frutti. Per questa ragione salutiamo con particolare gratitudine e commozione la riedizione di questo Salinas, nella cui introduzione — e traduzione — Bodini aveva condensato molto del meglio che la sua riflessione e la sua acuta e congeniale sensibilità avevano accumulato su quel nodo prodigioso e complesso che la poesia e i poeti della Generazione del 27 costituiscono.

La esplorazione tocca qui tutti i punti nevralgici del problema, chiarendo nessi, rapporti, affinità, segnalando differenze, contrasti, divaricazioni in una visione unitaria — l'unità generazionale, l'«aiuola», come anche la chiamerà Bodini — che non viene mai meno. Per chi si accosta per la prima volta alla poesia spagnola che occupa poco più del decennio che precedette la guerra civile del 1936-39, questa introduzione costituirà una guida magistrale e insostituibile; per altri sarà un punto di riferimento e un termine costante di confronto. Per tutti, un dato certo, una acquisizione sicura e definitiva alla comprensione di un poeta e di una poesia, quella di Salinas, di straordinaria altezza e vitalità.

Ignazio Delogu

Premiato Compagnone a Villa San Giovanni

Pinocchio e il fascio mortorio

Rompendo una tradizione di conformismo che lo aveva collocato fra i premi letterari strumentalizzati dall'editoria e da discutibili interessi locali, il «Villa San Giovanni» ha premiato quest'anno due libri che meritano di essere segnalati. «Cassa sacra e beni della Chiesa» di Augusto Placanica è uno studio assai interessante sulla funzione di classe che nella seconda metà del Settecento ha avuto in Calabria la proprietà ecclesiastica.

Un esperto quale Paolo Alatri aveva già rilevato che il libro giova «a far comprendere la formazione e i modi di sviluppo della borghesia meridionale e ad illuminare il problema della terra e dei contadini del Sud».

Egualmente meritoria è la premiazione (per la narrativa) della Vita nova di Pinocchio (Vallecchi) di Luigi Compagnone. Si tratta di una trasposizione della favola di Pinocchio con l'intento di demistificare la condizione umana di ieri e di oggi, in tutti i suoi aspetti, dai più candidi e disarmati (Geppetto) ai più oppressivi e spietati (la Volpe e il Gatto).

La narrazione è condotta in due tempi: quello della giovinezza reale, in cui la «coscienza» del burattino è deformata da Sogni e Incantesimi; e quello della irreale maturità, che gli fa scambiare per cose vere e reali la pseudo-concretezza dei «valori» borghesi (in primo luogo, il denaro). Insieme alla Volpe e al Gatto, Pinocchio diviene egli stesso un gaglioffo matricolato, il terzo protagonista del Fascio Mortorio.

Se si considera che questa edizione del «Villa San Giovanni» è la prima dopo i fatti di Reggio, si apprezza ancor più il significato che assume oggi la premiazione di Placanica e di Compagnone.

a. l. t.

Il romanzo segreto di E. M. Forster

Idillio nell'ambiente conservatore inglese

Esce anche in Italia con una tempestività che non è certo toccata alle altre sue opere il romanzo segreto di E. M. Forster, coscienza critica e sacrale del gruppo di Bloomsbury, di cui fece parte e di cui era rimasto fino al 1970 il mitico e silente sopravvissuto, con pochi romanzi alle spalle e lontani (l'ultimo *Passaggio in India* è del 1924), ma alcuni fondamentali nella storia della narrativa contemporanea.

Di questo *Maurice* (Garzanti, 1972, pp. 320, L. 3000), terminato in pochi mesi nel 1914, più volte ripreso e infine dubitosamente sacrificato, si bisbigliava da anni e qualcosa della trama era trapelato fuori del cerchio delle conoscenze che l'avevano letto, e sebbene da tempo anche in Inghilterra la omosessualità sia tutt'altro che un argomento scottante, tuttavia l'autore non si decise mai a pubblicarlo lui vivente.

Di seguire la strada di Joyce o di D. H. Lawrence e di stamparlo all'estero non era il caso, data l'insularità del romanzo e la posizione acquisita dallo scrittore. Ed ora, dopo Gide, Proust, e in fine Genèt, per non citare che alcuni che significato poteva avere il racconto che ha la tenerezza e l'incanto di un idillio, di un vero e proprio «romance» sul tema, almeno intenzionalmente? Una frase sulla copertina del dattiloscritto ne chiarisce la reticenza: «Pubblicabile... ma ne vale la pena?» Foster temeva il rumore che avrebbe suscitato, dubitava che avesse senso dopo un silenzio così tenace e glorioso, presentare un'opera così remota e forse datata. Anche se come egli stesso afferma in una nota apposta al volume, il problema del l'omosessualità restava psicologicamente e socialmente drammatico: si era soltanto passati «dall'ignoranza e dal terrore alla familiarità e al disprezzo».

Da questo punto di vista il romanzo non può che contribuire a una migliore comprensione, anche semplicemente sdrammatizzando e giocando sui toni pastello del «fair-play» britannico, lontano da ogni estetismo sul fureo e dalla amplificazione retorica di dannazione esaltazione compiacimento che «il vizio» per anni letteralmente ha connotato: qui nessuno si impicca o si castra, come il personaggio di un romanzo di Sartre.

Siamo tra persone civili e stimati professionisti. Maurice, seguito fin dall'infanzia, è soltanto un giovane prestante e un abile uomo d'affari, non troppo intelligente e con nessuna vocazione artistica perché la sua anormalità si consoli di illustri precedenti: alla Università ha sì ascoltato Ciaikovsky e letto un po' di *Convito*. Deve la rivelazione a un amico di studi, Clive, che, più maturo e consapevole, lo indirizza apostolicamente alla verità. Ne segue un lungo sodalizio di reciproca quanto platonica adorazione.

Tutto prosegue per il meglio la relazione si stabilizza su ritmi consuetudinari, ma Clive, presentato con tutti i requisiti del vero omosessuale scrive all'amico dalla Grecia: «Contro la mia volontà sono diventato normale»; e l'improvvisa inversione appartiene più all'ironia di Forster che all'evidenza psicologica. E' la disperazione per Maurice, ma anche una salutare presa di coscienza, mentre Clive, in crescente deterioramento (perfino un'incipiente calvizie) rientrerà nei suoi ranghi di nobilotto di provincia, si sposerà e si dedicherà alla politica.

I due assumono colorazioni moderatamente simboliche: se il primo personifica la libertà e la ribellione, l'altro significa l'ordine, la conservazione, l'ipocrisia. Al romanzo comunque si imponeva per perentorie argomentazioni una soluzione felice. Maurice fuggirà, stavolta non platonicamente, con il giovane Alec, guardiacaccia dipendente.

Narrativamente lineare, disteso tradizionalmente, il racconto è indubbiamente degno di figurare tra *Casa Howard* e *Passaggio in India*, anche se non possiede dei capolavori le intricate connessioni stilistiche e tematiche, la capacità di far risuonare, magari per accenni, le zone più profonde del la coscienza. Il tema del «contrasto» psicologico e sociale, tipico dello scrittore — e che ispira anche qui pagine memorabili come quelle di Clive e Maurice e Maurice e Alec — appare in questo romanzo come smussato quasi deviato da un'allegra necessità epidittica, che si lascia dietro i cupi risvolti.

Nonostante i dubbi di Forster l'opera dimostra soltanto marginalmente la sua età, e non certo per i motivi un po' esterni che lo scrittore accampa e che un minimo di informazione storica basta a evidenziare, quanto in certe ingenuità psicologiche e di linguaggio, che il tono lirico sempre sostenuto accentua. Quanto alla omosessualità, il romanzo a tal riguardo balza da un passato alquanto remoto per non risentire manchevolezze e la complessità del problema richiederebbe sottili distinguo e disamine.

Mentre è chiaro che l'intento suasorio qui necessita di semplificazioni ed è inutile stare a chiedersi quanto precario possa essere un legame tra individui divisi da insormontabili barriere classiste: non è difficile prevedere, oltre la lettera, abissi di incomprensione tra quelle selve e in quelle brughiere.

Ma ogni tenere ha le sue leggi e quel profumo di cui parla Bertolucci non è tanto un'atmosfera di tempi passati, quanto piuttosto la fragranza della favola, il sogno dell'Utopia.

Piero Gelli

Libri ricevuti

Saggistica

Ducrot TODOROV, «Dizionario enciclopedico delle scienze del linguaggio», ISEDI, pp. 465, L. 7.000.
Vittorio GREGOTTI, «Il territorio dell'architettura», Feltrinelli, pp. 184, L. 2.000.
Giuliano DELLA PERGOLA, «La conflittualità urbana», Feltrinelli, pp. 174, L. 2.200.
Armando GENTILUCCI, «Introduzione alla musica elettronica», Feltrinelli, pp. 128, L. 700.
Maria DE BENEDETTI, «La scuola media impossibile», Il Mulino, pp. 473, L. 4.000.
Karl JASPERS, «Origine e senso della storia», Ed. di Comunità, L. 3.500.
MATTICK, «Marx e Keynes I limiti dell'economia mista», De Donato, pp. 455, L. 4.500.
CELLA MANGHI PIVA, «Un sindacato italiano negli anni sessanta», De Donato, pp. 324, L. 2.300.
Renzo STEFANELLI, «Per il salario - Effetti dell'azione sindacale sull'economia», De Donato, pp. 192, Lire 1.800.
Cesare PILLON, «I comunisti e il sindacato», Palazzi, pagine 482, L. 5.000.
Gian Franco VENE', «La lunga notte del 28 ottobre 1922 - Cronaca e storia della marcia su Roma», Palazzi, pagine 447, L. 4.000.
«Economia del benessere e democrazia», a cura di F. Forte e G.F. Mossetto, Angeli Ed. pp. 861, L. 15.000
Enrique TIERNO GALVAN, «Spagna memorandum», Il Mulino, pp. 101, L. 1.000

mondo visione

Da Eschilo a Beckett

L'« Amleto » di Shakespeare nella ormai celebre edizione con Gassman, Anna Maria Ferrero e la Proclemer, « La locandiera » di Goldoni con la regia di Squarzina e Delia Scala nelle vesti di protagonista, « Il matrimonio di Figaro » di Beaumarchais con Giancarlo Sbragia, il « Teatro gollardico » da un'idea di Paolo Poli, il « Woyzek » di Büchner con Gian Maria Volontè, « La parigina » di Becque con Anna Maria Guarneri e « L'eccezione e la regola » di Brecht con la regia di Strehler sono alcune tra le opere comprese in un ciclo radiofonico di prossimo inizio che si intitola « Storia del teatro: da Eschilo a Beckett ». Questa trasmissione, nata sulla scia del successo di « Storia del teatro del Novecento », si propone di far conoscere a larghi strati di pubblico le maggiori opere (ne verranno programmate ben 41) del teatro mondiale nelle edizioni e gli allestimenti italiani che vengono considerati migliori. Ecco finalmente una rassegna organica sul teatro, che esula dai soliti « feuilleton » che ci « deliziano » per tutto l'anno. Ai classici, poi, si aggiungeranno alcune novità appositamente realizzate per questo ciclo.

Dall'Italia

UN DELITTO DI REGIME — E' questo il titolo di uno sceneggiato televisivo di Massimo Felisatti e Fabio Pittorru sul « caso Don Minzoni » che verrà realizzato dal regista Leandro Castellani. Don Giovanni Minzoni, arciprete di Argenta, fervido oppositore del regime fascista, venne assassinato dai sicari di Mussolini. Gli interpreti dello sceneggiato saranno Raoul Grassilli, Antonio Salines, Ivano Staccioli e Giacomo Piperno.

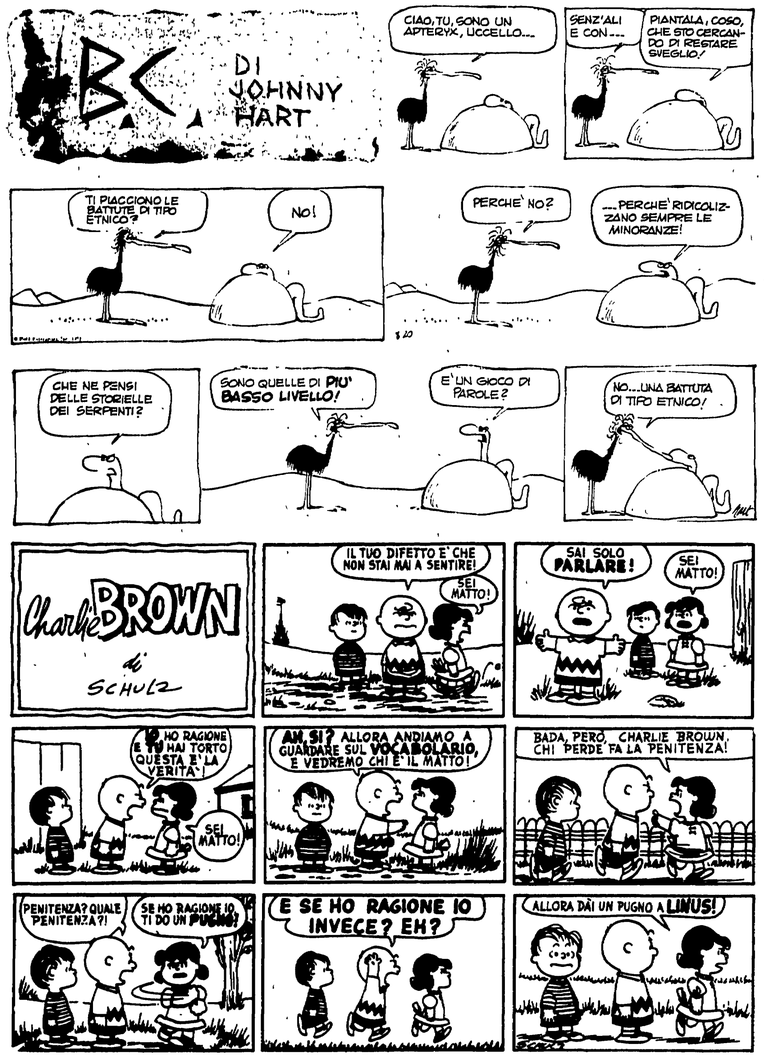
PETRARCA E IL TRECENTO — La RAI TV sta attualmente mettendo in cantiere uno sceneggiato televisivo a puntate che narrerà la vita del grande poeta toscano, uno dei personaggi più rappresentativi dell'epoca transitoria che segnò il passaggio dal medioevo al Rinascimento. La figura di Petrarca verrà illustrata in rapporto alla società e alla cultura del '300, per meglio sottolineare l'apporto del poeta al fondamentale processo evolutivo del suo tempo.

TRE NEL MILLE — Il regista Franco Indovina — recentemente scomparso nella sciagura aerea di Palermo — realizzò l'anno scorso per la TV un film con questo titolo, protagonisti Carmelo Bene, Franco Parenti e Giancarlo Dettori. Ora, « Tre nel mille » — che è già stato regolarmente distribuito nei circuiti cinematografici cittadini — verrà finalmente programmato in sei episodi, con il titolo « Storie dell'anno mille ».

GIANRICO TEDESCHI E LIA ZOPPELLI — I due simpatici attori saranno protagonisti di « La famiglia dell'antiquario », una commedia di Goldoni che verrà realizzata per il video con la regia di Carlo Lodovici.

PAROLE E SEGNALI — I servizi culturali TV hanno dedicato una serie di trasmissioni — che si intitolerà « Anche senza parole » — alla lettura dei segnali gestuali e telepatici che l'uomo emana in chiave linguistica. Per entrare in comunicazione con gli altri, non è necessaria per forza la parola, esiste un codice che si chiama semiologia e, infatti, i nostri gesti, il nostro comportamento, il nostro modo di vestire, a volte persino gli oggetti che possediamo, hanno il potere di rendere sociale il nostro carattere, aiutando gli altri a conoscerci.

Gian Maria Volontè



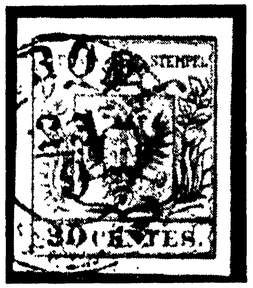
filatelia

VENDITE ALL'ASTA — Due settimane fa è stata segnalata in questa rubrica la quindicesima asta della Italphil che sarà battuta a Roma il 21 e 22 ottobre. Ora, molto tardi, giunge il catalogo dell'asta che deve essere battuta dalla Filasta alle ore 17 di sabato 14 ottobre, nella saletta del Palazzo dello Sport di Reggio Emilia. Contemporaneamente è stato posto in distribuzione il catalogo dell'asta che Giangiacomo Orlandini (via Martelli 8, 50129 Firenze) batterà a Milano il 4 novembre. La seconda parte del catalogo di Orlandini comprende oltre due cento lotti di opere filateliche provenienti dalla biblioteca di Gian Francesco Giaquili Ferrini; questi lotti saranno venduti su offerte scritte, che debbono giungere entro il 20 novembre.

Il settore delle aste filateliche si è messo in moto con molta vivacità fin dall'inizio della stagione, a conferma della buona situazione di mercato del materiale più interessante, che non sempre è molto costoso — contrariamente a ciò che si crede — e conta su una certa clientela abbastanza ampia e, soprattutto, costante. Un pubblico formato in prevalenza da collezionisti con gusti e orientamenti ben definiti e pertanto poco soggetto ai facili entusiasmi e alle altrettanto facili delusioni che caratterizzano altri settori nei quali collezionismo e speculazione si intrecciano.

LEGNAGO NON LEGNANO — La settimana scorsa, per un errore di stampa, Legnago (in provincia di Verona) è diventata Legnano (in provincia di Milano). Ci scusiamo dell'errore con i lettori e precisiamo che la mostra « Junior 72 » organizzata dall'Associazione filatelica triveneta avrà luogo a Legnago (Verona) dal 22 al 29 ottobre.

MOSTRA FILATELICA DEI PORTUALI GENOVESI — A Genova, nei locali della Compagnia unica lavoratori merci varie (piazza San Benigno, 1), il 14, 15 e 16 ottobre si terrà la seconda edizione della Rassegna sociale filatelica e numismatica a tema libero organizzata dal gruppo filatelico-numismatico della Cooperativa « A. Negro » fra i lavoratori del porto di Genova. Lo spirito di questa mostra è del tutto diverso da quello delle tante esposizioni che settimanalmente si tengono in Italia, poichè fra gli espositori genovesi non vi saranno nè primi nè ultimi, nè umiliati nè premiati. Ciascuno esporrà ciò che gli sembra interessante, senza preoccuparsi del valore dei pezzi esposti, senza sentirsi in competizione con gli altri, ma affidando il proprio lavoro al sereno giudizio di amici e di esperti. E' un modo nuovo di intendere la filatelia, che già ebbe successo due anni or sono in occasione della prima edizione della rassegna genovese, che noi auspichiamo si rinnovi quest'anno.



FALSI « MILIONARI » — La copertina del n. 19, 14 ottobre 1972 di *Il collezionista Italia filatelica* riproduce le rare imitazioni di francobolli del Lombardo Veneto prodotti per frodare le Poste. Questi falsi sono assai più rari dei francobolli, sono molto ricercati dai collezionisti specializzati (e danarosi) ed hanno prezzi molto superiori al milione.

MANIFESTAZIONI — Nei giorni 21 e 22 manifestazioni filateliche si svolgeranno a Brescia e a Lecco. Il 21 ottobre si apre a Rovigo (Cassa di Risparmio in via Mazzini) la mostra riservata ai dipendenti della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo; la mostra resterà aperta fino al 6 novembre. Il 25 ottobre a Trieste (sala di via Vespucci 12) si terrà una mostra celebrativa del centenario dell'istituzione dell'ufficio postale di Chiorbola Superiore.

Giorgio Biamino

settimana radio tv

l'Unità — **sabato 14 - venerdì 20 ottobre**

NELLA FOTO: Adolfo Celi e Elio Zamuto in una scena della prima puntata dello sceneggiato televisivo « Petrosino », che va in onda domenica sera

Mafia e contromafia ancora all'attenzione della programmazione televisiva

Mito e realtà di Joe Petrosino

Un programma in cinque puntate che inizia domani sul celebre poliziotto italo-americano - I problemi dell'« ordine pubblico » fra gli emigrati italiani negli Stati Uniti - Le provocazioni negli ambienti anarchici - Una legge di violenza e la vendetta finale del boss mafioso « don Vito » Cascio Ferro

Sono d'attualità (cinema e letteratura) i « padrini » e la televisione — che perte occasioni per accontentare il pubblico meno esigente del suo pubblico non se le lascia mai scappare — si è gettata sull'argomento. Dopo la trasmissione di Enzo Biagi — con le prime due puntate tutte imperniate sul gangsterismo italo-americano, giunge sui teleschermi la storia di Joe Petrosino, cinque puntate (a partire da domani sera) sulla vita del famoso poliziotto di origine italiana, ricostruita da Lucio Mandarà su un'inchiesta di Arrigo Petacco e diretta dal regista Daniele D'Anza. Petrosino visto nel ruolo di « antipadrino », di tutore dell'ordine in lotta spietata contro la Mano Nera, la organizzazione criminale dei mafiosi siciliani trapiantati negli Stati Uniti

Ma vediamo, intanto, chi era veramente Giuseppe Michele Pasquale Petrosino. Nato a Padula (Salerno) nell'agosto 1860, a tredici anni Petrosino emigra a New York col padre sarto, la matrigna e tre fratellastri. Per vivere fa un po' di tutto — dal lustrascarpe all'imbianchino — finchè, a diciotto anni, viene assunto come semplice spazzino dal Comune di New York. Petrosino, che nel frattempo ha appreso a parlare l'inglese frequentando una scuola serale, è un giovane sveglio e intelligente, ha molta ambizione di affermarsi nella vita, possiede una certa attitudine (sorretta da una non lieve dose di violenza) al comando. Poichè in quell'epoca gli spazzini di New York dipendevano direttamente dal dipartimento di polizia, Petrosino viene presto notato dall'ispettore Williams, un funzionario irlandese che sopraintendeva al quartiere Tenderloin, la zona malamata dove il giovane spazzino italiano lavorava. Williams propone a Petrosino di lavorare per lui come informatore; ed è dunque dallo scalino del confidente di polizia che quello che diverrà poi un celebrato poliziotto inizia la sua carriera. Petrosino diventa in seguito agente ausiliario poi effettivo, quindi *sergeant-detective* (la nomina gliela offre Teddy Roosevelt, allora assessore alla polizia e in seguito presidente degli Stati Uniti), infine tenente. La sua estrema utilità, come poliziotto, derivava dal fatto che le autorità di New York erano costrette in quegli anni ad affrontare le varie ondate migratorie dall'Italia, e quindi l'affluenza di decine di migliaia di italiani analfabeti, miserrimi, quasi tutti meridionali e dei quali nessun poliziotto parlava la lingua. Pur isolati nei loro squallidi ghetti, gli emigrati italiani ponevano però molti problemi d'ordine pubblico, soprattutto per il pullulare tra di loro di associazioni criminose che li taglieggiavano e li terrorizzavano. Petrosino — al quale veniva praticamente delegata ogni questione poliziesca riguardante gli italiani — ottenne persino la costituzione di una *Italian branch*, una squadra cioè da lui diretta e formata da tutti agenti italo-americani. Era perciò fatale che l'*Italian branch* dovesse scontrarsi proprio con quel tipo di delinquenza di origine mafiosa che l'emigrazione dal Mezzogiorno d'Italia portava dentro di sè, come un germe malefico.

Riguardo ai metodi di lavoro di Petrosino, ne troviamo una chiarissima indicazione in un rapporto inviato dal capo dell'*Italian branch* all'assessore alla polizia Theodore Bingham appena eletto (siamo nel 1909). Il rapporto pubblicato nel libro di Petacco *« Joe Petrosino »*, Mondadori) spiega come vanno trattati gli emigrati italiani, e Petrosino vi parla ormai come un poliziotto americano, che non ha più nulla a che spartire, neppure sentimentalmente, con certa gente, *« Ma la cosa più importante* — dice tra l'altro quel documento — *sarebbe che il nostro Codice Penale venisse reso più severo, più "italiano". Il guaio, con gli emigrati provenienti dall'Italia e, in particolare, dalla Sicilia e dalla Calabria, è che non sanno fare un uso corretto della libertà che trovano qui. Nel paese da cui provengono il Codice Penale è specificatamente progettato per trattare con la loro ignoranza e con le loro teste calde. Là si sentono continuamente gravare sulle spalle la mano della legge. Perchè là il Codice Penale è fatto per difendere la società. Così, quando essi giungono qui e scoprono che il nostro Codice è invece fatto per difendere il cittadino, si sentono liberi di sfrenare tutti i loro bassi istinti ».*

Questo brano di prosa professionale, tipicamente lombrosiano, ci parla di Joe Petrosino assai meglio che non il mare di romanzetti agiografici sull'*eroe che sgomina la Mano Nera*. Petrosino era un violento e tutti gli interrogatori dell'*Italian branch* finivano con molti denti spezzati da parte dell'interrogato; per l'uso abituale del terzo grado Petrosino fu più volte al centro di aspre denunce, sia sulla stampa che al consiglio comunale di New York. Ciò che egli difendeva era soprattutto la società americana (alla quale, tra l'altro, imputava il fatto d'esser troppo liberale, troppo permissiva) nei confronti di quei turbamenti sociali che potevano derivare dalla presenza di larghissime masse di diseredati. Che egli s'interessasse anche al gangsterismo di tipo mafioso era soltanto un particolare, nella sua più generale « missione » di tutore dell'ordine costituito. E non a caso egli indaga, arresta, crea provocazioni anche tra gli ambienti anarchici italo-americani, che giudica alla stessa stregua degli assassini e dei rapinatori da strada. Nè in lui sorge mai alcun dubbio sulle cause sociali che sono all'origine della delinquenza nei ghetti degli emigrati, sui perchè di certe fenomenologie delinquenziali. Il che avrebbe certo comportato una prassi diversa — e probabilmente assai più redditizia — di comportamento poliziesco. Invece l'unico sistema, per Petrosino e i suoi agenti italiani, era la cieca violenza, la ferrea legge che faceva vedere in ogni emigrato povero (italiano o irlandese, portoricano o polacco) un individuo dalle stigmate del criminale.

Il 12 marzo 1909 Petrosino venne ucciso, in piazza Marina, al centro di Palermo, dal capomafia Vito Cascio Ferro. Il poliziotto era giunto in trasferta in Sicilia per indagare negli ambienti mafiosi dai quali partivano le radici della Mano Nera americana. Si sostiene che egli venisse eliminato perchè aveva scoperto alcune cose assai compromettenti per i boss mafiosi; più realisticamente, venne ucciso da « Don Vito » per vendicare una precedente indagine che aveva costretto il mafioso — messo con le spalle al muro dalle prove raccolte da Petrosino — ad abbandonare New York e tornare a vivere in Sicilia. Sarà questa morte per mano di un killer a fare di Petrosino una leggenda: quella del poliziotto abile e intemerato, mortale nemico della mafia, protettore degli innocenti. Lui che era stato, invece, uno dei più feroci cani da guardia di una società violenta e degradante.

Cesare De Simone

questa settimana

La novità più rilevante, nella programmazione di questa settimana, è rappresentata dalla puntata di Passato prossimo, *dedicata agli scioperi di Torino del marzo 1943: qualora, ovviamente, si consideri «novità» non tanto e non soltanto un programma inedito che magari si occupi di un tema inconsueto o presenti personaggi poco conosciuti, ma soprattutto un programma capace di fornire ai telespettatori notizie largamente ignorate e utili spunti di riflessione.*

Su questo piano, Torino: La coscienza operaia *possiede, almeno sul la carta, molte delle qualità necessarie. Il tema — la lotta antifascista degli operai — è di quelli cui la TV (e non soltanto la TV, per la verità) ha accennato finora solo di sfuggita, quando pure l'ha fatto. Per converso la rievocazione e l'analisi di quella lotta (che, pure tra mille difficoltà e sconfitte, non si spense mai del tutto durante 20 anni, e negli scioperi del '43 trovò il suo sbocco di massa più rilevante prima di trasformarsi in lotta armata di popolo) è un supporto indispensabile per capire non solo la storia dell'antiguerra e della guerra, ma anche la storia di questo dopoguerra. Milioni di persone — e, in particolare, di giovani — possono trarre da una simile rievocazione, da una simile analisi un modo nuovo di guardare al passato prossimo e al presente. D'altra parte, la trasmissione dedicata agli scioperi di Torino si basa su alcune testimonianze dirette dei protagonisti, e, quindi, è probabile contenga notizie e riflessioni inedite anche per quanti conoscono già quel che avvenne in quei giorni e, magari, hanno letto le pagine scritte sull'argomento da Massola, Li Causi e Vaccarino. Umberto Massola, che di quegli scioperi fu il maggiore organizzatore per incarico del partito comunista, sarà il protagonista della puntata: e questo dovrebbe garantire anche la presenza di una analisi politica (fondamentale in questo forse anche più che in altri casi), al di là della rievocazione dei fatti che, pure, ovviamente è interessante e necessaria. Purtroppo, la collocazione della serie, sul secondo canale e in alternativa ad un teleromanzo a puntate, non è delle migliori: tra l'altro, la fine delle trasmissioni viene di solito a incrociarsi con l'inizio delle puntate di* Indagine giovani *serie che ha molti limiti, ma che, almeno per i temi che tratta, può attirare una parte di quegli stessi ragazzi che potrebbero essere utilmente interessati a* Passato prossimo. *Anche per questo, pur conoscendo le delusioni che i documentari di cronaca storica prodotti dalla TV spesso ci riservano (anche le occasioni di questo* Passato prossimo, *come abbiamo notato nelle scorse settimane, sono andate in parte perdute), pensiamo sia giusto segnalare questo programma al più grande numero di persone possibile.*

Domani ha inizio un nuovo sceneggiato, che narra le vicende di Joe Petrosino, il famoso poliziotto italo-americano che divenne il simbolo della guerra alla malavita fino a diventare, parecchi anni dopo la sua morte, in servizio, l'ispiratore del poliziotto dei fumetti Nick Carter. Lo sceneggiato diretto dal regista Daniele D'Anza e interpretato da Adolfo Celi, è stato elaborato sulla falsariga di una biografia scritta da Arrigo Petacco, nella quale questo giornalista ha tentato di restituire a Petrosino soprattutto una dimensione umana. Potrebbe essere una buona occasione per ricostruire criticamente le condizioni e l'ambiente nei quali vivevano agli inizi del secolo, gli immigrati italiani negli Stati Uniti: in un certo senso una continuazione, in chiave romanzesca, della inchiesta di Blasetti trasmessa qualche mese fa.

g. c.

sabato 14

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della seconda parte di «Monografie: il fronte popolare».
13,00 Oggi le comiche
13,30 Telegiornale
14,00 Cronache italiane
17,00 Marosko
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Fuga in mongolfiera». Regia di John Darnely Smith. Interpreti: Mark Colleano, Gary Smith, Susan Payne, Gary Warren, Earl Younger
18,40 Antologia di sapere
«Vita in Francia»
19,10 Sette giorni al Parlamento
19,35 Tempo dello spirito
19,50 Telegiornale sport - Cronache del lavoro e dell'economia
20,30 Telegiornale
21,00 Canzonissima 1972
2ª puntata. Presentano Loretta Goggi e Pippo Baudo
22,30 Servizi speciali del Telegiornale
Programma a cura di Ezio Zefferi
23,15 Telegiornale

TV secondo

19,15 Tribuna regionale della Toscana
19,45 Tribuna regionale delle Marche
21,00 Telegiornale
21,15 Mille e una sera
«I maestri degli anni venti: Lotte Reiniger»
21,55 Programmi sperimentali per la TV
«I corvi». Telefilm. Regia di Ivo Micheli. Interpreti: Paolo Caruso, Henry Moore
23,10 Sette giorni al Parlamento

Loretta Goggi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7, 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 7,10: Mattutino musicale; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Girodisco; 12,10: Nastro di partenza; 13,15: La corrida; 14,09: Astri della lirica; 15,10: Soprella radio; 15,40: Affezionatissimo; 16: Cantante stop; 16,20: Incontro con la scienza; 16,30: Ascoltiamo; 17,10: Gran varietà; 18,30: I tarocchi; 19,45: Cronache del Mezzogiorno; 19: Orchestra di R. Lelèvre; 19,20: «I vincitori»; 20,15: Ascolta si fa sera; 21,30: Hit Parade de la chanson; 21,45: Le nostre orchestre di musica leggera; 22,10: Vetrina del disco.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 23 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 9,14: I tarocchi; 9,35: Una commedia in trenta minuti; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Batto quattro; 12,10: Regionali; 12,40: Piccola storia della canzone italiana; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Alto gradimento; 16,35: Classic - jockey; 17,40: Pingpong; 18: I Parioni; 18,30: Speciale GR; 18,45: La musica e le cose; 20,10: Jazz concerto — 21: Canzonissima '72; 23,05: Poltronissima; 23,45: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Mozart; 10: Concerto; 12,20: Musica strumentale; 13: Intermezzo; 14: L'epoca del pianoforte 14,30: Concerto sinfonico; 16,10: Musiche italiane d'oggi; 17,15: Concerto; 17,45: Parliamo di... 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: La grande platea; 19,15: Concerto serale; 20,45: Gazzettino musicale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto sinfonico; 23,10: Orsa minore.

domenica 15

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Oggi cartoni animati
12,55 Canzonissima il giorno dopo
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici
16,45 La TV dei ragazzi
«La valle dei re»; «I mille volti di Mister Magoo»
17,45 90° minuto
18,10 Paul Temple
«Un libro di valore». Telefilm Regia di Kenneth Hannam. Interpreti: Francis Matthews, Ros Drinkwater, Andrew Faulds, Dennis Waterman
19,20 Campionato italiano di calcio
20,00 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Joe Petrosino
Sceneggiato televisivo di Lucio Mandarà, Luigi Guastalla, Fabio Gualtieri, tratto da un'inchiesta di Arrigo Petacco. Prima puntata. Interpreti: Adolfo Celi, Enzo Tarascio, Marco Guglielmi, Vittorio Duse, Enzo Turco, Maria Fiore, Mario Pisu, Gino Pernice, Nello Rivlè, Evar Maran. Regia di Daniele D'Anza
22,10 Prossimamente
22,20 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale

TV secondo

16,45 Sport
Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici
18,40 Campionato italiano di calcio
19,20 A proposito di canzoni
Spettacolo musicale condotto da Ugo Frisoli
21,00 Telegiornale
21,15 Il buono e il cattivo
Trattenimento sull'umorismo presentato da Cochi e Renato
22,20 La città in versi
23,05 Prossimamente

Adolfo Celi

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8: 13, 20, 21 e 23; 6,5: Mattutino musicale; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Salve ragazzi; 10,45: Buona la prima; 11,15: I malalingua; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,29: Hit Parade 13,15: Gralis; 14: Carosello di dischi; 15,10: Pomeriggio con Mina; 16: Tutto il calcio minuto per minuto; 17: Batto quattro; 17,50: Complessi alla ribalta; 18,15: Invito al concerto; 19,15: I tarocchi; 19,30: Aspetta e spera; 20,25: Andata e ritorno 20,45: Sera sport; 21,15: Teatro stasera; 21,45: Concerto di Milano; 22,15: Romeo Giulietta e le tenebre 22,50: Intervallo musicale; 23,10: Palco di proscenio.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran varietà; 11: Aperto ancora per ottobre; 12: Anteprima; 12,30: Le canzoni della domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14: Regionali; 14,30: Com'è seria questa musica leggera; 15: La corrida; 14,40: Supersonik; 17: Domenica sport; 18: Musica leggera: 18,45: Canzonissima '72; 19,05: L'abc del disco; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Giornalisti italiani dell'800; 21,30: La vedova è sempre allegra?; 22: Intervallo musicale; 22,10: Il giraskatches; 23,05: Buonanotte Europa.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 10,35: «Semiramide»; 12,10: Conversazione; 13,30: Intermezzo; 14: I tril di Brahms; 14,30: Musiche di danza; 15,30: «L'andazzo»; 17,30: Rassegna del disco; 18: Cicli letterari; 18,30: I classici del jazz; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo 21,30: Club d'ascolto; 22,30: Conversazione; 22,35: Musica fuori schema.

lunedì 16

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della 3ª puntata di «Spie e commandos nella Resistenza europea»
13,00 Vita in casa
13,30 Telegiornale
17,00 Porto Pelucco
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Immagini dal mondo»; «Il mistero della caverna»
18,45 Tuttilibri
19,15: Antologia di sapere
1ª puntata di «Vita in Francia»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Otto e mezzo
Film. Regia di Federico Fellini. - Interpreti: Marcello Mastroianni, Anouk Aimée, Claudia Cardinale, Sandra Milo, Barbara Steele
Va in onda stasera quello che viene unanimemente considerato il grande capolavoro di Federico Fellini, realizzato tra il '62 e il '63 con chiari intenti autobiografici, sebbene in chiave onirica. «Otto e mezzo» è un film visionario ma estremamente emblematico ed è forse il migliore esempio di un cinema «difficile» che conquista larghi strati di pubblico, affascinati — se non consapevoli — da un'opera di grande impegno linguistico e contenutistico
23,15 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Incontri 1972
«Un'ora con Bepi Mazzotta»
22,15 Sinfonie d'opera
Arie tratte da «Il matrimonio segreto» di Domenico Cimarosa, «Il portatore d'acqua» e «Anacreonte» di Luigi Cherubini e «La Vestale» di Gaspare Spontini

Federico Fellini

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7: 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 23; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perchè 7,45: Leggi e sentenze; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 13,15: Hit Parade; 13,45: Spazio libero; 14,10: Zibaldone italiano; 16: A tu per tu; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Musica cinema; 18,35: Concorso Uncia; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Momento musicale; 20,20: Andata e ritorno; 20,50: Sera sport; 21,15: Approdo; 21,45: Concerto; 22,45: XX Secolo; 23,20: Discoteca sera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Tarzan»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Canzoni napoletane; 15,40: Cararai; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 19: Villa, fortissimamente Villa; 20,10: Quadrifoglio; 20,10: Sceneggiata personale; 22,40: «Prima che il gallo canti»; 23,05: Jazz dal vivo; 23,35: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Stradella, Bach; 10: Concerto; 11: I poemi sinfonici di Liszt; 11,45: Musiche italiane; 12,20: Archivio del disco; 13: Intermezzo; 14: Liederistica; 14,30: Interpreti di ieri e di oggi; 15,30: Musiche di Hasse; 16,45: Musiche di Meglia; 17,20: Classe unica; 17,35: Concerto del clavicembalista I. Ahlgrim; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta 19,15: Concerto serale 29: Il melodramma; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Il teatro invisibile.

martedì 17

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Scienza, storia e società»
13,00 Oggi disegni animati
13,30 Telegiornale
17,00 Fotostorie - Il cacciatore di anitre
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Ipres città della musica»; «Gli eroi di cartone»
18,45 La fede oggi
19,15 Antologia di sapere
2ª puntata di «Vita in Francia»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Mandrin
Terza puntata dello sceneggiato televisivo realizzato da Philippe Fourastié. Interpreti: Pierre Fabre, Monique Morelli, Diego Michelotti, Armand Mestrall, Jean Martin, Andrea Aureli, Max Vialle, François Dyrek, Rainer Rudolph, Catherine Clarence
22,00 Indagine giovani
«I giovani nella società che cambia»
Sesta ed ultima puntata del programma-inchiesta realizzato da Enzo Forcella
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Passato prossimo
«Torino: la coscienza operaia». Un programma a cura di Ivan Palermo, con la collaborazione di Nanni Loy
22,20 L'amico fantasma
«Caccia al tesoro». Telefilm. Regia di Robert Tronson. Interpreti: Mike Pratt, Kenneth Cope, Annette André, Ray Brooks, Patrick Newell

Pierre Fabre

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7: 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21 e 24; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perchè; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: Megavillaggio; 14,10: Zibaldone italiano; 16: Programma per i ragazzi; 16,20: Per voi giovani; 18,20: Musica in palcoscenico 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Parliamo di musica con...; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Werther».

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, e 24; Ore 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori; 8,59: Prima di spendere; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Tarzan»; 10,35: Aperto ancora per ottobre; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Le nuove canzoni italiane; 15,40: Cararai; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 19: Monsieur le professeur; 20,10: Radiocherchez; 20,50: Supersonic; 22,40: «Prima che il gallo canti»; 23,05: La staffetta; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Mozart, Schuberl; 10: Concerto; 11,15: Musiche italiane; 11,45: Concerto barocco; 12,20: Concerto; 13: Intermezzo; 14: Salotto ottocento; 14,30: Disco in vetrina; 15,30: Concerto; 17,20: Classe unica; 17,35: Jazz oggi; 18: Notizie del Terzo; 18,45: Musica leggera; 18,45: Gli Stati Uniti d'Europa visti dagli USA; 19,15: Concerto serale; 20,15: Musiche di Miyoshi; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Le sonate per pianoforte; 22,15: Discografia; 22,45: Libri ricevuti; 23: Conversazione.

mercoledì 18

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Storia dell'umorismo grafico»
13,00 Io compro tu compri
13,30 Telegiornale
17,00 Nel bosco del Pogles - Le avventure di Tom Terrific
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Vacanze nell'isola dei gabbiani»; «Le avventure del giovane Gulliver»
18,45 Sincro
«Colore a Londra»
19,15 Sapere
3ª puntata di «Vita in Francia»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Thrilling
«Soldati di sventura». La sesta ed ultima puntata dell'inchiesta realizzata da Enzo Biagi si occupa dei mercenari di oggi, disposti a combattere sotto qualsiasi bandiera per denaro. Questi personaggi non amano nessuno e non odiano nessuno, l'emotività è il solo lusso che non possono concedersi. Quante volte li abbiamo visti protagonisti della storia americana del XX secolo?
22,00 Mercoledì sport
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Quando c'è la salute
Film. Regia di Pierre Etaix. Interpreti: Pierre Etaix, Denise Peronne, Dario Meschi, Simone Fonder, Roger Trapp
Prosegue il ciclo dedicato ai comici contemporanei con un film di Pierre Etaix, un autore cinematografico poco conosciuto al pubblico italiano. Etaix si riallaccia a Tati — di cui è stato collaboratore per un breve periodo — per quanto riguarda i temi affrontati, mentre il personaggio - vittima creato dal giovane comico è piuttosto differente dal Monsieur Hulot di Tati. Hulot non riesce a convincersi di quel che accade intorno a sè, mentre il personaggio di Etaix subisce con grottesca passività l'ambiente ostile palesando la sua identità di «ultra - condizionato» senza scampo
22,35 I dibattiti del Telegiornale
«L'Italia di oggi vista dall'estero»

Pierre Etaix

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7: 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, e 24; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perchè; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: Gralis; 14,10: Zibaldone italiano; 16: Il cavallo del bambino va pianino pianino; 18,20: Country & Western; 18,35: La nuove canzoni italiane; 18,55: I tarocchi; 19,10: Cronache del Mezzogiorno; 19,25: Novità assoluta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: «Il naufragio delle signore»; 22,10: Musica da camera; 23,20: Musica leggera.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30 e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Opera fermo posta; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Tarzan»; 10,05: Canzoni per tutti 10,35 Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Il successo; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Canzoni napoletane; 15,40: Cararai; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Il convegno dei cinque; 21: Supersonic; 23,05: ...e via discorrendo; 23,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Ravel e Stravinsky; 10: Concerto; 11: Concerti di Prokofiev; 11,25: Musiche di Bach; 11,40: Musiche italiane; 12: Musiche di Wagner; 12,20: Itinerari operistici; 13: Intermezzo; 14: Pozzo di bravura; 14,30: Musica e poesia; 15,30: Concerto; 16,15: Orsa minore: «La rivoluzilicazione»; 17,20: Classe unica; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale 20,15: Il nihilismo nel mondo; 20,45: Idee e fatti della musica; 21: Giornale del Terzo; 21,30: La romanza da salotto; 22,30: Critica musicale all'estero.

giovedì 19

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Perù»
13,00 Nord chiama Sud
13,30 Telegiornale
17,00 Cili Ciala, il mago
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Il tutore»; «Ridolini groom»; «In viaggio tra le stelle»
18,45 Mare aperto
14ª puntata
19,15 Antologia di sapere
4ª puntata di «Vita in Francia»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Tribuna politica
Dibattito a due: DC-PRI
21,30 Di fronte alla legge
«Il socio». Originale televisivo di Peppino Mangione. Interpreti: Nino Castelnuovo, Alfredo Dari, Elena Cotta, Bruno Lanzarini, Pietro Biondi, Alfredo Piano, Paola Rosi, Piero Gerlini, Silvano Tranquilli, Ennio Balbo, Aldo Massasso. Regia di Giuseppe Fina
22,50 Prima visione
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Guip!
«L'incontro de li sovrani» di Paolo Di Girolamo e «Nick Carter: il mistero dell'Orient-Express» di Bonvi
21,30 E perché no?
Spettacolo di varietà presentato da Chelo Alonso
22,30 All'ultimo minuto
«Dramma in alto mare». Telefilm. Regia di Ruggero Deodato. Interpreti: Silvia Dionisio, Sophia Dionisio, Andrea Aureli, Renato Cortese, Nino Fuscagni, Livio Lorenzon

Nino Castelnuovo

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7: 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, e 24; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perchè; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 11,30: Quarto programma; 13,15: Il giovedì; 14,10: Zibaldone italiano; 16: Sul sentiero di Topolino; 16,20: Per voi giovani; 18,20: TV musica; 18,35: Concorso Uncia; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Il gioco delle parti; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Tribuna politica; 21,45: Il mondo dei pendolari; 22,15: Musica 7; 23,20: Concerto.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 19,30, 22,30, e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Suoni e colori; 8,59: Prima di spendere; 9,14: I tarocchi; 9,50: «Tarzan»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: Alto gradimento; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Canzoni napoletane; 15,40: Cararai; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 19: The pupils; 20,10: Non dimenticar le mie parole; 20,50: Supersonic; 22,40: «Prima che il gallo canti»; 23,05: Toujours Paris; 23,25: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Tartini, Giuliani; 10: Concerto; 11,15: Tastiere; 11,45: Musiche italiane; 12,20: Maestri d'interpretazione; 13: Intermezzo;14: Due voci, due epoche; 14,30: Il disco in vetrina; 15,30: Novecento storico; 16,30: Pagine pianistiche; 17,20: Classe unica; 17,35: Appuntamento con Nunzio Rotondo; 18: Notizie del Terzo; 18,30: Musica leggera; 18,45: Giacomo Leopardi e il Novecento; 19,15: Concerto serale; 21: Giornale del Terzo; 21,30: «Capriccio».

venerdì 20

TV nazionale

12,30 Sapere
Replica della terza puntata di «Il jazz in Europa»
13,00 Il mondo a tavola
«Ritratto di un cuoco parigino». Terza puntata
13,30 Telegiornale
17,00 La gallina
Programma per i più piccini
17,30 Telegiornale
17,45 La TV dei ragazzi
«Racconti dal vero», «Dastardly, Muttley e le macchine volanti»
18,45 Spazio musicale
«Cruda funesta smania». Musiche di G. Verdi e L. Van Beethoven
19,15 Antologia di sapere
Dibattito a proposito di «Vita in Francia»
19,45 Telegiornale sport - Cronache italiane
20,30 Telegiornale
21,00 Servizi speciali del Telegiornale
Cronache italiane
Programma a cura di Ezio Zefferi
22,00 Un giorno come un altro
Le nuove canzoni d'amore di Sergio Endrigo. Regia di Ugo Gregoretti
23,00 Telegiornale

TV secondo

21,00 Telegiornale
21,15 Momenti del teatro italiano
«La giostra» di Massimo Dursi. Adattamento e regia televisiva di Sandro Bolchi. Interpreti: Nino Pavese, Rodolfo Baldini, Cesare Polacco, Felice Andreasi, Mario Carotenuto, Claudia Caminito, Vittorio Congia, Pina Cei, Liana Trouchè, Corrado Gaipa

Sergio Endrigo

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 7: 8, 12, 13, 14, 15, 17, 20, 21, e 24; 6,05: Mattutino musicale; 6,45: Almanacco; 6,50: Come e perchè; 8,30: Canzoni; 9,15: Voi ed io; 10: Speciale GR; 12,10: Via col disco; 13,15: I favolosi: Roberto Carlos; 13,27: Una commedia in trenta minuti; 14,10: Zibaldone italiano; 16: Abbracadabra; 16,20: Per voi giovani; 18,20 Questa Napoli; 18,55: I tarocchi; 19,10: Italia che lavora; 19,25: Opera fermo-posta; 20,20: Andata e ritorno; 21,15: Concerto sinfonico; 22,50: Intervallo musicale.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 17,30, 19,30, 22,30, e 24; 6: Il mattiniere; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Melodramma; 9,14: I tarocchi; 9,35: Suoni e colori; 9,50: «Tarzan»; 10,05: Canzoni per tutti; 10,35: Dalla vostra parte; 12,10: Regionali; 12,40: I Malalingua; 13: Hit Parade; 13,50: Come e perchè; 14: Su di giri; 14,30: Regionali; 15: Concorso Uncia; 15,40: Cararai; 16,30: Speciale GR; 17,35: Pomeridiana; 18,30: Speciale GR; 20,10: Quando la gente canta; 20,50: Supersonic; 22,40: «Prima che il gallo canti»; 23,05: Buonanotte fantasma; 22,20: Musica leggera.

Radio 3°

Ore 9,30: Musiche di Liszt, Chopin; 10: Concerto; 11: Ritratto d'autore; 11,45: Polifonia; 12,20: Avanguardia; 13: Intermezzo; 14: Children's corner; 14,30: Musiche cameristiche di Dvorak; 15,15: «Amelia al bagno»; 16,10: Musiche italiane; 17,30: Classe unica; 17,35: Concerto; 18: Notizie del Terzo; 18,30 Musica leggera; 18,45: Piccolo pianeta; 19,15: Concerto serale; 20,15: Le migrazioni degli animali; 20,45: Conversazione; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Concerto; 22,25: Parliamo di spettacolo.

Indetta dall'AIACE

Affollata manifestazione contro la restaurazione nel cinema

Come già annunciato, si è svolta l'altra sera, al cinema Farnese di Roma, una manifestazione promossa dall'AIACE (l'associazione del cinema d'essai), con l'adesione dell'ANAC e dell'AACI, una manifestazione che si inserisce nel quadro delle iniziative rivolte a denunciare, non solo all'opinione pubblica, il tentativo di restaurazione che la classe politica ormai vuole ad ogni costo condurre all'interno del cinema italiano per annientarne le forze più avanzate e combattive. Alla famigerata «lettera» repressiva del ministro Ferrari Aggradi segue la pratica della censura che colpisce i film di *idee* e qualche film pornografico colto nel gran mazzo, tanto per «dimostrare» la «imparzialità» di madama Anastasia.

Intervenendo nel dibattito, che si è svolto davanti a una platea gremita, Andrioli ha detto che lo Stato non può seguire la sua politica culturale sullo stesso terreno consumistico dell'industria privata. Andrioli ha poi ricordato le *finalità* degli Enti di Stato: l'elevazione del «gusto del pubblico» con criteri di economicità. A proposito dei «criteri di economicità», Andrioli ha sottolineato l'intento del ministro Ferrari Aggradi di stravolgere il senso del dettato legislativo attraverso una accentuazione in senso deteriore del concetto di «sanità economica», concetto che non può in ogni caso identificarsi con quello del profitto che è alla base dell'industria privata.

Loy ha posto in evidenza il problema delle strutture, della libertà di espressione, e dei costi dei biglietti ormai alle stelle, costi che favoriscono una discriminazione di classe tra gli spettatori (tuttavia, secondo noi, resta il problema del rapporto tra l'alto costo del cinema di consumo delle prime visioni, e la necessità di una scelta progressiva del pubblico che contrasti le esigenze del mercato cinematografico).

Dopo alcune dichiarazioni di Gianni Menon, Ugo Pirro ha chiuso la manifestazione rilevando la gravità del tentativo di Ferrari Aggradi e del governo di centro-destra, un tentativo da valutare in tutte le sue conseguenze, un tentativo che deve essere sventato dall'unione e dalla lotta di tutte le forze di sinistra.

«L'Avaro» a Milano

Un Molière in chiave domestica

Ernesto Calindri ci ha dato di Arpagone un'interpretazione un po' leziosa costruita sugli effetti - La regia di Orazio Costa

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

L'anteprima dell'*Avaro* di Molière ha inaugurato ieri sera la stagione '72-'73 del teatro San Babila, il cui programma comprende *Area fabbricabile* di Diego Fabbri, *Il gabbiano* di Cechov, *Le figlie del mare* di Paolo Messina e tre spettacoli ospiti, cioè *Il filantropo* di Hampton, *Un tram che si chiama desiderio* di Williams e *Trionfo, passione e morte del cavaliere della Mancia* di Fortunato Pasqualino. L'interesse di questo *Avaro* era dato dal fatto che a guidarne la regia è stato chiamato Orazio Costa, da tempo assente, con un suo spettacolo, da Milano; protagonista, nel ruolo dell'Avaro, Ernesto Calindri.

Quale è l'interpretazione del celebre personaggio e della sua favola (nella traduzione del Gozzi) data da Costa? Chi si aspettava una nuova edizione del capolavoro molieriano nella sigla consueta al regista: una aggressione del testo tendenzialmente deformante in chiave spiritualista, è andato deluso. Questo *Avaro* rientra pari pari nella tradizione degli spettacoli comici del San Babila, tutto costruito com'è sugli effetti e sugli effettini, un po' lezioso e un po' approssimativo, senza un vero nerbo interpretativo, tutto giocato sull'exploit del primo attore che — per la verità senza eccedere — caratterizza il suo Arpagone come un vecchio decadente che solo il danaro tiene in vita, il danaro che ha e quello di cui vuole entrare in possesso esercitando l'usura; un vecchio, tuttavia, senza tristizia né profondità, senza respiro del grande personaggio molieriano; in dimensione, diremmo dunque, assai più domestica e bonaria.

Dentro una scenografia a quinte mobili (di Sandro La Ferla) che indicano gli oggetti o le pareti della casa di Arpagone — talora anche non male per certi effetti luministici, talaltra, invece, decisamente poco adatta — Orazio Costa ha immesso l'azione, facendola cominciare trasponendo una scena del secondo atto (la prima) all'inizio del primo come prologo. Vi si vede Arpagone che elenca gli oggetti di casa usati che vuol come una parte di somma di danaro destinata, in usura, ad un giovanotto, che poi si scoprirà essere il suo stesso figlio. Arpagone sbuca da una botola e fa l'inventario.

Poi la commedia fila via sul binario della più assoluta normalità, con gli attori che interpretano i due figli del vecchio avaro (Mario Mearelli e Daniela Gatti) che non escono da un certo manierismo; con Gabriele Carrà che fa Valerio, l'amante della figlia di Arpagone in casa sua come intendente, e lo fa con una nota di vigore. Poi ci sono i servi: due dei quali Costa li fa sbirciare sempre da dietro gli angoli e dalle porte e passare mentre gli altri recitano, come fossimo in un balletto. Mastro Jacopo, cuciniere e cocchiere (a seconda che abbia o non abbia la giacchetta) è Gianni Cajafa che dà vivacità e colore al suo personaggio con una comicità da commedia dell'arte (dalla quale deriva), è apprezzabile nella lunga scena della denuncia, da parte sua, di Valerio come del probabile ladro della famosa cassetta piena di diecimila ducati. Questo è uno dei momenti migliori dello spettacolo, quando entrano le guardie chiamate da Arpagone; soltanto che vi avremmo voluto più mistero, più solennità tragicomica (qui è l'autorità statale che interviene a difesa dell'avaro derubato) e non soltanto un effetto derivante dalla figurazione plastica.

Regina Bianchi è Frosine, «donna di intrighi», come dice Molière nella sua distribuzione; qui sta a mezzo tra la ruffiana e la sensale di matrimonio; dice bene la sua parte, anche se non tocca le note dell'astuzia e del calcolo. Tra i servi, è da notare, nella parte di Freccia, valletto di Cleante, Agostino De Berti che recita con scatto e precisione, ed è abile in giochi di prestigio (altra trovata registica).

Calindri si è prodigato in effetti comici nella gran scena ultima del quarto atto, quella in cui scopre il furto della cassetta. Celeberrimo pezzo di teatro, che egli ha realizzato — ancora — come tragicomica disperazione domestica più che come lancinante scoperta del per lui irrimediabile danno che, essendo essa la sua ragione di vita, lo porterà alla morte.

Il finale, come molti dei finali di Molière, è di pura convenzione, con l'arrivo di Anselmo e le agnizioni che si succedono. All'ultimissima battuta di Arpagone il quale ad Anselmo che propone di andare a partecipare la notizia del lieto scioglimento e degli imminenti giusti matrimoni dopo la tempesta scatenata da Arpagone nei giovani con la sua decisione di sposare Marianna amata da Cleante e di dare la figlia allo stesso Anselmo, dice di voler andare, lui, a vedere la sua cassetta, Costa fa seguire un quadro in cui si vede appunto l'azione indicata, Arpagone che recuperata la cassetta, si mette a contare uno ad uno i quattrini contenutivi, e poi di nuovo si inabissa dentro la botola. Visivamente non male, la scena propone però un tema (quello della sotterraneità della monomania di Arpagone, della oscurità torbida della sua passione, di un vizio segreto da tener celato e al caldo nelle viscere della casa) che non trova riscontro nel resto dello spettacolo.

Arturo Lazzari

Settimana a Roma del film della RDT

Con la proiezione del film *Goya* si aprirà, il 24 ottobre, a Roma, al cinema Archimede una settimana del film della RDT. Nei giorni successivi verranno proiettati i film: *Addio* (25 ottobre); *Mio caro Robinson* (26 ottobre); *Avevo 19 anni* (27 ottobre); *Il terzo* (28 ottobre). Gli spettacoli avranno inizio alle ore 22.

Alla settimana del film della Germania democratica parteciperà una delegazione della RDT, guidata dal vice ministro della cultura, Guenter Klein.

Nel suo pieno a Bucarest la stagione teatrale

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 13

Opere, operette, prosa, concerti di ogni tipo e per tutti i gusti. Non c'è che l'imbarazzo della scelta, e i prezzi sono modici. La stagione bucarestina è entrata nel suo pieno, ed un biglietto di platea all'opera costa solo diciotto «lei», cioè 720 lire.

I programmi sono varii ed interessanti. La maggioranza dei lavori in cartellone sono firmati da autori romeni. Ciò nel quadro di una intensa politica di diffusione delle opere e dei valori nazionali, cosa questa, del resto, non limitata al campo culturale. Tuttavia sono stati allestiti anche testi di autori stranieri ed invitati cantanti e musicisti di altri paesi, sia dell'est sia dell'ovest. Al Teatro «Caragiale» ad esempio danno *Chi ha paura di Virginia Woolf?* mentre al «Lucia Sturza Bulandra» è andato in scena *Un tram chiamato desiderio* di Tennessee Williams.

Il Teatro dell'Operetta, che ha in programma quindici spettacoli, prevede tra l'altro alcune rappresentazioni di *Oklahoma*, della *Contessa Maritza* e di *Susanna*. In dicembre la compagnia darà vita alla «settimana della operetta romena». Contemporaneamente il teatro riprenderà la tradizione delle micro-stagioni, con un numero limitato di spettacoli e *tournée* nei maggiori centri culturali del paese.

Anche la Orchestra filarmonica di Bucarest ha iniziato la sua stagione con un concerto dedicato a George Enescu, considerato il maggiore musicista romeno e che diede il suo nome al complesso.

Tra gli ospiti stranieri invitati figurano i solisti sovietici Ghilels e Oistrach, nonché i direttori di orchestra Massimo Freccia (Italia), Vaclav Neumann (Cecoslovacchia), Roberto Benzi ed Edgar Doneux (Francia), Hans Sworowski (RDT)

s. g.

Canzonissima secondo round

Stasera seconda puntata di Canzonissima. Ecco i cantanti e le canzoni in gara: Donatella Moretti *(Io per amore)*; Tony Cucchiara *(Vola cuore mio)*; Massimo Ranieri *(Ti ruberei)*; Ombretta Colli *(Salvatore)*; Toni Astarita *(Non mi aspettare questa sera)*; Iva Zanicchi *(Alla mia gente)*; Little Tony *(La spada nel cuore)*; Giovanna *(Io volevo diventare)*. Nella foto: Iva Zanicchi e il presentatore Pippo Baudo durante una pausa delle prove della trasmissione canora.

Un esperimento al suo secondo anno di vita

A Torino la lirica si fa al Palasport

La stagione autunnale del Regio ha proposto «Aida», «La vedova allegra» Settemila spettatori alla prima dell'opera verdiana - Pregi e difetti dell'iniziativa

Nostro servizio

TORINO, 13.

Si sta concludendo, con le ultime recite di *Aida*, la stagione lirica autunnale del Regio al Palazzetto dello Sport. Giunta al suo secondo anno d'esperienza, questa stagione ha confermato i pregi di quella dello scorso anno, ha affrontato esperimenti nuovi rivelatisi altamente positivi, ha confermato ancora alcuni correggibilissimi difetti, derivanti da una insufficiente direzione artistica dell'Ente.

I pregi: a smentita di chi parla di inattualità della musica e a conferma della necessità di inserire organicamente l'educazione musicale nella formazione culturale degli italiani la partecipazione si esprime in numeri da partita di calcio (per la «prima» di *Aida* la valutazione dei presenti è dell'ordine delle 7000 persone, e ci sono altre 3 repliche). E' stata proposta *La vedova allegra*, lavoro ben noto ai torinesi attraverso edizioni di infimo livello, consentendo un confronto critico e lo sviluppo del bisogno di autenticità.

Qui però è intervenuto un difetto di fondo, essendosi preferito abbagliare la gente mediante il *kolossal* e coltivarne i vizi acquisiti con troppe concessioni al gusto rivistaiolo al ben più impegnativo compito di fare un'operazione culturale. Altro difetto: l'assoluta insufficienza, per la *Vedova allegra* e per *Aida*, della direzione d'orchestra, affidata a mestieranti della più squallida *routine*. L'iniziativa nuova consiste nel riprendere allestimenti già pronti e nel mantenere *cast* già collaudati (almeno nell'ossatura), ottenendo risultati insospettabili, che fanno comprendere come possano le compagnie tedesche fatte di nomi anche modesti presentare le opere wagneriane in modo tanto efficace e omogeneo.

L'*Aida* è un esempio di queste riprese. L'allestimento scenico è quello che E. Sormani aveva fatto, su bozzetti di Giulio Coltellacci, per l'inaugurazione della precedente stagione invernale. Allora si era lamentata una certa pesantezza derivante dallo ammassamento di templi e tombe; ora il difetto è stato corretto, forse anche per merito della forma abnorme del palcoscenico, che, anziché spaventare Aulo Brasaola, gli stimola la fantasia e gli fa trovare soluzioni geniali.

Allora si era ammirata l'intelligenza e lo studio di Carmen Gonzales nell'affrontare il personaggio, per lei nuovo, di Amneris; oggi ritroviamo un Gonzales che ha maturato il personaggio, e lo tratteggia con profondità e disinvoltura. Allora Helenita Olivares, chiamata frettolosamente a sostituire Luisa Maragliano, se l'era cavata dignitosamente; ora, rodata anche in questi interventi inattesi, si è dimostrata una Aida validissima.

Tra le novità la coreografia di Sara Acquarone si è dimostrata la cosa più notevole, mentre Loredana Furno ha confermato la sua bravura. La regia di Raoul Grassilli non è più stata d'impaccio agli impegni musicali del coro e, per quanto riguarda la condotta delle masse, si è dimostrata brillante e fantasiosa. L'opera di Francesco Prestia alla direzione del coro comincia a dare i suoi frutti: la compagine si amalgama, non tira più indietro, riduce progressivamente la naturale tendenza a calare.

Purtroppo la direzione d'orchestra di Anton Guadagno si rivela un autentico disastro, surrogando alla mancanza di tensione con l'indebita stretta dei tempi. La sua insufficienza, e la scarsa cura della regia per i solisti, ha un po' compromesso il contributo della magnifica voce di Carlo Bergonzi: lasciato solo, si è un po' lasciato andare alle più banali consuetudini melodrammatiche, ma non si può fargliene un addebito. Se l'opera potesse girare da sola regista e direttore che ci starebbero a fare? Ringraziamolo piuttosto per il magnifico finale che ci ha regalato.

In complesso un'*Aida* riuscita soltanto a metà e, comunque, migliore di quella che aveva inaugurato la stagione passata; solo che si fosse data la debita importanza alla direzione d'orchestra avrebbe potuto essere una grande *Aida*.

Carlo Parmentola

OGGI «Eccezionale anteprima» europea
AI CINEMA
PARIS - RITZ
AMERICA

LA STORIA VERA DI UN CLAMOROSO ASSASSINIO DI STATO!

Un film di sconcertante attualità!!!

JEAN-LOUIS TRINTIGNANT
MICHEL PICCOLI
JEAN SEBERG
con GIAN MARIA VOLONTÈ
in un film di
YVES BOISSET

L'ATTENTATO

con MICHEL BOUQUET - BRUNO CREMER - DANIEL IVERNEL
PHILIPPE NOIRET - FRANÇOIS PERIER - ROY SCHEIDER
Regia di JEAN-GABRIEL ALBICOCCO | Adattamento e dialoghi JORGE SEMPRUN
EASTMANCOLOR

FINO A NUOVO AVVISO SONO TASSATIVAMENTE SOSPESE TESSERE E BIGLIETTI OMAGGIO
ORARIO SPETTACOLI: 15,30 - 18 - 20,30 - 23

Mostre a Roma

Robert Carroll: interrogativi sul presente

Robert Carroll — Roma, Galleria Giulia, via Giulia 148; fino al 24 ottobre: ore 10,30-13 e 16,30-20,30.

Espone a Roma, dove vive dal '59, l'americano Robert Carroll la cui produzione pittorica recente è presentata da Roberto Tassi come una discesa dell'immaginazione nella profondità terrestre e storica, come una costruzione di allarme e vertigine della coscienza. Dice Tassi di uno dei quadri più belli e tipici della mostra: *Visita al Museo 3 piani di storia naturale*: «...il soggetto che si affaccia sull'apertura dei piani dove sono esposti i pannelli che illustrano la storia dell'uomo, si affaccia anche sulle stratificazioni della propria psiche».

Bene ha fatto il pittore a riproporre due quadri del '69, *Please stop Interrogativo I e II*, assieme a altre sei pitture del '71-72 che hanno anch'esse il carattere di necessari interrogativi umani: otto immagini che formano la spina dorsale d'una ricerca costruita in quattro anni, e dalla visione d'assieme di questi interrogativi-viaggi nel profondo viene una migliore comprensione della serie sul museo di storia naturale, dei misteriosi e allarmati interni, dei quadri di voragini. Negli interrogativi è figurato con un lirismo didascalico da «pinture morale» quel che negli altri quadri è figurato in modo visionario, in una specie di delirio dell'immaginazione.

La prima intuizione lirica, in *Please stop*, l'invito a fermarsi (contro l'oggettualismo pop americano) e a riconoscere l'uomo presente a se stesso non nella moltiplicazione degli oggetti e delle merci ma nella qualità oggettiva sociale umana degli oggetti (dice Marx che lo sguardo dell'uomo si fece umano quando si posò su un oggetto sociale umano), ora è diventata una ricca poetica dello spessore umano, del costo umano della costruzione.

L'incandescenza del lirismo è toccata da Carroll nelle pitture di cui parla Tassi e in tutte quelle altre che sono immagini di una terra che si apre in voragini abitate o rivelatrici di un grande spessore umano e storico dell'uomo, oppure che sono immagini dove sprofondano i pavimenti delle case più sicure e gli uomini stanno sospesi ignari o insonni. E tale incandescenza lirica è il prodotto di quella che si potrebbe definire insonnia dell'immaginazione.

Carroll, nei quadri recenti, ripropone a un acme l'equilibrio tra geometria e informale, nella sospensione degli accadimenti un attimo prima del crollo prefigurato, che era di un gran quadro del '69, *The apartment house*, anticipatore di tutto un corso pittorico.

Il «please stop» ammonitore di *Interrogativo I e II* è ora una contestazione irriducibile, una resistenza al dissolvimento umano negli oggetti del modo di vita borghese. La politicità è assai mediata in senso visionario da Carroll, eppure ora, in Italia, è forse il pittore che più radicalmente comunica paura, nausea e tragedia degli oggetti.

Non è soltanto per naturale talento che Carroll è arrivato a costruire immagini così oggettive, così reali nella visione e nel delirio visionario. C'è talento certo, e verità di vita; ma le immagini sono costruite e non pittoricistiche; e sono immagini di una testarda lotta culturale che egli conduce contro l'oggettualismo del mito americano e americanista.

E' in questa lotta che il lirismo si fa incandescente e che l'insonnia dell'immaginazione ha forza prefiguratrice: la pittura e il *dare forma* pittorico sembrano un laboratorio della specie umana (in modo assai esplicito nella serie di *Visita al museo* e nelle immagini di voragini, di scavi o di tempeste). Carroll riesce a essere oggettivo perché antioggettuale, perché consapevole di una necessità lirica e storica che la pittura faccia manifesta la violenza che è nel modo di vita borghese.

Da non poche pitture si potrebbe anche dire che, in altra situazione, forse Carroll potrebbe anche essere un lirico molto dolce, pittore di un eros finalmente pacificato nella natura. Certo è che non è un violento ma che si è conquistato una cultura urbana della violenza e su di essa è cresciuto poeticamente.

Dario Micacchi

Spettacoli spoletini a Parigi e a Milano

Si tratta di «Bohème» e «Pelléas et Mélisande» date rispettivamente al terzo e al nono Festival dei due Mondi

Dal nostro corrispondente

SPOLETO, 13

Due spettacoli rappresentati al III ed al IX Festival dei Due Mondi di Spoleto figureranno, nelle stesse edizioni, nei cartelloni della prossima stagione dell'Opera di Parigi e del Teatro alla Scala di Milano. Si tratta, rispettivamente, della *Bohème* di Giacomo Puccini e di *Pelléas et Mélisande* di Claude Debussy. L'opera pucciniana sarà rappresentata, come già a Spoleto, con le scene ed i costumi di Lila De Nobili e la regia di Giancarlo Menotti, con Thomas Schippers alla direzione dell'Orchestra. Anche per *Pelléas et Mélisande* sarà completamente riproposta la edizione spoletina con la regia dello stesso Giancarlo Menotti.

Le scene ed i costumi saranno di Rouben Ter-Arutunian e, con ogni probabilità, anche a Milano sarà alla direzione dell'orchestra il maestro Werner Torkanowsky che fu sul podio al Festival dei Due Mondi. Per entrambe le opere, se possibile, sarà conservato lo stesso *cast* di cantanti delle rappresentazioni spoletine. Per quanto riguarda la prossima edizione del Festival di Spoleto, riunioni si sono tenute nei giorni scorsi nella nostra città con i rappresentanti degli enti locali e della Fondazione italiana del Festival, presente Giancarlo Menotti. Nulla, però, è stato precisato sul programma della futura edizione. A Spoleto Menotti ha lavorato con Sem Barber ad una rilettura dell'opera *Antonio e Cleopatra* dello stesso Barber che sarà rappresentata all'Opera di Washington.

g. t.

le prime

Cinema

Novelle galeotte d'amore

Un tempo il regista italiano Antonio Margheriti si firmava Antony Dawson, forse per modestia, per non offrire, cioè, alla critica il reale bersaglio delle sue stroncature. Oggi, che il livello dei suoi film (e della produzione in generale) è peggiorato, Margheriti rinuncia senza indugio allo pseudonimo e firma con nome e cognome film, anzi «pellicole» inqualificabili e irrecensibili come *Novelle galeotte d'amore*, interpretata da Pupo De Luca e Eva Maria Grubmuller. Se questa volta si è avuto per lo meno il pudore di non fare alcun riferimento, nel titolo, al Boccaccio e all'Aretino, la canzone naturalmente non cambia: ormai si può dire che si sia instaurato un modo «boccaccesco» di fare del cinema.

Tuttavia, *Novelle galeotte d'amore* (a colori) — dove non mancano le corna dei mariti, gli amplessi delle «madonne», le cinture di castità (non di castità), i tremolii ritmici dei lampadari e il turpiloquio — ci offre un quadro abbastanza «edificante» di dove può giungere la fantasia di un cineasta

vice

Assemblea per il teatro al Circolo Centocelle

Questo pomeriggio, alle 17, al Circolo Culturale Centocelle avrà luogo la prima assemblea per l'elaborazione del nuovo testo teatrale che verrà allestito, nel quadro del decentramento, nel Circolo. Alla riunione sono invitati ad intervenire tutti i cittadini.

organizzate una festa?
vi servono orchestre
o cantanti?
telefonate a:
BALLANDI
AGENZIA SPETTACOLI MUSICALI
Uffici:
BOLOGNA - Via Leopardi, 6
Telef. (051) 232.570 - 235.991
i migliori complessi ed i più prestigiosi cantanti della Televisione.

posta pensioni

Riliquidazione invalidità

Sono un pensionato per invalidità dal primo gennaio 1964 con l'importo mensile di lire 42.000. Dopo il pensionamento ho lavorato saltuariamente dal maggio 1964 al giugno 1969 e per tale periodo ho versato 64 contributi settimanali per un importo utile a pensione di lire 1800. Per quest'ultima contribuzione ho già ricevuto il supplemento di pensione e dal giugno 1969 ho smesso di lavorare.

La mia attuale anzianità assicurativa, compresi i contributi figurativi, ammonta a 27 anni.

Come sarà liquidata la mia pensione in base alla nuova legge?

ANTONIO ESPOSITO
Ponticelli (Napoli)

Il tuo caso rientra nell'articolo 4 del decreto-legge del 30 giugno 1972, numero 267, convertito, con alcune modificazioni, nella legge dell'11 agosto 1972, n. 485. Detto articolo stabilisce che i titolari di pensione di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti dei lavoratori dipendenti, liquidata o da liquidare con decorrenza anteriore al primo maggio 1968, i quali successivamente alla data di decorrenza della pensione stessa abbiano prestato opera retribuita alla dipendenza di terzi, hanno facoltà di optare entro 240 giorni dalla data di entrata in vigore del decreto-legge n. 267 per la riliquidazione della pensione in godimento secondo le norme di cui all'articolo 11 primo e terzo comma ed agli articoli 14, 15 e 16 della legge 30 aprile 1969, numero 153. In altre parole la tua pensione (articolo 11) potrà essere commisurata alla retribuzione da te percepita negli ultimi anni di attività lavorativa (liquidazione con aggancio alla retribuzione) con la misura percentuale massima pari al 74 per cento prevista per 40 anni di contribuzione. Nel tuo caso, dato che ci hai detto di aver raggiunto complessivamente 27 anni di contribuzione, la percentuale, secondo quanto indicato dalla tabella D annessa al decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1968, n. 488, sarà del 43,875 per cento della retribuzione. La detta riliquidazione ha effetto dal primo luglio 1972.

Ti consigliamo, pertanto, dato che hai già smesso definitivamente di lavorare, di inoltrare subito domanda di riliquidazione di pensione alla sede dell'INPS di Napoli. L'INPS, ovviamente, dopo aver effettuato il calcolo della pensione con il sistema retributivo metterà in pagamento il nuovo importo della pensione sempre che, beninteso, esso sia più vantaggioso di quello ottenuto dal calcolo con il sistema contributivo.

Come calcolare gli aumenti

Numerosi compagni appartenenti alla mia sezione, in special modo i titolari di pensione integrata al minimo, avendo letto sui giornali che le loro pensioni sono state aumentate, mi chiedono continuamente dettagliate notizie al riguardo.

Desidererei conoscere la effettiva entità dei miglioramenti e come e quando verranno corrisposti.

GENNARO COTRUFO
Napoli

La tua richiesta ci dà motivo di rispondere ai numerosissimi altri compagni che in questi giorni ci hanno chiesto analoghe delucidazioni.

Si tratta nella maggior parte di titolari di trattamenti minimi che, diciamolo francamente, sono rimasti a ragion veduta i più insoddisfatti del decreto-legge del 30 giugno 1972, n. 267, convertito in legge, con alcune modificazioni, l'11 agosto 1972.

Il decreto in questione ha stabilito, a decorrere dal primo luglio 1972, i nuovi trattamenti minimi nelle seguenti misure:

a) lire 30 000 mensili per i pensionati di età inferiore ai 65 anni e lire 32 mila per quelli di età pari o superiore a 65 anni. Detti importi sono stati estesi anche ai pensionati della Gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere;

b) con la stessa decorrenza, i trattamenti minimi delle pensioni a carico della Gestione speciale per i lavoratori autonomi (coltivatori diretti, mezzadri e coloni, artigiani titolari di aziende e loro familiari collaboratori, ed esercenti attività commerciali) sono stati portati a lire 24.000 mensili qualunque sia l'età del pensionato.

Le quote di maggiorazione per i familiari a carico dei pensionati di cui al punto a) restano fissate in lire 4160 per il coniuge e lire 5720 per ciascun figlio a carico; mentre per i pensionati di cui al punto b) le quote sono pari a lire 2500 mensili per ogni persona a carico (coniuge o figlio) se la pensione è inferiore o pari a lire 25 000 mensili e di un decimo dello ammontare mensile della pensione se questa supera le lire 25 000 mensili. Quale modifica può subire l'importo del trattamento minimo per effetto degli irrisori miglioramenti stabiliti dall'articolo 3 del decreto-legge 30 giugno 1972, n. 267? Il detto articolo che, com'è noto, è stato modificato dall'articolo unico della legge di conversione dell'11 agosto 1972, n. 485, prevede un aumento graduale delle pensioni a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità vecchiaia e superstiti dei lavoratori dipendenti, che varia dal 50 per cento per quelle aventi decorrenza anteriore al 1952, al 10 per cento per quelle decorrenti dal primo gennaio 1967 al 30 aprile 1968. Talché se trattasi di pensione integrata al minimo, questa sarà prima depurata dell'integrazione al minimo e poi si applicherà su di essa l'aumento percentuale previsto dalla legge n. 485 in relazione all'anno di decorrenza della pensione stessa. Se da tale conteggio ne risulterà un importo superiore al trattamento minimo di lire 30 mila o 32.000, verrà messa in pagamento la pensione così ottenuta. Se, invece, l'importo sarà inferiore, al pensionato verrà assicurato il detto trattamento minimo. In altre parole un lavoratore titolare di pensione con decorrenza anteriore al 1952 il quale sulla base dei contributi accreditati sulla sua posizione assicurativa avrebbe avuto diritto, ad esempio, ad una pensione di lire 23 mila mensili che integrata al minimo, secondo le vigenti norme, raggiunge lire 30.000, ha diritto all'aumento del 50 per cento sulle sole 23 mila lire e cioè sulla pensione depurata dell'integrazione. Gli competeranno, quindi, lire 34 mila e 500 (lire 23.000 più 11.500) e pertanto sarà messo in pagamento tale ultimo importo.

Se, invece, una pensione avente sempre la stessa decorrenza anteriore al 1952, depurata dell'integrazione ammonta, ad esempio, a lire 18.000 mensili, con l'aumento del 50 per cento andrebbe a lire 27.000 (18 000 più 9000). Poiché detto importo è inferiore al minimo, l'INPS metterà in pagamento il trattamento più favorevole, cioè la pensione minima (lire 30 000 o lire 32.000).

Precisiamo che dal primo gennaio 1973 i trattamenti minimi saranno ulteriormente aumentati, per effetto della scala mobile, del 5,5 per cento; per cui il loro importo sarà per i lavoratori dipendenti di lire 31.650 se riferito a pensionato non ultrasessantacinquenne e di lire 33.750 per gli ultrasessantacinquenni; per i lavoratori autonomi, qualunque sia la loro età, il nuovo importo sarà di lire 25 300.

Ci risulta che i predetti miglioramenti vengono effettuati dal Centro elettronico dell'INPS in Roma.

Aggancio alla retribuzione

Sono un pensionato per invalidità dell'INPS dal settembre 1964.

Dopo il pensionamento e fino al marzo 1970 ho continuato a lavorare ma non ininterrottamente in quanto dal 5 novembre 1965 sono stato licenziato e poi ho ripreso il lavoro il 1° febbraio 1966.

Desidererei sapere, posso fare domanda per la riliquidazione della mia pensione in forma retributiva in base all'art 4 del Decreto legge del 30 giugno 1972, n. 267 il quale richiede la ininterrotta prestazione d'opera dalla decorrenza della pensione fino al 1° maggio 1969?

GIUSEPPE ERRIGO
Roma

L'articolo 4 del Decreto legge n. 267, recentemente convertito in legge con alcune modificazioni migliorative (legge dell'11 agosto 1972, n. 485, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 222 del 26 8-1972) stabilisce che la riliquidazione della pensione da contributiva a retributiva può essere chiesta entro 240 giorni dalla entrata in vigore della legge, dai pensionati di invalidità a carico dell'assicurazione generale obbligatoria i quali abbiano liquidato o che dovranno liquidare la loro pensione con decorrenza anteriore al 1° maggio 1968 e che successivamente alla data di decorrenza della loro pensione abbiano prestato opera retribuita alle dipendenze di terzi e non già come tu dici «opera retribuita ininterrottamente». Evidentemente tu hai confuso il citato art. 4 con l'art. 13 della legge del 30 aprile 1969, n. 153 che si riferisce, invece, ai soli titolari di pensione di vecchiaia ai quali era stata concessa la possibilità di optare entro 180 giorni (termine questo riaperto dalla recente legge n. 485 dell'11-8-1972) per la riliquidazione della pensione da contributiva a retributiva, purché avessero continuato ininterrottamente a prestare opera retribuita per conto terzi.

Poiché, pertanto, in base alle nuove norme sussistono, nei tuoi confronti, i requisiti per la richiesta di riliquidazione della pensione con l'aggancio alla retribuzione, ti consigliamo di inoltrare alla sede dell'INPS di Roma la relativa domanda entro i termini stabiliti dalla legge.

A cura di **F. Vitenl**

Sulle assunzioni all'INPS

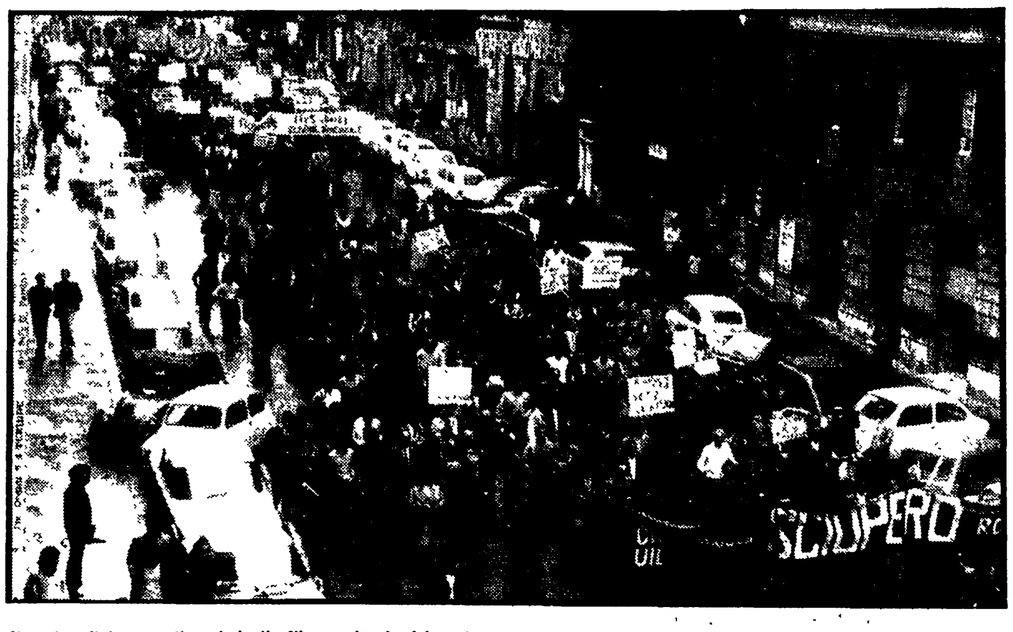
In merito alle 3.500 assunzioni all'Istituto nazionale di previdenza sociale, va precisato che le domande devono pervenire «da tutta Italia» alla Sede centrale dell'INPS (ufficio personale - via Ciro il Grande - Eur - Roma) entro il 31 ottobre 1972 quelle degli aspiranti ai posti amministrativo-esecutivi e di dattilografi, ed entro il 30 novembre 1972 quelle degli aspiranti ai posti di ausiliari.

La precisazione riguarda quanti intendano presentare domanda presso le sedi provinciali INPS o spedirle per posta.

Molti istituti bloccati per lo sciopero del personale della scuola

Grande corteo di insegnanti e studenti

La manifestazione dall'Esedra a piazza SS. Apostoli, dove hanno parlato rappresentanti sindacali della Cgil, Cisl e Uil - « Ruolo unico, stato giuridico, diritto allo studio, diritto al lavoro » - Successo della giornata di lotta anche a Viterbo - Aggressione fascista al liceo Giulio Cesare



Il corteo di insegnanti e studenti sfila per le vie del centro

Molte scuole sono rimaste chiuse ieri ed alcune hanno funzionato ad attività ridotta per lo sciopero degli insegnanti di ogni ordine e grado, proclamato da sindacati della CGIL e UIL, a cui ha aderito anche il comitato di base della CISL. Migliaia di insegnanti e studenti infatti hanno manifestato in mattinata dall'Esedra, lungo via Cavour, fino a piazza SS. Apostoli, per una scuola rinnovata, contro la repressione e gli attacchi alle libertà democratiche.

Il grosso corteo si è mosso, poco dopo le 10, innalzando cartelli che sintetizzavano il significato della protesta: « Per una riforma della scuola che garantisca a tutti il diritto allo studio », « Contro l'attacco dell'occupazione unità di professori, studenti, lavoratori », « Unificazione dei ruoli per gli insegnanti », « Università: contro i baroni stabilizzazione dei precari ». Particolarmente folte le rappresentanze delle elementari Ada Negri, Damiano Chiesa, Don Paolo Albera, Don Rinaldi, degli istituti secondari medi e superiori Galilei, via del Pigneto, Uruguay, Baccelli, Fermi, Castelnuovo, XXII liceo, Giorgi, Lagrange e numerosi altri.

« Ruolo unico », « stato giuridico », « occupazione », « diritto allo studio, diritto al lavoro »: queste le frasi scandite da insegnanti, bidelli, personale amministrativo, studenti, che hanno alternato gli *slogans* sulla scuola con le parole d'ordine antifasciste e contro il governo di centro-destra. La manifestazione si è conclusa in piazza SS. Apostoli, dove hanno parlato, tra gli altri, Canullo, segretario della Camera del lavoro; Gavioli, della FIM-CISL, che ha portato il saluto dei metalmeccanici; Betti, segretario provinciale della FILLEA; Ricci, a nome del comitato di base del SISM-CGIL; e Misiti, segretario provinciale della CGIL-Scuola.

Anche a Viterbo lo sciopero degli insegnanti ha registrato un successo. Notevole è stata la partecipazione degli studenti che hanno manifestato a fianco dei professori. Una delle rivendicazioni che hanno caratterizzato la protesta a Viterbo è stata la richiesta della gratuità dei trasporti (molti studenti sono pendolari) e della realizzazione del consorzio regionale dei trasporti. Dopo la manifestazione una delegazione è stata ricevuta dal sindaco, a cui è stato illustrato questo problema.

Al corteo, che ha percorso le strade della città, hanno partecipato insieme ai docenti gli allievi dell'ITIS, del liceo scientifico, dell'istituto per geometri, degli istituti professionisti — che dall'inizio sono in agitazione per l'esclusione di 22 ragazze dalla frequenza al quarto anno di corso — e di altre scuole.

GIULIO CESARE — Provocazioni fasciste al liceo « Giulio Cesare », in corso Trieste, seguite dall'aggressione a due studenti (G. B., di 17 anni, e N. B., di 16 anni). Prima dell'ingresso a scuola ieri mattina alcuni teppisti dell'estrema destra (ben noti alla polizia) hanno minacciato giovani antifascisti che distribuivano volantini. Al termine delle lezioni i picchiatori si sono ripresentati davanti al liceo per prendere a pugni due studenti.

• • •

Gli studenti del Fontejana e del Malpighi si riuniscono in assemblea alle ore 17,30 al Circolo Culturale Monteverde via Quattro Venti per discutere su « Democrazia e antifascismo nelle scuole. Interverrà la compagna Marisa Rodano.

Protesta in Campidoglio

Gli scolari della Marconi fanno lezione in Campidoglio

Primi impegni strappati alla Giunta

L'assessore disposto alla requisizione di edifici da adibire a locali scolastici - Richieste da Ostia, Centocelle, Borgata Fidene, Borgata Gordiani, Portuense e Casetta Mattei - Lezioni attorno alla statua di Marco Aurelio

La pressione popolare per la soluzione dei gravi problemi della scuola e della casa si fa sempre più intensa. Ieri sera, nel corso della riunione del consiglio comunale, sono giunte in Campidoglio foltissime delegazioni di cittadini che hanno esposto i problemi delle varie zone.

Due primi impegni sono stati strappati all'amministrazione nel settore della scuola: 1) nel corso di un'assemblea con le delegazioni di Borgata Fidene, Ostia, Centocelle, Borgata Gordiani — presenti i consiglieri del PCI Mirella D'Arcangeli, Di Rienzo Ciuffini, Alessandro e Boni — l'assessore Martini si è impegnato ad effettuare un sopralluogo, dove sarà necessario procedere all'affitto di edifici vuoti da adibire a scuole, si potrà giungere anche alla requisizione, qualora vi sia una resistenza da parte dei proprietari;

2) il sindaco si è impegnato, su richiesta del gruppo comunista per il quale ha parlato in aula la compagna Mirella D'Arcangeli, ad aprire un dibattito sui problemi dell'edilizia scolastica in modo che esso possa concludersi con alcune decisioni operative che incidano positivamente almeno per il prossimo anno scolastico.

La delegazione di Centocelle, accompagnata dai compagni Alimonti e Pecorella, ha posto il problema della scuola Renzo Pezzani, che ha cinque aule ricavate dagli scantinati, ed ha chiesto la costruzione delle altre scuole necessarie per l'eliminazione dei doppi turni. Una delegazione di Centocelle si è anche incontrata con l'assessore Cabras ponendogli i problemi dell'edilizia popolare e della occupazione.

La delegazione di Ostia Centro, accompagnata dalla compagna Sammartino, consigliere di circoscrizione del PCI e dal compagno Falcioni ha sollecitato un preciso intervento per la scuola « Stella Polare » e ha denunciato la esistenza di grossi problemi che occorre risolvere: cioè trasporti, fognature, problemi dei nuovi insediamenti dei baraccati, tutte questioni che l'aggiunto del sindaco di Ostia non ha finora affrontato.

La delegazione di Borgata Fidene ha presentato al sindaco un documento firmato dai rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSDI e del PRI nel quale si chiede un'immediata applicazione del piano particolareggiato per la zona, l'entrata in funzione della nuova scuola media, la costruzione di asili nido, l'apertura di un ambulatorio comunale e di un ufficio d'igiene, il rafforzamento dei servizi ATAC, la consegna dei nuovi locali della scuola elementare per eliminare i doppi turni.

Nella mattinata nella piazza capitolina vi erano state manifestazioni di protesta. Un folto gruppo di bambini della scuola elementare Guglielmo Marconi, ha svolto le lezioni sotto la statua di Marco Aurelio. La manifestazione è stata organizzata per protestare contro le disastrose condizioni dell'edificio che ospita la scuola elementare Guglielmo Marconi.

Nel pomeriggio in Campidoglio si sono recati anche genitori e insegnanti delle elementari S. Pantaleo e Casetta Mattei, che sono stati ricevuti dall'assessore Martini. Dall'incontro è scaturito un impegno da parte di Martini che ha assicurato un immediato interessamento per la destinazione a edificio scolastico di una palazzina in via Spinelli e per sollecitare la costruzione di un nuovo edificio nella zona di Casetta Mattei.

Convocate dopo l'attivo

ASSEMBLEE NELLE SEZIONI CONTRO IL CENTRO-DESTRA

VITA DI PARTITO

Tutte le sezioni della città e della provincia sono pregate di ritirare urgente materiale di propaganda nei centri zona. Inoltre in Federazione è disponibile materiale riguardante la scuola e manifesti per la convocazione delle assemblee popolari in programma nei prossimi giorni.

Quarticciolo, ore 17, gruppo VII circoscrizione (Fredduzzi); Formello, ore 18,30, assemblea sul Piano regolatore (Bagnato); Celio Monti, ore 18, preparazione corso ideologico (Nicosa); B. Andrè, ore 19,30, assemblea sulla scuola (Pecorella); Quarticciolo, ore 20,30, riunione del gruppo mostre di zona (Galvano); Torpignattara, ore 18, segreteria Torpignattara e N. Franchellucci (Cervi).

FGCR — Castel Verde, ore 16,30, assemblea sulla questione femminile, (Iannilli, Rodano); Tetuccio, ore 18, assemblea.

● Proseguo oggi alle ore 16 l'attivo della FGCR sui problemi della scuola.

● I circoli sono invitati a portare in Federazione i cartellini delle tessere e i risultati della sottoscrizione per « Nuova Generazione ».

Sullo slancio del successo conseguito al Festival nazionale de « l'Unità » si svolgeranno in tutte le sezioni del partito della città e della provincia assemblee popolari con al centro del dibattito il tema della costruzione di un grande movimento di massa per abbattere il governo di centro-destra, e per una svolta democratica. Nel corso delle assemblee saranno inoltre discussi i temi della prospettiva politica che sono stati indicati dal compagno Berlinguer sia al Festival nazionale, sia al convegno dei quadri meridionali svoltosi a l'Aquila (a questo proposito è stato stampato un manifesto di convocazione delle assemblee che può essere ritirato in Federazione) riguardanti l'incontro delle masse popolari comuniste, socialiste e cattoliche, e il ruolo predominante che va assumendo la « questione comunista » come questione nazionale sulla quale tutte le forze politiche devono misurarsi.

Diamo di seguito le assemblee popolari di oggi e domani: OGGI - Balduina, ore 17 (Borgna); N. Gordiani, ore 16,30 (E. Signorini). DOMANI - Centocelle, ore 10 (Quattrucci); Ostia Antica, ore 16, assemblea femminile (Prisco); Ostia Nuova, ore 10 (Vitale); N. Franchellucci e Torpignattara, ore 10 (Parola); Nuova Magliana, ore 10 (Maffioletti); Villa Gordiani, ore 10 (Fiorletto).

Grave provvedimento disciplinare contro una docente

Censurata perché durante le lezioni parla di politica

La professoressa punita è Maria Ausilia Duranti - Insegna inglese nel ginnasio di Frascati - Leggendo in classe giornali americani e della Gran Bretagna ha commentato gli argomenti sul Vietnam e le questioni italiane

« Sotto il profilo didattico nulla da eccepire... E' una insegnante assidua e ben preparata... Tutti sono contenti di lei »: sembrano — e in realtà sono — note di merito della professoressa Maria Ausilia Duranti che, nonostante ciò, è stata sottoposta a procedimento disciplinare e censurata perchè accusata di parlare in classe del Vietnam e di problemi legati alla realtà politico-sociale della nostra epoca.

E' questo l'ultimo grave episodio (dopo gli interventi contro i professori Luciano Bianchetelli, Lidia Ferrara ed altri) che colpisce insegnanti « colpevoli » di cercare un rapporto diverso tra scuola e società, ma che — secondo la linea restauratrice del ministro Scalfaro — proprio per questo andrebbero banditi dalla scuola.

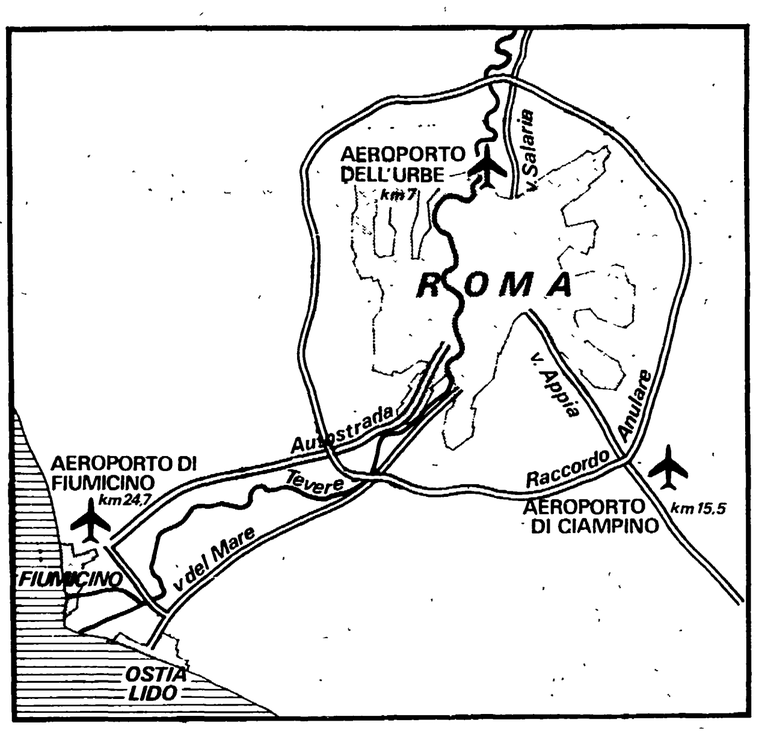
La professoressa Duranti insegna inglese dallo scorso gennaio nel ginnasio Ugo Foscolo di Frascati, succursale di Albano. E' una giovane insegnante che fa leggere in classe giornali inglesi e americani per far meglio apprendere la lingua. Dalle letture, inoltre, trae lo spunto per discutere sugli argomenti letti (Vietnam, Irlanda del Nord, razzismo, e questioni italiane). Ma questo metodo non è andato a genio ai genitori di un alunno che hanno inviato un esposto al preside. Il capo dell'istituto, professor Mario Forte, in un primo momento, presentando come anonima la denuncia, ha chiesto chiarimenti all'insegnante. Non contento delle spiegazioni avute si è quindi rivolto al ministero della Pubblica Istruzione, che ha disposto immediatamente una inchiesta. L'ispettore Gastone Gremigni ha raccolto le varie opinioni: tutti (dai genitori all'insegnante di religione, al vicepreside) hanno riconosciuto le capacità della Duranti, che però avrebbe il « torto » di parlare... di politica, mentre fa lezione. Essendo « elemento di estrema sinistra che professa apertamente le sue idee » è stata perciò punita « ai sensi dell'art. 16 della legge n. 160 del 1955 ».

Alcuni giorni fa il preside ha notificato alla professoressa il provvedimento di censura, ultimo gradino prima della sospensione, perchè avrebbe trattato « in maniera unilaterale argomenti politici che nessuna attinenza diretta avevano con la materia insegnata dalla S.V. ». Alle critiche del capo dell'istituto la professoressa Duranti ha replicato invocando la libertà di insegnamento e appellandosi all'articolo 21 della Costituzione, ma contro questi princìpi, coloro che si scandalizzano di argomenti politici, hanno applicato la politica della reazione e dell'oscurantismo.

Il governo ha messo in liquidazione lo scalo aereo di via Salaria

Volano miliardi sull'aeroporto dell'Urbe

Ottanta ettari di terreno che fanno gola agli speculatori sulle aree - Una decisione che contrasta con i piani urbanistici e dei trasporti di Roma - « La capitale italiana, fra tanti difetti, ha il pregio di avere un aeroporto nel suo tessuto urbano » - Quattro palazzine abusive ne preannunciano la fine - Necessario bloccare la svendita progettata dal ministero della Difesa



La collocazione dei tre aeroporti rispetto alla città

Aeroporto svendesi »: il cartello pubblicitario non è ancora comparso al chilometro 7 della via Salaria ma lo sarà presto, appena il governo riuscirà a far approvare dal Parlamento il disegno di legge numero 148 sul quale la commissione Bilancio del Senato ha già espresso parere favorevole. Con questa legge lo Stato pone in vendita, al migliore offerente, una serie di attrezzature militari: aeroporti, postazioni costiere, caserme, piazze d'armi.

« Sono attrezzature che non ci servono — dice il ministro Tanassi, socialdemocratico — e per questo le liquidiamo. Il ricavato può essere utilizzato in altre voci dell'asfittico bilancio del ministero della Difesa ». Non vogliamo entrare nel merito delle giustificazioni di Tanassi né vogliamo analizzare se veramente il bilancio della Difesa è « asfittico ». Ci interessa ogni sottolineare che l'aeroporto dell'Urbe, considerato dal governo un « peso morto », è invece molto utile per Roma tenuto conto della sua collocazione all'interno del grande raccordo anulare, cioè dentro il corpo della città. Mettere in vendita un'area di 80 ettari (tutto l'aeroporto si stende su 100 ettari ma una fetta cospicua se l'è riservata il ministero della Difesa per scopi tutt'altro che militari) investe problemi non solo di bilancio di un ministero ma soprattutto urbanistici. I terreni edificabili dentro il raccordo anulare sono diventati ormai una rarità tanto è vero che il loro prezzo sta toccando cifre da capogiro. La notizia che presto si renderanno liberi 80 ettari in una zona centrale come quella dell'aeroporto sulla Salaria, ha fatto fare salti di gioia a diversi speculatori sulle aree e in particolare a una grossa società immobiliare, legata al Vaticano, la quale si è mossa ancor prima che la legge 148 arrivasse alla Camera e al Senato. Secondo il progetto governativo gli 80 ettari verrebbero venduti al prezzo irrisorio di 3.500 al metro quadrato. Basterebbe una semplice variante al piano regolatore (la zona è vincolata a M 1 - servizi di pubblica utilità) per far guadagnare all'acquirente decine di miliardi.

La legge che prevede la « svendita » di una serie di proprietà militari pone quindi a Roma due problemi: uno riguardante il trasporto aereo, l'altro urbanistico.

Gli esperti del trasporto aereo e gli urbanisti hanno sempre invidiato a Roma la presenza nelle immediate vicinanze del centro (6 chilometri in linea d'aria dal Campidoglio) di un'area aeroportuale. « Roma — è stato scritto — fra i tanti difetti ha il pregio di possedere uno scalo aereo nel suo tessuto urbanistico ». Un vantaggio, rispetto ad altre metropoli e capitali, che può essere utile nel momento in cui si svilupperà il cosiddetto « traffico aereo di piccolo cabotaggio ». Secondo gli esperti il futuro dell'aviazione civile avrà due punti di forza: trasporto su lunghe distanze con velivoli di dimensioni sempre più grandi (Jumbo-jet, Concorde ecc.) e traffico « porta a porta » (collegamenti con piccoli aerei ad atterraggio corto o verticale, gli Stol).

E' proprio nei collegamenti « porta a porta » che l'aeroporto dell'Urbe è indispensabile. Diventerebbe infatti improponibile, per Roma, un collegamento aereo regionale e interregionale, con voli di 30-60 minuti, se poi, una volta scaricati in un aeroporto decentrato, si devono perdere ore e ore per raggiungere il centro. Le esperienze degli scali di Fiumicino (km. 24,7 e di Ciampino (km. 15,5) sono assai illuminanti. L'Urbe ha proprio tutte le caratteristiche per essere utilizzato nei voli Stol, dove bastano piste lunghe poco più di mille metri per l'atterraggio e il decollo degli aerei, e come punto base di una moderna stazione per collegamenti urbani con elicotteri. Non bisogna dimenticare che il futuro dei trasporti cittadini e regionali prevede una larga utilizzazione dei velivoli (Stol ed elicotteri). Così, mentre l'avvenire dei trasporti è indirizzato sull'utilizzazione di scali aerei urbani, a Roma, dove esiste già uno scalo di questo tipo, si progetta di smantellarlo.

I servizi sussidiari

C'è poi un altro aspetto che sconsiglia nel modo più assoluto lo smantellamento dell'aeroporto della via Salaria. Nel perimetro dello scalo hanno sede una serie di servizi sussidiari dei quali l'aviazione civile non può fare a meno. In questo aeroporto opera il più grande Aero club d'Europa (40 velivoli e 15 mila ore di volo annuali), è in piedi una scuola di volo strumentale per l'addestramento di piloti di tutte le compagnie, il club svolge corsi di addestramento professionale per conto della aviazione civile, addestra i giovani dell'Istituto tecnico aeronautico, mantiene in allenamento circa mille piloti della capitale..

Quanto sta avvenendo a Roma a proposito dell'aeroporto dell'Urbe è assai indicativo sulla contraddittoria situazione esistente in Italia nel settore dei trasporti aerei. Nel nostro paese, infatti, l'aviazione civile è subordinata a quella militare. Nessuna iniziativa può essere presa senza il beneplacito dei militari mentre i militari possono liberamente fare e disfare, come nel caso dell'aeroporto dell'Urbe, senza informare l'Aviazione civile. Emblematica, a questo proposito, è la candida ammissione del ministro dei Trasporti Bozzi quando è stato interpellato sulla decisione di liquidare lo scalo dell'Urbe. « Io non so niente — ha detto — la legge è stata preparata dal ministero della Difesa ».

Ma c'è di più. Proprio in questi giorni è terminata la costruzione, dentro l'aeroporto dell'Urbe, di una palazzina che sarà adibita ad alloggio per le famiglie degli ufficiali. Altre tre costruzioni analologhe sono terminate da tempo. Nessuno sa chi ha autorizzato queste costruzioni, venute in barba ad ogni elementare norma di sicurezza in materia di volo e in dispregio al piano regolatore. L'ultima palazzina è stata piazzata fra la torre di controllo e il punto di attesa della pista, proprio nel punto meno adatto per la sicurezza di volo. « Perché meravigliarsi tanto — ha detto un alto ufficiale dell'aviazione — l'aeroporto dell'Urbe non deve essere smantellato? La palazzina è stata costruita nell'area che il ministero della Difesa intende riversarsi. E proprio qui saranno costruite una serie di abitazioni per gli ufficiali ».

L'assessore « non sa »

Lo smantellamento dell'aeroporto dell'Urbe se venisse malauguratamente adottato, porrebbe poi alla città problemi di ordine urbanistico. Che fine farebbero, infatti, questi ottanta ettari? I metodi della speculazione edilizia li conosciamo bene. La città è venuta avanti, da 25 anni a questa parte, nel modo più caotico e disordinato. Lo stesso piano regolatore, nel breve giro di dieci anni, è stato spazzato via, travolto dall'abusivismo, dalle « bustarelle », dai legami fra la speculazione e certi settori delle giunte capitoline. Se teniamo conto del passato, è facile pronosticare il futuro dei terreni dove oggi sorge l'aeroporto: proliferazione di altri quartieri dormitorio, privi dei servizi indispensabili, senza un filo d'erba. Un'altra spina nel fianco della megalopoli romana.

Il problema dell'aeroporto dell'Urbe è stato portato anche nell'aula consiliare del Campidoglio. Il compagno Salzano e il dc Fiori hanno chiesto che il comprensorio dell'aeroporto venga espropriato dal Comune di Roma, nel preciso momento in cui il demanio se ne priverà. E' una soluzione logica, ma l'esperienza ci dice di andare molto cauti e di bandire ogni ottimismo. Dobbiamo aggiungere che la posizione assunta dall'assessore alla gestione urbanistica, la dc Muu, non ci convince. Interrogata sul progetto governativo di smantellare lo aeroporto, la signora Muu ha sostenuto « di non saperne nulla ». Eppure, a quanto ci risulta, la società immobiliare che per prima, informata da « amici » compiacenti, ha saputo della prossima vendita di ottanta ettari sulla Salaria, ha mosso le sue pedine in Campidoglio per sapere se l'area poteva essere privata di ogni vincolo. In Campidoglio quindi si « sapeva » che cosa bolle nella pentola del ministero della Difesa. E' strano che queste notizie non siano giunte nell'ufficio dell'assessorato al piano regolatore. Una circostanza che rende ancor più oscuro l'avvenire dell'aeroporto dell'Urbe.

Taddeo Conca

Hanno causato, per fortuna, solo danni molto leggeri

Le bombe a Campo de' Fiori nuova grave provocazione

Un terzo ordigno disinnescato - Un volantino della sezione del PCI - Condannata la vergognosa campagna denigratoria messa in atto dalla destra contro il quartiere

Adesso anche le bombe in piazza Farnese; due sono esplose ieri all'alba e per fortuna hanno provocato danni irrilevanti. Una terza è stata disinnescata. Subito dopo la popolazione ha collegato questo gravissimo episodio di provocazione con la vergognosa campagna che alcuni giornali di estrema destra stanno conducendo contro il quartiere di Campo de' Fiori; un quartiere di tradizioni popolari ed antifasciste che, appunto per questo, dà fastidio a molti.

I due ordigni sono esplosi verso le 4; uno contro il portone della stazione dei carabinieri, l'altro nei pressi dell'edicola. I danni: qualche vetro in frantumi e qualche scheggiatura sul solido portone di legno. Le indagini sono iniziate subito ma sinora senza successo. Comunque il capo dell'ufficio politico della Questura, ieri sera, ha avanzato due ipotesi: appunto una provocazione, nell'ovvio senso che le bombe sono state poste per far ricadere la colpa su ambienti totalmente estranei; il gesto teppistico di alcuni esponenti della malavita, manovrati, però, dagli stessi ambienti della destra e con gli stessi scopi provocatori.

Immediata e decisa è stata la reazione della popolazione di tutto Campo de' Fiori, quando la notizia si è sparsa. La sezione locale del PCI si è fatta interprete dello stato d'animo della gente, stilando un manifestino che è stato diffuso nel mercato e nelle strade. In esso i comunisti « si fanno interpreti dello sdegno popolare nel condannare tali atti di assoluta irresponsabilità; affermano il loro impegno responsabile nella difesa della democrazia e della serenità in una zona che ospita tanti cittadini e lavoratori già seriamente preoccupati delle proprie condizioni sociali ed economiche ». Inoltre i compagni della sezione ribadiscono che « in circostanze di questo tipo colpevole è l'atteggiamento di quegli organi di stampa come il filofascista « Tempo » che buttano benzina sul fuoco di una drammatica situazione politica e sociale creata dal governo di centro-destra... ».

Sul luogo della provocazione, si è recato anche il compagno on. Vetere; nei locali della sezione si è svolta poi una riunione, al termine della quale si è deciso di preparare una manifestazione unitaria per martedì per rispondere non solo al gravissimo episodio dell'altra notte ma anche a tutta la campagna denigratoria della destra che insiste vergognosamente nel presentare il quartiere come un covo di ladri.

Intanto, ieri, il personale dell'Istituto di psicologia ha approvato un documento nel quale denuncia il carattere provocatorio dell' « operazione di polizia » che sere orsono ha portato all'arresto in piazza Campo de' Fiori di 14 persone (tra esse un ricercatore dell'Istituto, Marco Cecchini), colpevoli soltanto di essersi trovate nella piazza quando i poliziotti stavano tentando di arrestare con uno sproporzionato schieramento (8 pantere, due macchine-civetta), due scippatori. Nel documento si sottolinea anche come giornali di destra e forze di polizia cerchino in questo modo di colpire i frequentatori — generalmente orientati a sinistra — della bella piazza; e si chiede l'immediata scarcerazione di tutti gli arrestati.

In serata si è appreso che lunedì comincerà il processo per direttissima contro i quattordici giovani arrestati in piazza Campo de' Fiori. Oggi il sostituto procuratore della Repubblica Carlo Santoloci ha interrogato gli imputati. Tutti, tranne uno, hanno sostenuto che furono gli agenti ad aggredirli.

Senza tetto protestano sul Campidoglio

« Siamo in sette senza tetto »: innalzando questo cartello da ieri sera due baraccati protestano sul tetto del Palazzo dei Conservatori, in piazza del Campidoglio, chiedendo che il Comune dia loro una casa. I due hanno scalato il palazzo nel pomeriggio non visti; poi, una volta sul tetto hanno cominciato a gridare attirando l'attenzione dei passanti. Alcuni vigili hanno cercato di convincere i due uomini, che dimostrano all'incirca 25-30 anni, a scendere ma senza alcun risultato.

piccola cronaca

Casa della Cultura

Presso la Casa della cultura, in largo Arenula 26, mostra delle opere originali riportate nel libro « L'arte della guerra » del pittore Bruno Canova in collaborazione con la casa editrice Il Grifo. La mostra è aperta fino al 10 novembre.

Lutti

Un grave lutto ha colpito il compagno Renato Tesei per la morte del padre Adolfo, vecchio combattente antifascista e militante comunista. In questo momento di dolore i compagni della sezione ATAC e l'Unità esprimono sentite e fraterne condoglianze. I funerali avranno luogo domani alle 17 e partiranno dalla clinica S. Antonio, in via Mecenate.

• • •

E' morto il compagno Tesei, Annesi della cellula ACEA di Ostiense. I funerali avranno luogo oggi e muoveranno da Anguillara alle ore 8. Ai familiari le fraterne condoglianze dei compagni della cellula e dell'Unità.

REGIONE: nonostante la disponibilità di edifici demaniali

La giunta ostinata nella scelta del palazzone di via Bavastro

Un ambiguo comunicato emesso dopo gli incontri con i rappresentanti del governo - Ignorata la decisione dell'Intendente di Finanza di mettere a disposizione un grosso edificio di corso Vittorio

La giunta regionale di centrosinistra continua a caldeggiare l'« operazione Capitan Bavastro » per risolvere il problema della sede. La conferma si è avuta ieri con un comunicato emesso al termine della riunione degli assessori regionali col presidente Cipriani. Nel documento la giunta afferma che « non sono ancora emerse concrete e immediate prospettive di soluzione » del problema della sede nonostante l'incontro svoltosi l'altra mattina presso la presidenza del Consiglio dei ministri. L'incontro, come si sa, è avvenuto per esaminare la possibilità di ospitare gli uffici della Regione e l'aula consiliare in edifici di proprietà demaniale. Nel corso dell'incontro sono state prospettate diverse soluzioni ma la giunta sembra non considerarle ancora valide. Segno evidente che non è stata ancora abbandonata l'idea di sborsare otto miliardi alla società proprietaria del brutto e poco funzionale immobile di via Capitan Bavastro.

Eppure le soluzioni prospettate sono diverse, tutte funzionali e dignitose. Fra l'altro proprio nei giorni scorsi il presidente della Giunta Cipriani ha ricevuto una lettera del Commissario di governo con la quale lo informava che l'Intendente di Finanza di Roma aveva reso disponibile, per la Regione Lazio, un grosso edificio in corso Vittorio Emanuele, già sede dell'Ufficio del Registro La lettera, trasmessa tre giorni fa alla presidenza del Consiglio regionale, porta la data del 5 ottobre 1972 ed è stata ricevuta da Cipriani lo stesso giorno. « L'intendente di Finanza di Roma — dice il documento — ha per le vie brevi comunicato personalmente al sottoscritto che è disponibile, per la eventuale utilizzazione da parte di codesta Regione, l'immobile demaniale sito al corso Vittorio Emanuele già sede dell'Ufficio del Registro. Mi affretto a darne notizia alla S.V. — dice ancora il Commissario di governo — soggiungendo che potrà prendere diretti contatti con l'Intendente medesimo al fine di una migliore valutazione della proposta ».

E' molto strano che la giunta regionale, dopo aver ricevuto una lettera così precisa e impegnativa, affermi che « non sono ancora emerse concrete e immediate prospettive di soluzione ». Una posizione assai oscura che va collocata a fianco dell'oscura manovra condotta avanti per acquistare l'edificio di via Capitan Bavastro.

La lettera del commisario di governo e gli impegni per la disponibilità di Palazzo Venezia e altri edifici pubblici dell'EUR confermano che la giunta ha sbagliato strada a orientarsi su via Capitan Bavastro per risolvere il problema della sede, e che avevano ragione i comunisti quando si battevano al consiglio regionale per la sistemazione della Regione in edifici demaniali. Roma è piena di palazzi inutilizzati di proprietà dello Stato. Il problema è di costringere il governo a cederli. La giunta, invece, ha imboccato la strada, molto nebulosa, della trattativa con una società privata, senza prima aver bussato alla porta del governo. Solo dopo le pressioni comuniste e la bocciatura, da parte della commissione di controllo della delibera per l'acquisto di via Capitan Bavastro, si è ripiegato sulla richiesta di edifici demaniali. Oggi c'è la prova che questi edifici esistono e sono disponibili. Nonostante questo la giunta continua a mantenere un atteggiamento ambiguo,

---

Se il Campidoglio non manterrà gli impegni

Lunedì bloccati gli appalti NU

Stamani la Giunta decide - La questione sollevata in Consiglio comunale dal gruppo comunista - Si riunisce sempre stamane anche la commissione competente

I lavoratori degli appalti della nettezza urbana si apprestano a scendere in sciopero. L'astensione dal lavoro avrà luogo nella giornata di lunedì, se per quella data la Giunta non avrà assunto impegni precisi sui problemi tuttora aperti del trasporto e dello smaltimento dei rifiuti urbani. Ieri il problema è stato esaminato dalle segreterie camerali della CGIL, CISL ed UIL in vista della scadenza degli appalti fissata per il 20 ottobre. Le organizzazioni dei lavoratori hanno pertanto ribadito le loro richieste:

— l'immediato passaggio del servizio di trasporto e servizi collegati, con la conseguente garanzia al personale dipendente dei trattamenti economici e normativi acquisiti;

— il mantenimento degli impegni espressi da larghi settori del Consiglio comunale di giungere entro breve tempo alla completa pubblicizzazione del servizio di smaltimento e trasporto dei rifiuti solidi urbani. Tale lasso di tempo dovrà consentire alla Amministrazione comunale l'esame di una soluzione di pubblicizzazione — la cui struttura e le cui dimensioni i sindacati si rendono disponibili a discutere — a condizione che risulti chiaro ed inequivocabile *sin d'ora e nella delibera del consiglio comunale* un preciso impegno in tale direzione dell'Amministrazione comunale stessa.

Le Organizzazioni sindacali di categoria d'intesa con le segreterie camerali CGIL, CISL, UIL, al fine di manifestare la volontà dei lavoratori di vedere risolto il problema secondo le indicazioni su esposte hanno proclamato uno sciopero di 24 ore di tutti i lavoratori dipendenti dalle imprese apipaltatrici dei servizi di trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani (Soc. Slia, Sarr, Sorain e Cecchini) per lunedì, la cui attuazione è subordinata alle decisioni che l'Amministrazione comunale assumerà.

La questione è stata sollevata nell'aula di Giulio Cesare in apertura del consiglio comunale dal gruppo comunista. Il compagno Prisca ha insistito sul ritardo con cui la commissione consiliare che è stata convocata per questa mattina, dovrà affrontare il problema ed ha chiesto alla Giunta precisi impegni. Ha risposto il sindaco comunicando che questa mattina si riunirà la Giunta per elaborare una precisa proposta che sarà poi sottoposta nella stessa giornata di oggi alla commissione consiliare e, dalla seduta di martedì, al consiglio.

Sempre in apertura di seduta il prof. Chiarini ha chiesto che la commissione consiliare competente ed il consiglio comunale siano al più presto investiti del problema della difesa del patrimonio artistico ed archeologico della città. Il sindaco e l'assessore Benedetto hanno assunto in merito un preciso impegno.

La seduta è stata dedicata all'approvazione di deliberazioni di ordinaria amministrazione. Su una delibera di revisione di prezzi per alcuni appalti che comportava per il Comune una maggiore spesa, non giustificata dalla legge, vi è stato un vivace scontro tra il compagno Ventura e la presidenza della assemblea. La deliberazione è passata con il voto contrario del PCI. A quelli del centro sinistra si sono aggiunti i voti favorevoli delle destre.

Il sindaco ha dato lettura di una lettera del compagno Arata, eletto nella lista del PSIUP, il quale ha annunciato, in seguito alle decisioni congressuali del suo Partito, di aderire al PCI.

Comune

Inaugurata la sede dei gruppi consiliari

Sono stati inaugurati ieri mattina dal Sindaco Darida i locali della sede destinata ai gruppi consiliari, capitolini, situati in via di S. Marco 3. Erano presenti alla cerimonia il Pro Sindaco dott. Di Segni, i nuovi Consiglieri comunali fra cui il compagno Vetere, capogruppo del PCI e il Capo di Gabinetto avv. Scafi.

Nel consegnare i locali ai Capigruppo, il sindaco ha sottolineato come il Comune di Roma sia il primo in Italia a prendere una siffatta iniziativa, rispondente alle esigenze di una attività sempre più intensa che i vari gruppi consiliari svolgono nell'ambito della civica amministrazione. Tale atto — ha continuato Darida — rappresenta la positiva conclusione di un impegno *assunto dalla Giunta*.

Dopo aver espresso un cordiale augurio di buon lavoro, il Sindaco ha concluso affermando che la realizzazione della sede dei gruppi consiliari è uno strumento idoneo a facilitarne la partecipazione alla vita e alla gestione dell'Amministrazione comunale.

Genzano: conferenza sui centri spastici

Nel quadro del movimento per l'assistenza ai bambini spastici si terrà oggi a Genzano alle ore 17, nell'aula magna dell'Istituto professionale, un'assemblea indetta dal locale centro spastici alla quale parteciperanno tutti i cittadini interessati dei Castelli romani. Presiederà l'assessore all'igiene e sanità del Comune di Genzano.

Sospetti di irregolarità nell'assegnazione delle preferenze

Il Parlamento non convalida l'elezione di due deputati PSDI

Si tratta di Righetti e Ippolito — Come sarebbe avvenuto il broglio

Tutti i deputati del Lazio — fatta eccezione per due del PSDI — hanno visto ieri mattina convalidato il loro mandato dall'assemblea di Montecitorio, che ha accolto le proposte della Giunta per le elezioni.

I due deputati socialdemocratici che vedono messa in forse la loro elezione sono Umberto Righetti e Gino Ippolito (ratificata è stata invece la elezione dell'on. Mario Tanassi, capolista). La Giunta delle elezioni nutre consistenti dubbi sulla validità dei voti preferenziali riportati da Righetti e Ippolito, per cui ha deciso di compiere la revisione di tutte le schede concernenti il PSDI nella circoscrizione di Roma-Frosinone-Latina-Viterbo.

L'attenzione della Giunta delle elezioni era stata richiamata da un ricorso prodotto alla Presidenza della Camera dall'on. Bruno Sargentini — deputato nella V Legislatura e primo dei non eletti nelle elezioni politiche del 7-8 maggio. Il Sargentini ricorreva contro l'elezione di Gino Ippolito, ultimo dei tre eletti socialdemocratici nella circoscrizione, sostenendo di essere stato danneggiato da brogli verificatisi nella attribuzione dei voti preferenziali ai candidati del PSDI.

L'on. Sargentini denunciava un fatto estremamente grave: nelle sezioni elettorali 673, 2002 e 2703 di Roma i voti preferenziali attribuiti al Righetti e all'Ippolito erano più di quelli andati al simbolo socialdemocratico. La Giunta delle elezioni, di fronte alla indicazione delle sezioni in cui secondo il ricorrente egli era certo si fossero verificati brogli, decideva di procedere ad un controllo delle schede delle tre sezioni, accertando che nella sezione numero 673 a fronte di 28 voti di lista del PSDI, risultavano assegnati 40 voti preferenziali (0 preferenze al Sargentini); nella sezione 2002, 25 voti di lista, 42 preferenziali (2 al Sargentini); nella sezione 2703, 37 voti di lista, 44 voti preferenziali (4 soli al ricorrente).

Ad occhio e croce, pare che ai voti preferenziali effettivamente espressi in queste sezioni, sia stato anteposto un 4, trasformando uno zero in 40, un 2 in 42, un 4 in 44.

La costatazione era comunque grave. Almeno per quelle tre sezioni il ricorso era fondato, per cui la Giunta delle elezioni decideva di procedere alla convalida di Tanassi, che come capolista comunque non potrebbe essere in discussione, e di sospendere il giudizio su Righetti e Ippolito, fino al completamento del controllo di « tutte » le schede concernenti il PSDI nell'intera circoscrizione.

Sempre riguardo al Lazio, la Giunta delle elezioni ha respinto il ricorso del primo dei non eletti della lista democristiana Ennio Pompei, l'ex federale neofascista della capitale approdato dietro lo scudo crociato.

Monsignor Poletti vice-gerente del vicariato

Monsignor Ugo Poletti, che dal 1969 ricopriva la carica di vicegerente, insieme ad un altro prelato, è stato nominato da Paolo VI vicegerente unico. Poichè recentemente è morto il vicario di Roma, cardinale Dell'Acqua, monsignor Poletti si trova, nella pratica, a svolgere le funzioni di vicario.

LE FESTE DELL'UNITÀ

Se ne svolgono otto rispettivamente al Quarticciolo, Ciampino, sezione « M. Alicata », Monterotondo, Monte Sacro, Tivoli, Velletri e Casalotti

Questa sera, alle ore 19, alla Festa dell'Unità al Quarticciolo, verrà presentato lo spettacolo: « E' tanto tempo che sto qua, ne ho viste tante, che ho la voce rauca », con Marisa Fabbri, Massimo Giuliani, Aldo Massasso, Ludovica Modugno, Paolo Modugno, Susanna Piteri, e con le canzoni di Ernesto Bassignano. Il testo è stato scritto sulla base delle indicazioni di un'assemblea di compagni, com'è metodo di lavoro di questo gruppo di attori che ha partecipato a numerose feste dell'Unità, presentando spettacoli nati dalle realtà locali.

Interessanti dibattiti si svolgeno oggi in occasione del festival dell'« Unità ». A Casalotti, alle ore 16 un dibattito sul quartiere con Lucio Buffa, a Velletri alle 18 sulla scuola con Aletta, alla sezione Mario Alicata, alle 10,30 incontro con i cittadini al mercato con la compagna Ciuffini, alle 19,30 a Monterotondo proiezione del film « La pista nera » e dibattito col compagno Claudio Cianca, a Ciampino alle 17,30 dibattiti sui problemi locali.

I comizi che si svolgeranno domani alle otto feste dell'« Unità » saranno tenuti: al Quarticciolo dal compagno Edoardo Perna della Direzione del Partito alle 17,30; a Ciampino dal compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione alle 18,15; alla sezione Mario Alicata dalla compagna Marisa Rodano del Comitato Centrale alle 17,30; a Monterotondo dal compagno Dino Fioriello del Comitato Centrale; a Monte Sacro dal compagno on. Ugo Vetere alle 16; a Tivoli dal compagno senatore Italo Maderchi alle 17; a Velletri dal compagno sen. Olivio Mancini alle 19; a Casalotti dal compagno sen. Roberto Maffioletti alle 18.

Oggi a Casalotti alle 14,30 si svolge la finale di scacchi, seguirà il dibattito sui problemi locali, proiezione di un film e, infine, un complesso pop. A Tivoli, alle 8 a Ponte Lucano si svolge una manifestazione di solidarietà con i lavoratori delle Cartiere Tiburtine occupate, con la proiezione del film « Il sale della terra ». A Ciampino stamane alle 10 spettacolo musicale, alle 17,30 dibattito sui problemi di Ciampino, e alle 19 proiezione del film « All'armi siam fascisti ».

Per contratto, occupazione, applicazione della legge sulla casa

Martedì scioperano gli edili

Convegno regionale al cinema Savoia per l'edilizia economica e popolare — Importante accordo alla Zoldan

La federazione sindacale provinciale ha chiesto che venga avviata subito a soluzione la vertenza delle autolinee

Nuovo incidente sul lavoro nei cantieri Fiat di Cassino

Centinaia di assemblee nei cantieri e nelle fabbriche in tutta la regione stanno preparando lo sciopero di 24 ore che martedì bloccherà l'intero settore delle costruzioni. Circa centomila lavoratori nel Lazio scenderanno in sciopero (il terzo in questo mese) per il rinnovo del contratto di lavoro, l'occupazione, l'utilizzazione degli stanziamenti per case, scuole, ospedali, asili nido e servizi sociali, contro l'aumento del costo della vita.

La giornata di lotta si incentrerà in una manifestazione di particolare importanza politica. I tre sindacati edili, infatti, hanno indetto una conferenza regionale alla quale parteciperanno circa mille delegati dei lavoratori e alla quale sono stati invitati i rappresentanti dei partiti democratici, i parlamentari del Lazio, i rappresentanti degli enti locali e degli istituti preposti all'edilizia economica e popolare. La conferenza, che inizierà alle 9 al cinema Savoia, ha lo scopo di discutere la situazione dell'edilizia e di operare un confronto tra sidacati, forze politiche, amministrazioni

Un importante accordo hanno ottenuto intanto gli edili al cantiere Zoldan, in cui alcuni giorni fa si è verificato un omicidio bianco. I lavoratori hanno ottenuto permessi di un'ora per i rappresentanti del consiglio di fabbrica, in modo da poter controllare l'applicazione delle norme di sicurezza e in generale l'ambiente di lavoro; inoltre è stata strappata l'abolizione del cottimismo e il rispetto dell'orario di lavoro contrattuale (40 ore).

TRASPORTI — Mentre venerdì prossimo tutti i lavoratori dei trasporti nella regione scenderanno in sciopero, la Federazione sindacale CGIL, CISL e UIL ha richiesto ai gruppi politici del Consiglio regionale il rispetto degli impegni ripetutamente presi per la definitiva soluzione della vertenza delle autolinee e per una nuova politica dei trasporti realmente in favore del mezzo pubblico.

INCIDENTE SUL LAVORO — Un edile è rimasto ferito ieri alle 12,20 in un cantiere che costruisce il nuovo stabilimento della Fiat a Cassino mentre caricava dei pezzi di cemento su un camion. L'operaio, Antonio Mazzaroppi, 38 anni, è rimasto preso tra due blocchi che ghi hanno procurato rilevanti contusioni al bacino e una sospetta frattura.

Si tratta di un ennesimo incidente in un cantiere dove quasi ogni giorno, per le condizioni in cui si costringono gli operai a lavorare, ci sono contusi e spesso feriti. Antonio Mazzaroppi, che è di Piedimonte e abita in via Umberto I n. 33, stava caricando pezzi di cemento insieme ad alcuni compagni di lavoro. Il materiale andava sistemato su un camion che lo avrebbe portato altrove. L'edile ha agganciato i due blocchi a un braccio della gru che li ha sollevati ed è rimasto quasi schiacciato dalle due masse di cemento. Gli altri manovali lo hanno soccorsi immediatamente, hanno chiamato un'autoambulanza che ha condotto Antonio Mazzaroppi in ospedale.

Incidente mortale ieri sera sulla via Portuense

Travolti da un camion due giovani in «Vespa»

Agghiacciante sciagura ieri sera sulla via Portuense: due giovani di 16 e 14 anni, a bordo di una Vespa sono stati travolti e uccisi da un camion. L'incidente è avvenuto sulla via Portuense nei pressi del Trullo, Maurizio Basconi, 16 anni, via Antonio Bris 19 era al volante di una Vespa, sul sedile posteriore la sua fidanzata Simonetta Del Giovane, di 14 anni, via Roberto Malatesta 41. Nell'affrontare una curva la motoretta si è inclinata troppo e il predellino ha toccato l'asfalto. E' bastato questo per far sbandare la moto che è schizzata sulla corsia opposta proprio mentre sopraggiungeva un autocarro targato Roma 565205 e condotto da Giampiero Manca, di 49 anni, piazza della Marranella 14. L'uomo non ha fatto in tempo a fermare il pesante automezzo che ha così travolto i due giovani. Maurizio è morto sul colpo, mentre Simonetta si è spenta poco dopo, non appena ricoverata all'ospedale S. Camillo.

GEORGES PRETRE INAUGURA LA STAGIONE SINFONICA DELL'ACCADEMIA DI S. CECILIA

Domani alle 17,30 (turno A) e lunedì alle 21,15 (turno B) all'Auditorio di via della Conciliazione, concerto diretto da Georges Pretre, contralto Viorica Cortez (stagione sinfonica dell'Accademia di S. Cecilia, in abb. tagl. n. 1). In programma: Mahler: Sinfonia n. 3 per contralto, coro femminile coro di bambini e orchestra. Biglietti in vendita al botteghino dell'Auditorio, in via della Conciliazione 4, dalle ore 10 alle 17 e presso l'American Express in Piazza di Spagna, 38.

L'HET NATIONALE BALLET AL TEATRO DELL'OPERA

Dal 14 al 22 ottobre la compagnia dell'« Het Nationale Ballet » diretta dal coreografo van Dantzig, presenterà in otto sere alcuni dei suoi migliori balletti. In programma: « Suite en blanc » di Lalo-Lipar Casenave; « Crepuscolo » di Cage-Van Manen-Vroom; « Epitaffio » di Ligeti - Dantzig - Schayk; « Graduation ball » di Johann Strauss-Donati-Lichine-Benois; « Divertimento mozartiano » di Mozart-Balanchine - Russel - Deckwitz Karinska; « Passato non definito » di Ligeti-Toer van Schayk, che oltre alla coreografia ha curato anche le scene e i costumi; « Aureola » di Albinoni-Araiz; « Monumento per un ragazzo defunto » di Boerman van Dantzig-van Schayk. Direttore d'orchestra André Presser. I biglietti per il primo spettacolo sono in vendita presso il botteghino del Teatro

PROSA - RIVISTA

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)
Domani alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. « Teresa di Lisieux » 2 tempi in 15 quadri di Elia Di Tesbi. Prezzi familiari.

CENTOCELLE (V. dei Castani 201)
Alle 21 la C.ia « Senza Sipario » pres. lo spettacolo di teatro satirico « La classe operaia sta in paradiso » testi C. Calvi. Musiche originali di Stefano Di Stasio.

DEI SATIRI (Via Grottapinta - Tel. 565352)
Alle 17,30 e 21,30 « I burosauri » 2 tempi di Silvano Ambrogi con Foglino, Montinari, Sisti, Benigni, Monni, Sannini, Soldati, Buti. Regia Donato Sannini.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 480564)
Alle 17,30 fam. e 21,30 la C.ia di prosa diretta da Alessandro Ninchi pres. « L'infedele » di Roberto Bracci con Bianca Galvan, Alessandro Ninchi, Mauro Bosco. Scenografia e costumi Titus Vossberg. Penultimo giorno.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 86.29.48)
Alle 21,30 eccezionale spett. degli ex Gufi: Nanni Svampa, Lino Patruno e Franca Mazzola. Al contrabbasso Antonio De Serio.

ELISEO (Via Nazionale)
Alle 21 il Gruppo della Rocca presenta « Clizia » di Nicolò Machiavelli Regia Guicciardini.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Telefono 832.254)
Oggi e domani alle 16,30 le marionette di Maria Accettella con « Il gatto con gli stivali » fiaba musicale.

MICHELANGELO (V Gasperri 16 Tel. 6281976)
Alle 19,30 novità assoluta « La ballata der vino » commedia di A. Crociani con musiche di Lai. Regia B. Ciangola.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)
Alle 21,45 « Checchignola » di Petrolini nel nuovo allestimento di Mario Scaccia con G. Giachetti, C. Macelloni, G Favretto scene di Misha Scandella. Penultimo giorno.

QUIRINO (Via Marco Minghetti - Tel. 6794285)
Alle 21,15 Leo Watcher presenta Nando Gazzolo in « Don Giovanni involontario » di Vitaliano Brancati con Mario Maranzana, Miranda Martino, Valeria Ciangottini. Regia Albertazzi.

ROSSINI (P.za S. Chiara 14 - Tel. 652770)
Alle 21,15 « prima » inizio stagione della Stabile di prosa romana di Checco e Anita Durante con Leila Ducci. Omaggio a Ettore Petrolini « La trovata di Paolino » di R. Martinelli. Riduz. di Petrolini e Durante. Regia C. Durante.

TEATRO D'ARTE DI ROMA
Alle 19 e 21,30 (Cripta della Basilica di S. Antonio - Via Merulana 124 - Tel. 770551) a grande richiesta « Nacque al mondo un sole » (S. Francesco), laude di Jacopone da Todi Regia G. Maestà.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)
Alle 21,30 la C.ia « Tre » pres. « Ragazzo e ragazzo » novità assoluta in 2 tempi di R. Reim con C. Frosi, S. Gabassi, A. Parti, R. Reim. Regia Dacia Maraini.

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)
Cinema e politica. Alle 19-21-23 « Winter soldier » dal Collettivo Wunterfilm (anteprima).

IL TORCHIO (Portico d'Ottavia n. 9 - Tel. 6568570)
Campagna abbonamenti 1972-73. Aperte le iscrizioni ai corsi di dizione e recitazione.

SPAZIOZERO (Vicolo dei Panieri n. 3)
Rassegna della canzone popolare e politica fino al 6 novembre. Alle 21 Gianni Nebbiosi.

TEATRO SCUOLA (V.lo del Divino Amore 2-A - P.zza Fontanella Borghese - Tel. 5808148)
Alle 18 e 21,30 ultimo giorno « Bella ciao » con gli allievi del Teatro Scuola.

CABARET

FANTASIE DI TRASTEVERE
Alle 21 le più belle canzoni antiche e moderne in uno spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via G. Sacchi, 3 - Tel. 4892374)
Alle 22 Negro Spirituals programma di gospels e spirituals con i Folkstudio Singers L. Trotman, J. e E. Hawkins, J. Boros, M. Bush, H. Rogers.

INCONTRO (Via della Scala, 67 - Trastevere - Tel. 5895172)
Alle 22 Il Teatro de Poche con Aichè Nanà, Sandro de Paoli, Lollo Franco, pres. « Quante volte, figliola? » di Rovello. Vietato ai minori di 18 anni.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)
Alle 16,30 e 21,30 un complesso di successo « Banco del mutuo soccorso ».

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 7303316)
La spia che vide il suo cadavere con G. Peppard DR ⊛ e Nuovo strip-tease internazionale

VOLTURNO
Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛ e Paris Strip Casinò

Schermi e ribalte

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53) ...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
ALFIERI (Tel. 290.251) Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno, con M. Rose Keil (VM 18) SA ⊛
AMBASSADE Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛
AMERICA (Tel. 586.168) L'attentato (prima)
ANTARES (Tel. 890.947) La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
APPIO (Tel. 779.638) Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G Giannini SA ⊛⊛
ARCHIMEDE (Tel 875.567) Sky Jacked (in originale)
ARISTON (Tel. 353.230) Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
ARLECCHINO (Tel. 360.35.46) Diritto d'amare, con F. Bolkan DR ⊛
AVANA (Tel 786.086) La polizia ringrazia, con E. M Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
AVENTINO (Tel. 572.137) Già la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
BALDUINA (Tel. 347.592) Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
BARBERINI (Tel. 471.707) Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛
BOLOGNA (Tel. 426.700) Sette cervelli per un colpo perfetto, con S. Reggiani A ⊛
CAPITOL (Tel 383.280) La vergine di Bali, con G. Ardisson (VM 18) A ⊛
CAPRANICA (Tel. 679.24.65) Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G Giannini SA ⊛⊛
CAPRANICHETTA (T. 679.24.65) Improvvisamente un uomo nella notte, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛
CINESTAR (Tel 789.242) La mala ordina, con M. Adorf (VM 18) G ⊛
COLA DI RIENZO (Tel. 350.584) Sette cervelli per un colpo perfetto, con S. Reggiani A ⊛
DUE ALLORI (Tel. 273.207) Così sia, con L. Merenda A ⊛
EDEN (Tel. 380.188) Sette scialli di seta gialla, con A. Steffen (VM 14) G ⊛
EMBASSY (Tel. 870.245) Torino nera, con D. Santoro DR ⊛⊛
EMPIRE (Tel. 857.710) Il padrino, con M. Brando DR ⊛
ETOILE (Tel. 68.75.561) Il padrino, con M. Brando DR ⊛
EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR Tel. 591.09.86) Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
EUROPA (Tel. 865.736) Diritto d'amare, con F. Bolkan DR ⊛
FIAMMA (Tel. 471.100) Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛
FIAMMETTA (Tel. 470.464) Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
GALLERIA (Tel. 673.267) La pietra che scotta, con G. Segal SA ⊛⊛
GARDEN (Tel. 582.848) Sette cervelli per un colpo perfetto, con S. Reggiani A ⊛
GIARDINO (Tel. 894.940) Già la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
GIOIELLO La cagna, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛
GOLDEN (Tel. 755.002) ...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛
GREGORY (V. Gregorio VII 186 Tel. 63.80.600) Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326) Anche i dottori ce l'hanno (prima)
KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41) Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
MAESTOSO (Tel. 786.086) Improvvisamente un uomo nella notte, con M. Brando (VM 18) DR ⊛⊛
MAJESTIC (Tel. 67.94.908) Novelle galeotte d'amore del Decamerone
MAZZINI (Tel. 351.942) Così sia, con L. Merenda A ⊛
MERCURY Già la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43) I diamanti sono pericolosi, con L. Kilpatrick DR ⊛⊛
METROPOLITAN (Tel. 689.400) Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493) Ogni uomo dovrebbe averne due con M. Feldman SA ⊛⊛
MODERNETTA (Tel. 460.282) La corsa delle lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛
MODERNO (Tel. 460.282) Torino nera, con D. Santoro DR ⊛⊛
NEW YORK (Tel. 780.271) Il padrino, con M Brando DR ⊛
OLIMPICO (Tel. 396.26.36) Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G Giannini SA ⊛⊛
PALAZZO (Tel. 495.66.31) Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
PARIS L'attentato (prima)
PASQUINO (Tel. 503.622) Cabaret (in inglese)
QUATTRO FONTANE Ma papà ti manda sola? con B Streisand SA ⊛⊛
QUIRINALE (Tel. 460.26.53) Il candidato, con R. Redford DR ⊛
QUIRINETTA (Tel. 679.00.12) Nel nome del padre, con L. Castel (VM 18) DR ⊛⊛⊛
RADIO CITY (Tel. 464.102) Il genio della rapina, con W. Beatty DR ⊛⊛
REALE (Tel. 58.10.234) Alfredo Alfredo, con D Hoffman SA ⊛
REX (Tel. 884.165) Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛
RITZ (Tel. 837.481) L'attentato (prima)
RIVOLI (Tel. 460.883) Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛
ROXY (Tel. 870.504) Cabaret, con L. Minnelli S ⊛
ROYAL (Tel. 770.549) All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛
ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305) Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛
SAVOIA (Tel 665.023) Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛
SMERALDO (Tel. 351.581) La banda J & S cronaca criminale del Far West, con T. Milian SA ⊛
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛
TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.390) Diritto d'amare, con F. Bolkan DR ⊛
TREVI (Tel. 689.619) Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛
TRIOMPHE (Tel. 838.00.03) Il commissario Leguen e il caso Gassot, con J. Gabin G ⊛
UNIVERSAL Il ragazzo e la quarantenne, con J. Simmons S ⊛
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Improvvisamente un uomo nella notte
VITTORIA (Tel. 571.357) Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Totò di notte C ⊛⊛
ACILIA: Il clan dei siciliani, con J. Gabin G ⊛⊛
AFRICA: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛
AIRONE: La banda J. e S. cronaca criminale del Far West, con T. Milian SA ⊛
ALASKA: Si può fare...amigo, con B. Spencer A ⊛
ALBA: Gli ordini sono ordini, con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛
ALCE: Anche se volessi lavorare che faccio? con N. Davoli DR ⊛
ALCYONE: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
AMBASCIATORI: Gioco d'azzardo per un giovane funzionario di polizia
AMBRA JOVINELLI: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛ e rivista
ANIENE: Tarzan contro gli uomini blu
APOLLO: Si può fare...amigo, con B. Spencer A ⊛
AQUILA: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
ARALDO: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
ARGO: Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛
ARIEL: Tarzan contro gli uomini blu
ASTOR: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛
ATLANTIC: Decameron proibitissimo, con F. Agostini (VM 18) S ⊛
AUGUSTUS: Nullatenenti senza famiglia cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛
AUREO: Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛
AURORA: La fuga di Tarzan A ⊛
AUSONIA: Decamerone proibitissimo, con F. Agostini (VM 18) S ⊛
AVORIO: L'ultimo dei vichinghi, con E. Purdom SM ⊛
BELSITO: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
BOITO: La più grande avventura di Tarzan
BRANCACCIO: Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner DR ⊛
BRASIL: Doc, con F. Dunaway A ⊛
BRISTOL: Per una manciata di soldi, con P. Newman DR ⊛⊛⊛
BROADWAY: Terrore dagli occhi storti, con F. Montesano C ⊛
CALIFORNIA: Già la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
CASSIO: Armiamoci e partite, con Franchi-Ingrassia C ⊛⊛
CLODIO: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛
COLORADO: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
COLOSSEO: Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛
CORALLO: La Betia, con N. Manfredi (VM 18) SA ⊛⊛
CRISTALLO: Dieci incredibili giorni, con M. Jobert S ⊛
DELLE MIMOSE: Il mercenario, con F. Nero A ⊛
DELLE RONDINI: Cow boy, con J. Wayne A ⊛⊛
DEL VASCELLO: La polizia ringrazia, con E. M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
DIAMANTE: Cosa avete fatto a Solange? con F. Testi (VM 18) G ⊛
DIANA: Già la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
DORIA: Cosa avete fatto a Solange? con F. Testi (VM 18) G ⊛
EDELWEISS: Il gobbo della cattedrale
ESPERIA: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
ESPERO: Facce senza Dio, con J. Cassavetes DR ⊛
FARNESE: Petit d'essai: Per un pugno di dollari, con C. Eastwood A ⊛⊛
FARO: Unico indizio una sciarpa gialla, con F. Dunaway G ⊛
GIULIO CESARE: Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛
HARLEM: Gastone, con A. Sordi SA ⊛⊛
HOLLYWOOD: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
IMPERO: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛
INDUNO: Chiuso per restauro
JOLLY: Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner DR ⊛
JONIO: La meravigliosa favola di Biancaneve S ⊛
LEBLON: Totò contro il pirata nero C ⊛⊛
LUXOR: Già la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛
MACRYS: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛
MADISON: Gli ordini sono ordini, con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛
NEVADA: C'era una volta un piccolo naviglio, con J. Lewis C ⊛
NIAGARA: Si può fare...amigo, con B. Spencer A ⊛
NUOVO: Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner DR ⊛
NUOVO FIDENE: Rio Lobo, con J. Wayne A ⊛⊛
NUOVO OLIMPIA: Joe Cocker M ⊛⊛
PALLADIUM: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
PLANETARIO: Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
PRENESTE: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛
PRIMA PORTA: Bastardo vamos a matar
RENO: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
RIALTO: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛
RUBINO: Sacco e Vanzetti, con G. M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
SALA UMBERTO: Decamerone orientale, con T. Moyoma (VM 18) DR ⊛⊛
SPLENDID: La fuga dal pianeta delle scimmie, con K. Hunter A ⊛
TRIANON: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛
ULISSE: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛
VERBANO: La dama rossa uccide sette volte, con B. Bouchet (VM 14) G ⊛
VOLTURNO: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman e riv. SA ⊛⊛⊛

TERZE VISIONI

BORGATA FINOCCHIO: Chiuso per restauro
DEI PICCOLI: Aladino e la lampada meravigliosa DA ⊛⊛
ELDORADO: Quando i dinosauri si mordevano la coda, con V. Vetri A ⊛
NOVOCINE: Era Sam Wallace lo chiamavano Così Sia, con L. Merenda A ⊛
ODEON: Borsalino, con J.P. Belmondo G ⊛

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: Agguato sul grande fiume A ⊛
AVILA: La strana coppia, con J. Lemmon SA ⊛⊛
BELLARMINO: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛
BELLE ARTI: Apache, la tortura della freccia, con R. Steiger A ⊛
COLOMBO: Storia di Alice fanciulla infelice DA ⊛⊛
COLUMBUS: Odissea sulla Terra, con F. Gruber A ⊛
CRISOGONO: Indagine su un parà imputato di omicidio, con M. Ronet DR ⊛
CINEFIORELLI: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛
DELLE PROVINCIE: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ⊛
DEGLI SCIPIONI: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛
DON BOSCO: Zorro marchese di Navarra
DUE MACELLI: Pippi calzelunghe, con I. Nilsson A ⊛
ERITREA: I due assi del guantone, con Franchi-Ingrassia C ⊛
EUCLIDE: Love Story, con Ali Mc Graw S ⊛
FARNESINA: Il « Grinta », con J. Wayne A ⊛
GIOV. TRASTEVERE: Bello onesto emigrato Australia, con A. Sordi SA ⊛⊛
GUADALUPE: La leggenda di Aladino DA ⊛⊛
LIBIA: Il piccolo grande uomo, con D. Hoffman A ⊛⊛⊛
MONTE OPPIO: Lo chiamavano sergente blu
MONTE ZEBIO: Correva l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR ⊛⊛
NOMENTANO: Punto zero, con B. Newman DR ⊛
N. DONNA OLIMPIA: Il pianeta delle scimmie, con C. Heston A ⊛⊛
ORIONE: Cime tempestose, con T. Dalton DR ⊛
PANFILO: I tre moschettieri, con M. Demongeot A ⊛
QUIRITI: Bruciatelo vivo, con T. Savalas DR ⊛
SACRO CUORE: Io non vedo tu non parli lui non sente, con A. Noschese C ⊛
SALA CLEMSON: Tarzan nella valle dell'oro
SALA S. SATURNINO: Mania di grandezza, con L. De Funes C ⊛
S. FELICE: Maciste l'eroe più grande del mondo SM ⊛
SESSORIANA: I due della formula 1
TIBUR: Sacco e Vanzetti, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛
TIZIANO: I sette falsari, con R. Hirsch SA ⊛⊛
TRASPONTINA: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛
TRASTEVERE: Love story, con Ali Mac Graw S ⊛
TRIONFALE: Quattro tocchi di campana, con K. Douglas A ⊛⊛
VIRTUS: Stanlio e Ollio alla riscossa C ⊛⊛

CINEMA CHE CONCEDONO OGGI LA RIDUZIONE ENAL - AGIS: Alaska, Aniene, Argo, Cristallo, Delle Rondini, Jonio, Niagara, Nuovo Olimpia, Planetario, Prima Porta, Reno, Trajano di Fiumicino, Ulisse. TEATRI: Dei Satiri, Rossini.

GLI EROI DI WALT DISNEY.. VIVONO IN PERSONA... SULLA SCENA

Una PRODUZIONE ... in associazione con EMS ...

DISNEY ON PARADE

FINALMENTE ANCHE IN ITALIA!

DAL 27 OTTOBRE A ROMA AL PALAZZO dello SPORT EUR

DIRETTAMENTE DAGLI USA LA MAGIA DI DISNEYLAND

© 1972 Walt Disney Productions

IMPERMEABILI SAN GIORGIO

ESCLUSIVISTA ASSORTIMENTO - GARANZIA

solo da L. BORELLI - Via Cola di Rienzo, 161

All'Olimpico la «partitissima» della terza giornata

La Lazio-rivelazione riuscirà a fermare anche la Juventus?

In caso di pareggio difficile dire chi ne approfitterà: delle altre prime in classifica la Roma gioca a Bologna, il Milan deve vedersela con la coriacea Atalanta, il Napoli (senza attacco) ospita il Vicenza - Si faranno sotto allora le inseguitrici

Una partitissima spicca nel programma della terza giornata: la partitissima dell'Olimpico ove la Juve campione d'Italia è attesa dalla Lazio rivelazione delle prime giornate di campionato. Inutile dire che la Juve in grado di presentarsi al gran completo gode di parecchi suffragi, ma la squadra bianconera è un po' una incognita avendo debuttato con una franca vittoria a Bologna per poi incappare in un deludente pareggio interno con il Verona. Per cui non è affatto improbabile (specie se la Juve giocherà come ha fatto col Verona) che la Lazio riesca a cogliere un nuovo risultato positivo, fermando anche i campioni d'Italia, dopo avere inchiodato al pareggio l'Inter e vinto a Firenze.

In tal caso, nel caso cioè di un risultato di parità allo Olimpico chi se ne avvantaggerà in classifica? Difficile dirlo perchè le altre squadre che occupano la prima posizione sono tutte più o meno alle prese con incontri scorbutici: a cominciare dal Milan che dovrà vedersela con l'Atalanta reduce dai pareggi con il Cagliari ed il Napoli (Rocco confida molto nel recupero di Bigon per impedire ai bergamaschi di fare il... tris), per continuare con la Roma che gioca in casa del Bologna ove l'attende un Vieri dal dente avvelenato (ed il Bologna tutto sembra in buona forma a giudicare dall'ultimo allenamento).

Ricordato che la Lazio è impegnata nel confronto diretto con la Juve, sulla carta non resta che il Napoli tra le attuali prime cinque squadre a poter sfruttare gli eventuali passi falsi delle rivali: sempre però che il Napoli riesca a battere il Vicenza. E l'interrogativo è perfettamente giustificato perchè è noto come l'attacco partenopeo stenti maledettamente a segnare: il problema potrebbe essere risolto dall'impiego di Ferradini che in allenamento è andato tre volte in goal ma Chiappella ritiene che il giovane, per avere iniziato la preparazione un mese più tardi dei compagni, non ha ancora nelle gambe i 90' di gioco e perciò ha deciso di rinviare la sua utilizzazione.

Come si vede la situazione dunque è abbastanza incerta, le premesse non sono molto favorevoli alle cinque squadre che attualmente guidano la classifica. Tanto di guadagnato allora per le presunte rivali, che attardate all'inizio possono riguadagnare parte del terreno perduto.

Intendiamo riferirci soprattutto all'Inter, alla Fiorentina al Cagliari ed al Torino. L'Inter dopo i pareggi con la Lazio ed il Bologna spera di ottenere la prima vittoria del campionato a Marassi in casa della Sampdoria, confidando nel rientro di Boninsegna: però a sua volta la Sampdoria che è a zero punti per avere perso sia con la Fiorentina che con la Roma, farà del tutto per non restare sola a reggere il fanalino di coda conquistando almeno un punto contro i nero-azzurri.

La Fiorentina dopo avere vinto a Marassi e perso in casa con la Lazio gioca a Verona ancora senza De Sisti (forse sostituito dal giovane Antognoni) e quasi sicuramente priva anche di Galdiolo (al cui posto subentrerebbe Botti o Perego). Il Verona però a sua volta è in dubbio sulla utilizzazione di Mascalaito e Bergamaschi: come dire che probabilmente le assenze si bilanceranno e che l'equilibrio in campo dovrebbe essere assoluto. Si può spezzare sì, a favore dell'una o dell'altra, o può restare inalterata sino all'ultimo: vai a indovinare come finisce!

Il Cagliari dopo il pareggio interno con l'Atalanta e la sconfitta di Vicenza avrebbe avuto la possibilità di un pronto riscatto essendo chiamato a giocare in casa contro il non trascendentale Palermo: ma la squalifica di Riva (confermata ieri dalla Commissione d'Appello) è venuta a complicare i piani dei sardi. Niente di strano che senza Riva i rossoblù siano costretti a segnare il passo contro i rosanero.

Infine il Torino potrebbe anche riuscire a tornare al successo (come nella prima giornata contro il Vicenza) riscattando la sconfitta di Palermo, causata a quanto sembra dalle droghe propinate ai calciatori granata a Las Palmas: ma la Ternana potrebbe rivelarsi un ostacolo più difficile del previsto se giocherà come ha fatto con il Milan con il risultato di costringere il «diavolo» al pareggio.

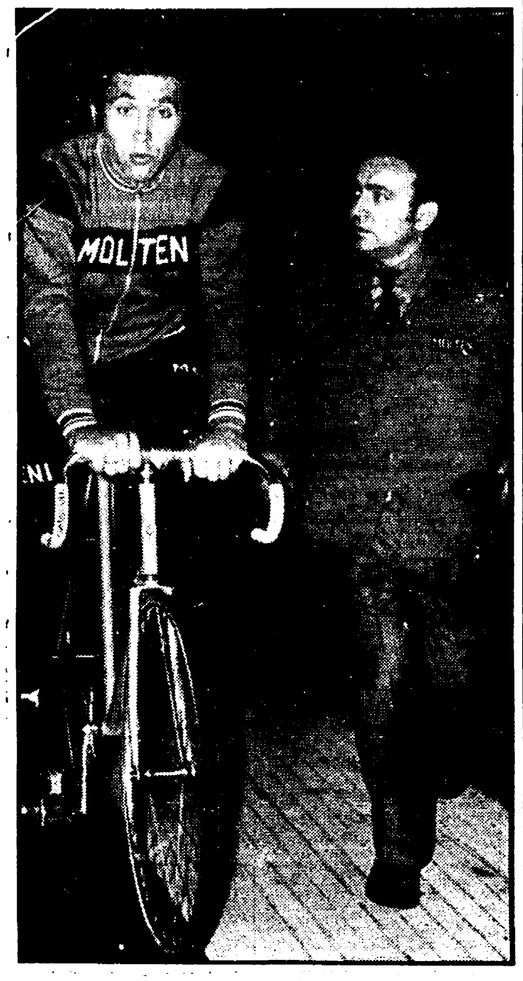
Insomma come si vede una giornata del massimo interesse: anche per Valcareggi che forse sarà all'Olimpico, in vista dell'incontro con la Svizzera di sabato 21 a Berna. Per il secondo incontro della nazionale azzurra nel quadro dei «mondiali» Valcareggi diramerà le convocazioni lunedì ed attende perciò le ultime indicazioni per il varo della formazione. Soprattutto pare che il recupero di Boninsegna possa mettere in discussione la candidatura di Chinaglia, dal quale pertanto si attende una grande prova di orgoglio per convincere il C.T. azzurro (oltre che per dare una nuova grande soddisfazione ai tifosi bianco azzurri).

r. f.

Conclusa la preparazione al Vigorelli

Merckx quasi pronto per tentare il record

In vista del tentativo di Città del Messico si allenerà ora su strada dietro... una motocicletta



MERCKX sulla bicicletta con la quale tenterà il record. Gli è a fianco il meccanico ERNESTO COLNAGO, il costruttore della bicicletta speciale

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Per Merckx la seconda ed ultima giornata milanese sulla pista del Vigorelli in preparazione al record dell'ora inizia alle 11,30. Le condizioni atmosferiche non sono anche stavolta, come ieri, ideali per un collaudo probante ed indicativo con la nuova macchina contro il cronometro. La giornata è umida, la pista ancora bagnata in alcuni tratti. Per fortuna non piove. Eddy perciò decide di dedicarsi ancora una volta al collaudo specifico della nuova bicicletta. Il campione fiammingo inizia a girare alle 11,45, dopo essersi intrattenuto qualche minuto con i giornalisti, che Eddy, cerca di mettere sempre a loro agio durante il lavoro.

Stavolta monta un rapporto di 54 per 15 che sviluppa metri 7,69 per pedalata. I giri di riscaldamento a modesta andatura sono una decina. Poi Eddy si ferma e personalmente regola l'attacco del manubrio che porta di qualche millimetro più avanti. Il campione, ora carburato, comincia a spingere con maggior lena sui pedali. La sua pedalata è rotonda, potente. In quella forzata posizione aerodinamica dà l'impressione di essere frenato, di non esprimere tutta la potenza del suo motore. Eppure spinge un rapporto ragguardevole.

Eddy è fresco ed entusiasta. Si permette addirittura il lusso sul rettilineo d'arrivo di distribuire sorrisi agli amici, di gridare le sue impressioni al meccanico Colnago che, ai bordi della pista, segue le evoluzioni di Merckx con ammirata soddisfazione. Curioso il dialogo che il «mostro» d'un tratto improvvisa, sfrecciando ai 40 all'ora, con un suo amico fotografo belga incaricato di riprenderlo con una complicatissima macchina (una specie di moviola) che poi Eddy visionerà per studiare e correggere eventuali «errori» di posizione o di andatura sulla bicicletta. Al fotografo il campione urla il momento e la posizione per la ripresa.

Trascorrono venti minuti ed il volto di Merckx si imperla finalmente di sudore. La sua forma attuale è semplicemente spettacolosa. Dopo mezz'ora Eddy forza un momentino il ritmo producendosi in un fantastico scatto. Sembra che la macchina stenti a stargli dietro. Lo cronometriamo sul giro (397 metri) in 28"14. Un buon tempo. Poi Merckx si sottopone in corsa ad alcuni esperimenti fonici chiestigli dai tecnici e dagli operatori della televisione francese. Gli viene applicato al torace un minimicrofono-registratore per imprimere il ritmo del respiro e il ronzio della bicicletta. Merckx sa di essere un fenomeno ed accetta con la massima docilità di farsi vivisezionare anche dalla tecnica. L'allenamento-collaudo di Eddy si conclude dopo 50 minuti. Domani il fuoriclasse belga sarà di scena al Monte Campione presso Iseario per una cronoscalata alla quale parteciperà anche Gimondi. Inutile dire chi è il favorito.

La preparazione specifica di Merckx al tentativo del record dell'ora proseguirà ora su... strada. In Belgio infatti dove Eddy starà lunedì e martedì prima di partire per città del Messico non ci sono piste libere per gli allenamenti. Merckx ha deciso di prepararsi in una località lacustre a 30 chilometri da Bruxelles. Troverà il ritmo per «l'ora» allenandosi dietro una motocicletta.

Giuseppe Maseri

Il campione del mondo atterrato due volte

Arcari ha rischiato grosso con Fernandez

L'italiano ha vinto per ferita all'8ª ripresa

Ieri sera al Palazzo dello Sport dell'Eur, il campione del mondo dei superleggeri Bruno Arcari, è uscito vincitore dopo aver clamorosamente rischiato contro il pugile Chris Fernandez, inferiore di peso. L'epilogo si è avuto all'inizio dell'ottava ripresa (il match era previsto sulla distanza delle 10 riprese), per arresto del combattimento decretato dall'arbitro Carabellese, in seguito ad una ferita riportata dal pugile di Santo Domingo.

Al momento in cui Arcari fa il suo applaudito ingresso sul ring, gli spettatori non sono più di 5.000. Il campione del mondo, è noto, combatte in guardia destra; l'avversario di ieri sera, Chris Fernandez, è pure un guardia destra. Dopo una prima ripresa senza emozione al secondo minuto della seconda ripresa Fernandez centra con un crochet destro al mento e vede ai suoi piedi, con sua grandissima meraviglia, il campione del mondo.

L'arbitro concede qualcosa di più dei regolamentari otto secondi ad Arcari. Nella terza ripresa, nonostante un paio di azioni di Fernandez, il campione riesce a recuperare bene. Nella quarta Arcari riprende l'iniziativa e nonostante le schivate (spesso troppo basse) dell'avversario, riesce a mettere a segno efficaci colpi.

La quinta vede i due combattenti accanitamente impegnati. Fernandez subisce l'iniziativa di Arcari, ma all'uscita da uno scambio Fernandez trova lo spiraglio buono per colpire. Arcari comunque sembra avere chiaramente in mano il match. La sesta ripresa, infatti, vede Arcari, letteralmente scatenato, punire l'irriverente avversario che tanto aveva osato nella seconda ripresa.

Nella settima però altra sorpresa: Fernandez mette a segno un preciso destro e Arcari si siede nuovamente sulla stuoia. L'arbitro non ritiene di contare il campione. Il match è ancora incerto. All'inizio dell'ottavo round l'arbitro, senza consultare neppure il medico, decreta la fine del combattimento per una ferita all'arcata sopracciliare destra di Fernandez. La decisione dell'arbitro mette così fine all'incubo di Arcari, che certamente non pensava di trovare in Fernandez un avversario così pericoloso.

Per il primo match della serata sul ring sono saliti i pesi medi Castellini e Berkacem. L'italiano, già azzurro a Monaco, ha confermato la fama di picchiatore guadagnata tra i dilettanti. Al primo assalto, dopo appena dieci secondi, ha spedito al tappeto l'avversario colpendolo due volte con destri al mento, quindi dopo il conto la lotta è ripresa ma Castellini ha nuovamente centrato l'avversario inviandolo al tappeto: dopo il conto l'arbitro ha ritenuto giustamente di porre fine al combattimento. Per Castellini è stato un felicissimo debutto tra i professionisti.

I pesi welter Domenico Di Iorio e Leonardo Dessi daranno vita ad otto combattutissime riprese: ha prevalso Di Iorio ai punti, nonostante un finale tutto aggressività del francese.

Nel match successivo i pesi medi Elio Calcabrini di Cisterna e Renato Romani di Brescia danno vita ad una disordinata rissa; alla fine delle otto riprese la vittoria ai punti è andata a Calcabrini, anche per un conteggio subito da Romani, a causa di una lunga «legatura» con la quale tentava, nell'ottava ripresa, di superare un momento critico dovuto ad un destro al mento.

Il super welter Silvano Bertini ha superato, ai punti, il pari peso spagnolo Josè Hernandez. Era, questo match, una occasione importante per Bertini il quale vuole tornare nel giro del titolo europeo. Con questa vittoria ottenuta su un pugile di buona qualità come Hernandez il toscano ha certamente centrato lo scopo.

Enrico Venturi

Chiloiro perde il titolo

AMBURGO, 13

Il pugile tedesco Lothar Abend ha conquistato il titolo europeo dei pesi leggeri junior, battendo ai punti il detentore, l'italiano Domenico Chiloiro.

Chervet batte Garcia e resta europeo

GINEVRA, 13

Il pugile svizzero Fritz Chervet ha conservato il titolo europeo dei pesi mosca, battendo ai punti lo sfidante spagnolo Mariano Garcia.

totocalcio

Bologna - Roma	x
Cagliari - Palermo	1 x
Lazio - Juventus	x
Milan - Atalanta	1 x
Napoli - Vicenza	1 x
Sampdoria - Inter	x 2 1
Torino - Ternana	1 x
Verona - Fiorentina	x 2 1
Arezzo - Perugia	1
Ascoli - Lecco	x
Bari - Cesena	x
Trento - Alessandria	x
Lecce - Chieti	1

totip

I CORSA:	1 x
	1 1
II CORSA:	1 1 x
	1 x 1
III CORSA:	1
	2
IV CORSA:	1 2
	x x
V CORSA:	1 x
	x 1
VI CORSA:	1
	x

Nella finale di Davis pari Romania e USA (1-1)

Nastase sconfitto da Smith Tiriac prevale su Gorman

Ambedue gli incontri sono stati equilibrati e combattuti – Oggi il doppio

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 13

Parità tra Romania e Stati Uniti dopo la prima giornata della finale mondiale di Coppa Davis: uno a uno. Lo statunitense Stan Smith si è aggiudicato il primo singolare con Ilie Nastase, incontro clou della giornata, con un secco 3 a 0 (11-9, 6-2, 6-3). Poi però le sorti sono state riportate in equilibrio proprio quando sembrava che per i romeni tutto fosse ormai compromesso, dal vecchio Ion Tiriac che ha battuto 3 a 2 il pur forte e più giovane Tom Gorman (4-6, 2-6, 6-4, 6-3, 6-2).

Ilie Nastase, numero uno dei locali, non è stato all'altezza dell'attesa. E' apparso nervoso, è stato intimidito dalla personalità dell'avversario che è riuscito a condurre con sicurezza i tre set. Smith è un giocatore freddo e calcolatore, preciso nei tiri, che ben ha meritato la vittoria sul suo eterno antagonista. Solamente in tre occasioni Nastase è riuscito a portarsi in vantaggio di un punto. Per il resto è stato sempre costretto ad un lungo inseguimento durato due ore e un quarto.

Un altro discorso per il singolare tra Tiriac e Gorman. Nei primi due set l'americano è stato regolarmente in vantaggio e quando sembrava che avesse già vinto l'incontro è avvenuto ciò che molti ancora speravano ma che pochi ritenevano ormai possibile. All'inizio del terzo set — dopo un'ora e mezzo di gioco — Tiriac è apparso completamente cambiato, è cresciuto in continuità mentre Gorman è stato come scioccato dal mutamento dell'avversario. Così il rumeno si è aggiudicato il terzo set, poi il quarto e infine dopo tre ore e 20 minuti di gioco, anche quello decisivo capovolgendo un risultato ormai quasi scontato.

Così i romeni aspettavano il divo Nastase e hanno ritrovato invece il vecchio Tiriac, 33 anni, un veterano della Davis, che domenica giocherà la sua centesima partita di Coppa contro Smith e che oggi ha dato alla Romania il punto della speranza.

Con Tiriac hanno vinto l'orgoglio, la serietà, la modestia. Ha vinto un uomo che ha sofferto e che nei momenti più difficili dell'incontro ha fatto richiamo a tutte le sue forze e alla sua esperienza. Per quanto riguarda l'arbitraggio dell'argentino Enriquez Morea c'è da dire che ha più volte provocato le proteste del pubblico e dei giocatori per le sue decisioni sfavorevoli ai locali. In qualche caso Morea non ha voluto neppure ascoltare il parere dei suoi collaboratori.

Gli incontri — svoltisi allo stadio «Progressul» in una giornata calda — hanno fatto registrare il pieno assoluto con oltre seimila spettatori. Numerosi gli ospiti stranieri in tribuna d'onore tra cui il presidente della Federtennis italiana Orsini.

Domani dopo la cerimonia ufficiale della presentazione delle squadre, con inizio alle 12 ora italiana si giocherà il doppio, che può risultare decisivo così come stanno le cose. Da parte romena scenderà in campo la coppia Nastase-Tiriac, mentre per gli americani giocheranno Stan Smith e Erik Van Dillen. Dopo quanto abbiamo visto oggi è difficile fare un pronostico anche se l'anno scorso a Charlotte i due romeni piegarono i due americani senza dare loro la possibilità di aggiudicarsi neppure un set. Da allora è passato un anno e molte cose sono cambiate. Per quanto riguarda il 21enne Erik Van Dillen v'è da dire che ha debuttato nella Davis nel 1970.

Silvano Goruppi

Dopo la decisione del Consiglio di Stato

L'Arcicaccia chiede una nuova legge

Come è noto, i comitati provinciali della caccia della Toscana, allo scopo di proteggere la fauna selvatica e di regolamentare la caccia in modo nuovo, decisero che l'attività venatoria per la stagione 1972-1973 si svolgesse per soli tre giorni settimanali, limitando il carniere giornaliero a tre capi di selvaggina stanziale.

Tale regime di caccia fu esteso anche alle riserve. Inoltre in due province di questa regione fu stabilito il divieto della caccia alla migratoria in territorio riservato, per impedire nelle riserve gli abusi speculativi che vi si compiono a danno dell'avifauna.

A seguito del ricorso presentato dai concessionari interessati al tribunale amministrativo regionale e al Consiglio di Stato, quest'ultimo ha accolto le istanze dei riservisti e ha stabilito (in base all'assai discusso art. 12 bis TU, inadeguato e controproducente rispetto alle sue stesse finalità protezionistiche) che, fermi restando i vincoli di tempo, nelle riserve si può abbattere selvaggino stanziale senza limiti di capi e ha inoltre ripristinato l'esercizio della caccia alla selvaggina migratoria nelle riserve in cui era stata vincolata, la quale pur tuttavia vi si esercita negli stessi limiti di tempo in vigore provincialmente.

La decisione del Consiglio di Stato, che aggraverà la situazione di confusione e le disparità esistenti nell'esercizio venatorio, rende perciò di estrema urgenza la necessità di una nuova legge nazionale sulla caccia, che garantisca la piena autonomia delle regioni, il rispetto dei poteri decentrati locali e consenta la difesa della fauna selvatica a cominciare da quella migratoria.

L'Arcicaccia, che ha presentato al Senato il disegno di legge sull'intera materia, già adottò concrete iniziative per l'abolizione della caccia alla migratoria nelle riserve. Tali iniziative non giunsero però in porto, nonostante il voto favorevole del Senato perchè gli interessi coalizzati dei riservisti riuscirono a insabbiare il provvedimento.

Occorre ora che tutte le associazioni venatorie e lo stesso governo studino la questione e adottino le immediate opportune misure per impedire il depauperamento del nostro patrimonio faunistico e l'ulteriore dissesto dei già compromessi equilibri ecologici, eliminando anzitutto gli attuali aspetti speculativi.

Squalificato Domenghini

Confermato un turno a Riva

L'ex nero-azzurro resterà fermo sino all'11 novembre

MILANO, 13

La Commissione disciplinare della Lega nazionale calcio ha deliberato nella sua riunione odierna di respingere l'opposizione con procedura d'urgenza del Cagliari, confermando la squalifica per una giornata inflitta a Riva, e di infliggere al giocatore Angelo Domenghini, della stessa società, la squalifica fino a tutto l'11 novembre prossimo.

Calcio - mondiale: eliminatorie

Exploit della Francia che batte l'URSS: 1-0

PARIGI, 13

Con un risultato a sorpresa la Francia sfavorita dal pronostico, ha battuto questa sera a Parigi per 1-0 l'URSS, nell'incontro d'apertura del nono girone eliminatorio della Coppa del mondo di calcio.

La rete della vittoria francese è stata messa a segno al 16' della ripresa da Bereta su punizione: un forte tiro a mezza altezza che sorprendeva l'ottimo portiere sovietico Rudakov. La squadra sovietica, largamente rinnovata nei reparti, ha tuttavia mostrato di non aver ancora assimilato bene il gioco collettivo, e soprattutto di non aver trovato la penetrabilità dei suoi attaccanti. In ultima analisi ha deluso sul piano della vivacità, lasciandosi incantare da una Francia che pur meno dotata tecnicamente, ha saputo offrire maggior mobilità ed agonismo.

Le lente manovre dell'URSS hanno lasciato in ombra il giovane Bloknie che, nonostante il suo impegno, ha potuto sfruttare solo raramente i lanci della mediana.

Per la Francia collaudo positivo. Hanno bene impressionato Ravelli ed il libero di colore Tresor, che nelle sue frequenti puntate in avanti ha anche colpito un palo.

• • •

MOSCA, 13

Nelle eliminatorie del campionato europeo di foot-ball giovanile la Nazionale della Unione Sovietica ha battuto la Nazionale di Francia con il punteggio di 3 a 1.

Battute Jugplastika e Cervena

Successi di Simm e Ignis nel Torneo di Belgrado

BELGRADO, 13

Brillante affermazione della pallacanestro italiana nella prima giornata del Torneo internazionale di Belgrado, organizzato dalla locale rete televisiva e al quale partecipano le prime due squadre classificate nei campionati di Italia e Jugoslavia. Il Simmenthal di Milano ha sconfitto, nella partita inaugurale, la Jugoplastika per 83-72 (46-35) mentre l'Ignis di Varese ha battuto il Cervena Svezda per 91-82.

La squadra milanese si è imposta nettamente senza peraltro avere forzato il ritmo di gioco. Dopo qualche minuto di assestamento, gli italiani hanno preso saldamente in mano le redini della partita ed hanno raggiunto gli avversari sul 16-16. Quindi hanno raggranellato una decina di punti di vantaggio che non hanno più consentito agli avversari una rimonta. Tra i migliori sono stati l'americano Kenney, Masini e Brumatti, per la Jugoplastika il nazionale Tvurdic. Millecinquecento spettatori gremivano il palazzo dello sport. Questo il dettaglio:

SIMMENTHAL: Iellini (6), Brumatti (14), Masini (10), Bariviera (12), Cerioni (6), Vecchiato; Borlenghi, Bianchi (9), Giomo (12), Kenney (14).

JUGOPLASTIKA: Tudor, Grasso (13), Manovic (7), Grgin, D. Tvrdic, Macura, R. Tvrdic (26), I. Tvrdic, Solman (10), Krstulovic, Prug (2), Cosic (14).

Arbitri: Kassai di Budapest e Belosevic di Belgrado.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973

A l'Unità

in omaggio agli abbonati 2 volumi GRAMSCI SCRITTI POLITICI

TARIFFE D'ABBONAMENTO	ANNUALE	SEMESTRALE
SOSTENITORE	50.000	
7 NUMERI	27.500	14.400
6 NUMERI	23.700	12.400
5 NUMERI	20.000	10.500

Martedì per decidere la lotta in tutto il gruppo

Si riuniscono a Bologna i delegati della Pirelli

Il convegno dovrà elaborare la piattaforma contro i piani di ristrutturazione — Comunicato delle organizzazioni sindacali — Campagna della stampa padronale per orchestrare iniziative antioperaie nel monopolio?

MILANO, 13

Come viene annunciato oggi da un comunicato del consiglio di fabbrica della Pirelli-Bicocca e dai tre sindacati del settore, martedì prossimo, 17 ottobre, si svolgerà a Bologna un convegno degli esecutivi dei consigli di fabbrica di tutte le aziende italiane del gruppo, per concretizzare la costruzione di una piattaforma rivendicativa che ruoti attorno ai problemi dell'occupazione e dell'organizzazione del lavoro.

Lo stesso comunicato si sofferma sulla campagna di stampa orchestrata in questi giorni in merito a intenzioni del monopolio della gomma di ridurre ulteriormente l'occupazione, ricordando come «l'azione di ristrutturazione che ha fatto seguito alla fusione Pirelli-Dunlop, ristrutturazione che la Pirelli ha cercato di coprire nei confronti dell'opinione pubblica con una sbandierata politica di investimenti nel Sud, mai avvenuta, e con il mascheramento dei licenziamenti con l'appellativo di «consensuali», tende a colpire ulteriormente la Bicocca».

Da molti mesi infatti, nelle aziende della Pirelli è in atto un'operazione di riduzione dell'occupazione, che viene in questi giorni «rilanciata» dalla stampa padronale con alcuni elementi di coloritura in più, come l'affitto di alcuni piani del grattacielo di Milano (cosa non nuova, poiché da molto tempo quasi la metà del grattacielo è ceduta in affitto ad aziende ed enti vari, compresa la Regione lombarda), la chiusura o trasformazione del periodico aziendale, la «fuga» di una cinquantina di dirigenti ecc. «Rilancio» che, al di là dell'evidente scopo intimidatorio, ha assunto anche aspetti non completamente chiari.

La ristrutturazione alla Pirelli, dunque, non è iniziata ieri. Si è aperta con le famose «dimissioni volontarie», è proseguita con il blocco delle assunzioni, con il taglio dei tempi di lavorazione, dei cottimi, degli organici in alcuni reparti, con la dequalificazione del personale. Contro tale politica i lavoratori della Pirelli sono da tempo in lotta, per contrastarne le gravissime conseguenze.

«Le manovre di ristrutturazione — ha dichiarato il segretario della Camera del Lavoro di Milano, compagno Lucio De Carlini — che sono certamente anche l'effetto di una serie di errate scelte produttive, finanziarie e di mercato, compiute da troppo tempo dal gruppo Pirelli, vedranno risposte ferme e di lotta da parte dei lavoratori e del sindacato. Ciò però non basta. Proprio perché abbiamo da tempo denunciato le scelte che da anni il monopolio Pirelli compie, è bene che oggi i pubblici poteri, nazionali e locali, costringano alla chiarezza chi manovra per far pagare solo ai lavoratori i propri errori. Ciò non riguarda solo la Pirelli, ma anche altri colossi industriali, prima fra tutti la Montedison».

Anche il segretario della CISL milanese, Mario Colombo, ha detto che «la precaria situazione esistente alla Pirelli non è una scoperta di oggi. Lo dimostrano i licenziamenti consensuali di alcuni mesi fa, l'annunciata chiusura della fabbrica di Arona, la diminuita occupazione alla Bicocca, e nel gruppo in generale, il mancato utilizzo dello stabilimento di Val Basento e altri elementi ancora, ribaditi, fra l'altro, dalle comunicazioni già fatte il 24 luglio scorso dai direttori generali della Pirelli al consiglio di fabbrica della Bicocca.

«Le organizzazioni nazionali dei lavoratori hanno già chiesto alla Pirelli di discutere i problemi dell'occupazione e della situazione generale del gruppo. Noi siamo contro la politica del fatto compiuto ed è per questo che pretendiamo che sia fatta chiarezza sulla situazione del gruppo».

E' infine da segnalare che stamane, alla Borsa di Milano, i titoli della Pirelli sono calati di 66 punti.

Telegramma di Berlinguer al segretario del PC argentino

Il segretario generale del PCI, compagno Berlinguer, ha inviato al compagno Arnedo Alvarez, segretario generale del PC argentino, il seguente telegramma:

«Caro compagno Alvarez, in occasione del vostro settantacinquesimo compleanno, vi giungano gli auguri più calorosi e fraterni dei comunisti italiani e miei personali per la vostra salute e per il vostro lavoro. Possa il vostro partito conseguire nuovi successi, nell'interesse della classe operaia e del popolo argentino, nella lotta per mettere fine alla dittatura e per lo sviluppo della democrazia.

«In questo spirito vi prego di accogliere, caro compagno Alvarez, i nostri più fervidi auguri. Con fraterna amicizia Enrico Berlinguer».

Nuove nomine alla RAI-TV per rafforzare i fanfaniani

Silenziosamente, e mentre l'attenzione del paese è rivolta al futuro della Rai, l'attuale direzione fanfaniana della azienda continua in una lenta — ma niente affatto trascurabile — modificazione dell'organigramma interno, volta nella sostanza a rafforzare il potere del gruppo dirigente. In questi giorni sono state effettuate almeno quattro significative nomine. Il dottor Valentini (che è il fratello del genero di Fanfani) è stato promosso da vice-direttore della direzione affari sindacali a direttore della formazione addestramento del personale (in luogo del prof. Doglio contro il quale era stata espressa, sembra, una protesta unanime di tutti i suoi dipendenti e che tuttavia è stato assegnato allo staff del direttore generale Ettore Bernabei). Al posto di Valentini è stato trasferito il dott. Pinchera. Anche due sedi distaccate sono al centro di importanti mutamenti: a Genova, infatti, è stato promosso direttore l'ingegnere Solari; a Pescara è stato nominato direttore il capo servizio redazione della Rai di Ancona, Rangheri, militante della destra dc.

Una folla entusiasta attorno all'Unità

A CATANIA 10.000 PERSONE ALL'APERTURA DEL FESTIVAL

Grande manifestazione internazionalista per la pace e l'indipendenza — Discorsi di Quercini, Imbeni e Occhetto — Protesta per il divieto del governo alla venuta della delegazione vietnamita — Oggi convegno sulla diffusione della stampa

PRESO COSI' IL DIROTTATORE Ecco una drammatica sequenza (da sinistra a destra) sulla cattura del dirottatore che l'altro giorno era giunto con un aereo di linea della Germania occidentale, all'aeroporto di Francoforte. Proveniva da Lisbona e aveva chiesto soldi e un'auto. Appena sceso, il dirottatore, certo Friedrich Schuetz, di nazionalità tedesca, viene circondato dagli agenti mentre si avvicina ad una «Mercedes», ferito e catturato

Nostro servizio

CATANIA, 13.

Con la partecipazione di una folla festosa nella meravigliosa cornice naturale offerta dai piazzali, dagli alberi e dalle aiuole del «Giardino Bellini», al centro della città, si è aperto oggi pomeriggio il Festival siciliano dell'Unità.

Mai Catania aveva assistito a tanto entusiasmo di lavoratori, studenti, cittadini, convenuti nella piazza centrale del «Giardino Bellini» da tutti i quartieri della città e da numerosissimi centri della provincia, premiando l'impegno con cui i compagni della Federazione di Catania avevano lavorato nell'allestimento del villaggio.

La giornata inaugurale del Festival è stata dedicata a un tema di grande importanza e attualità: «*La lotta dei popoli per la pace e l'indipendenza*».

Sulla tribuna allestita al centro del piazzale sono saliti i rappresentanti delle varie delegazioni internazionali; ha preso quindi la parola il segretario della Federazione provinciale catanese del PCI, compagno Giulio Quercini. Un caldo saluto ai compagni, ai lavoratori, agli studenti, alla cittadinanza tutta, ricambiato da scroscianti applausi delle circa diecimila persone presenti e poi Quercini ha fortemente protestato contro il governo italiano che ha impedito la partecipazione al Festival della delegazione dei compagni vietnamiti, negando loro i visti d'ingresso in Italia con un atto antidemocratico e antipopolare

La popolazione catanese ha accolto con grande sdegno la notizia della grave discriminazione usata nei confronti dei rappresentanti del glorioso popolo vietnamita. La folla ha applaudito a lungo i rappresentanti delle altre delegazioni presenti, che erano quelle del Partito comunista cileno, del Movimento di liberazione delle colonie portoghesi, del Partito comunista spagnolo e dell'EDA della Grecia.

Ha preso quindi la parola il segretario nazionale della Federazione giovanile comunista, compagno Renzo Imbeni, che si è intrattenuto sulla situazione internazionale, soffermandosi sulle esaltanti esperienze rivoluzionarie di quei popoli che sono riusciti a liberarsi dallo sfruttamento neocolonialista, dandosi ordinamenti socialisti ispirati alla lotta contro il capitalismo e l'imperialismo.

Manifestazioni di grande simpatia ed entusiasmo sono state quindi tributate dai catanesi a tutti i delegati internazionali presenti che, a loro volta, hanno ricambiato con brevi e commossi saluti portando ognuno il contributo dell'esperienza di lotta del proprio popolo.

La manifestazione è stata conclusa da un intervento del segretario regionale siciliano del PCI, compagno Achille Occhetto. Occhetto si è soffermato in particolare sul significato che assume a Catania e per i democratici catanesi, non solo la manifestazione di apertura, ma tutto il festival dell'Unità, testimonianza viva di una Catania sana, democratica e antifascista, capace di dare grandi risposte positive, sul piano delle realizzazioni concrete, all'immobilismo politico e amministrativo della DC e dei suoi alleati e alle canagliate teppistiche delle organizzazioni fasciste, tutte facenti capo al MSI.

Un applauso lunghissimo ha accolto la conclusione della manifestazione e quindi i cittadini si sono sparpagliati lungo i viali del Giardino per ammirare le mostre fotografiche e presso lo stand gastronomico allestito dalla cooperativa Camst - Sicilia e presso il ristorante all'aperto che offre cibi squisiti cucinati da compagni di una organizzazione di Bologna e dove il servizio viene svolto volontariamente dai compagni attivisti delle varie sezioni cittadine.

La giornata di domani 14 ottobre verrà dedicata, nella mattinata, a un convegno regionale sul ruolo e sulla diffusione della stampa comunista. Il tema del convegno verrà svolto dal compagno Lino Motta, responsabile regionale della stampa e propaganda e concluderà il condirettore del nostro giornale, compagno Luca Pavolini.

Il primo pomeriggio sarà dedicato ai bambini con uno spettacolo di cartoni animati della Bulgaria, cui farà seguito uno spettacolo del cantastorie Franco Trincale.

Viva attesa, alle ore 18, per la «tribuna popolare» con lo intervento del compagno Maurizio Ferrara, capogruppo comunista alla Regione Lazio; i cittadini porranno delle domande e otterranno delle pubbliche risposte. A conclusione della serata uno spettacolo dei «Canterini etnei» e poi il palcoscenico sarà tutto per la cantante Orietta Berti.

Domenica, giornata conclusiva. In mattinata giochi popolari e gare sportive; quindi, inaugurazione di una mostra di pittura sulla morte di Pinelli con l'intervento della vedova dell'anarchico, dell'avvocato Guido Calvi, difensore di Valpreda, e del pittore Ennio Calabria. Nel primo pomeriggio ancora festa per i piccoli con spettacolo di cartoni animati. Alle 16,30 avrà inizio la manifestazione politica di chiusura, che si articolerà in un corteo e in un comizio del segretario regionale Occhetto e del compagno Giancarlo Pajetta. Lo spettacolo finale sarà imperniato sulla cantante Lara S. Paul.

Agostino Sangiorgio

Raggiunto un accordo di massima

I punti-chiave per l'assistenza diretta Enpas

L'assistito potrà scegliere il medico — Onorari differenziati — Alcuni aspetti ancora da definire — Giudizio del segretario della Federstatali CGIL, De Angelis

Un giudizio cautamente positivo sull'accordo di massima raggiunto tra la Federazione dell'Ordine dei medici (FNOM) da una parte e Enpas ed Enpdep dall'altra per l'attuazione dell'assistenza diretta agli statali, è stato espresso ieri negli ambienti sindacali di categoria nei quali si fa rilevare che, fra l'altro, restano ancora alcune questioni da risolvere.

L'accordo, che riguarda oltre sei milioni e mezzo di dipendenti da enti pubblici, prevede i seguenti punti chiave. Il mutuato che abbia optato per l'assistenza diretta (prima esisteva solo la forma indiretta, cioè con rimborso parziale delle spese sostenute dall'assistito da parte dell'ente), avrà libertà di scelta del medico. Ciò significa che a differenza dell'assistito dell'INAM, che può cambiare il medico solo dopo un anno, ha facoltà di farlo quando vuole.

Altra innovazione, su richiesta delle organizzazioni mediche, è il principio del «sistema a ciclo di malattia»: lo assistito potrà cambiare medico, ma solo al termine della malattia. Per quanto riguarda i compensi al medico — punto tra i più controversi della vertenza — l'accordo prevede: 1.200 lire per la visita ambulatoriale, 2.200 per quella a domicilio, 5.000 per le visite notturne o festive, 500 lire quando non si tratta di una visita vera e propria, ma di un atto medico secondario, cioè del controllo di una radiografia, di una analisi o di altre necessità per le quali non è strettamente necessaria la presenza del malato. Non è passata perciò, la richiesta della FNOM di non fare distinzione fra visita e atto secondario.

Per quanto riguarda le prescrizioni mediche sono previste due forme: la prima prevede che l'assistito non potrà avere in una ricetta più di due «campioni» di una stessa medicina, la seconda permette invece che in una stessa ricetta il medico prescriva più farmaci per un ciclo di malattia.

Le parti ora dovranno riunirsi nei prossimi giorni per definire anche l'assistenza specialistica e la costituzione corretta dei consigli provinciali dell'Enpas. Intanto una riunione per la definizione formale della convenzione è stata fissata per il 18 ottobre.

Commentando l'accordo, il segretario generale della Federstatali CGIL, Antonio De Angelis, ha affermato che «la assistenza diretta non costituisce un punto di arrivo, ma un allineamento degli statali rispetto alle condizioni di altri lavoratori. La battaglia degli statali proseguirà assieme a tutti gli altri lavoratori, per la riforma sanitaria».

De Angelis ha poi notato che «una riflessione andrebbe fatta dalle organizzazioni sindacali e dalle forze democratiche sulla opportunità di rivedere la funzione che esplicano alcuni corpi separati della società che sotto il nome di Ordini mantengono le caratteristiche di vecchie corporazioni medioevali, intervenendo anche nei rapporti sindacali dei propri associati che dovrebbero essere attribuiti alle specifiche organizzazioni di categoria». Critica questa tanto più giusta se si tiene conto del fatto che presidente della Federazione degli Ordini è quello stesso De Lorenzo, sottosegretario liberale alla Sanità, chiamato in tale veste in questa trattativa a «mediare» i contrasti.

Grave sentenza a Bari

Condannati 30 studenti che furono aggrediti dai fascisti

BARI, 13

Una grave sentenza ha pronunciato il tribunale di Bari contro 30 studenti antifascisti, che subirono una violenta aggressione da parte di una squadraccia fascista, verificatasi il 27 aprile del '71 alla università durante una manifestazione per commemorare Paolo Rossi. Gli studenti furono denunciati per rissa aggravata. Il processo si è concluso con la condanna dei giovani a 2 mesi di reclusione con la sospensione condizionale

Nella sua sentenza, il tribunale di Bari non ha condannato l'aggressione fascista, ma il fatto che centinaia di studenti esercitavano un loro diritto costituzionale. In una città come Bari, ove si sono verificati altri episodi di aggressione da parte di teppisti fascisti armati, questa sentenza potrebbe essere interpretata dai fascisti come autorizzazione a promuovere altre azioni squadristiche. Già ieri, i fascisti presenti al processo tentavano, in tribunale e fuori, di provocare i giovani

I 30 giovani antifascisti sono stati difesi dagli avvocati Mario Assenato, La Forgia, Castellaneta, Colaleo e Augusto.

«Non gradita» in Italia una missione dei colonnelli

Interrogato in merito alla notizia, riferita ieri dall'*Avanti* in un dispaccio da Atene, secondo la quale la visia a Roma di una missione economica guidata dal sottosegretario al commercio estero, è stata annullata su richiesta delle autorità italiane, fonti autorizzate hanno dichiarato ieri che la visita «non è attualmente in programma». L'*Avanti* aveva posto la decisione in relazione con il caso della cittadina italiana Lorna Caviglia Briffa, arbitrariamente detenuta in Grecia da cinquantadue giorni. Secondo il dispaccio, il ministero degli esteri italiano avrebbe definito «inopportuna» e «non gradita» una visita a livello governativo

In un commento redazionale, il quotidiano socialista scriveva ieri: «Finalmente, qualcosa si muove, in concreto, ed era tempo... Ci auguriamo che le autorità italiane non solo insistano in una azione coerente senza fare marcia indietro, ma siano anche coerenti fra di loro in una pressione volta a ottenere la liberazione di una connazionale innocente».

L'*Avanti* richiamava quanto già scritto circa «la strana incoerenza fra un ministro degli esteri che forniva le più ampie assicurazioni di intervento e di pressione, un ministro della difesa che non aveva nulla da obiettare a manovre navali congiunte NATO cui partecipano unità italiane e greche, e un sottosegretario alla marina mercantile che si era recato in visita "privata" ad Atene proprio in tale periodo, dando corda e argomenti ai colonnelli nel vantare le loro "amicizie" particolari»

Per provocare il caos e rovesciare il governo popolare

La DC e le destre cilene tentano di paralizzare la vita del Paese

Alla serrata dei trasportatori e dei commercianti diretti dai democristiani il governo reagisce energicamente: 400 arresti, camion requisiti, tutte le stazioni radio sotto controllo, stato d'emergenza

Dal nostro corrispondente

SANTIAGO, 13.

Il governo popolare ha reagito con energia a una nuova sfida della DC e della destra, alla sua politica e alla sua autorità. Tredici provincie tra le più importanti del Paese sono state dichiarate zona d'emergenza soggetta alle norme della legge di sicurezza interna, della cui applicazione sono responsabili capizona nominati tra gli alti ufficiali delle forze armate. Capo zona di Santiago è lo stesso comandante della guarnigione della capitale. Queste misure di ordine pubblico costituiscono la risposta alla astensione dal lavoro a tempo indeterminato proclamata dalle associazioni dei proprietari di automezzi, del commercio al dettaglio e piccola industria e della grande industria. Il proposito dei dirigenti delle associazioni dei proprietari è paralizzare il Paese.

Il nuovo attacco al governo è cominciato mercoledì con uno sciopero dei proprietari di camion della provincia di Aysen contro il progetto di costituzione di una Azienda Statale dei trasporti. Ad esso seguiva la decisione dei padroni di autocarri, autocisterne, ecc. di tutto il Paese di ritirare dal traffico i loro mezzi. Denunciati dal governo, secondo le leggi vigenti in Cile, per attentato all'ordine pubblico e alla normale distribuzione di generi alimentari e di prima necessità per la popolazione, i dirigenti della associazione di categoria venivano arrestati. Dichiarando la loro solidarietà con i padroni dei trasporti privati, da questa mattina hanno deciso di astenersi da ogni attività le altre categorie del commercio e dell'industria.

Il carattere di azione politica coordinata è evidente non soltanto nella scalata che nel giro di tre giorni è giunta a proporsi di paralizzare la più gran parte dell'attività economica privata del Paese, ma anche nelle motivazioni rese pubbliche dalle associazioni di categoria.

Basterà ricordare che nelle «rivendicazioni» di categoria c'è anche la richiesta che vengano nuovamente autorizzate le trasmissioni di una radio di estrema destra di una piccola città, interrotte in seguito alla denuncia per incitamento alla ribellione contro il Governo.

Ancora più esplicita nella sua funzione puramente agitatoria la richiesta che si «definisca per legge l'ampiezza delle aree di proprietà (statale, mista e privata) e se ne fissino le caratteristiche»: da due mesi è stato presentato dal governo un progetto di legge a questo scopo ed è proprio per volontà ostruzionistica della opposizione (che in Parlamento è maggioranza) se non è stato ancora discusso. Da tenere presente inoltre che le trattative avvenute poco tempo fa tra governo e autotrasportatori su aumenti di tariffe e forniture di pezzi di ricambio importati si sono concluse positivamente. Aggiungeremo infine che la locale confindustria nell'invitare i suoi affiliati a paralizzare tutte le attività economiche ha anche dato istruzioni perchè paghino i salari a quegli operai e impiegati che accettino di non recarsi al lavoro.

Ieri l'altro e ieri, lungo le strade nazionali, autotrasportatori e attivisti da loro assoldati hanno creato blocchi stradali, tagliato pneumatici, assalito autisti che non accettavano imposizioni e in genere cercato ogni tipo di pretesti per arroventare il clima e aumentare le difficoltà. Non soltanto non si è fatta nessuna eccezione nemmeno per i cibi deperibili o le medicine, ma nel caso di una grande produttrice di latte sono stati mandati i camion a fare il primo trasporto della giornata, ma non a restituire i recipienti per i successivi carichi, impedendo in tal modo che altri mezzi di trasporto completassero il servizio lasciato incompiuto.

Con l'istituzione della zona d'emergenza, il governo ha ampi poteri per ricorrere a misure di requisizione, reprimere le violenze e gli eccessi, controllare l'andamento del movimento; e in questo quadro, Allende ha deciso di mettere sotto controllo tutte le stazioni radio controllate dalla opposizione, creando, fino a nuovo avviso una «rete nazionale». Congiuntamente con l'impiego della forza della legge, il presidente Allende e l'Unidad Popular hanno fatto appello ai lavoratori perchè contribuiscano a mantenere il paese nell'ordine ed a alleviare i disagi prodotti dalla minaccia di paralizzare le attività. Vengono raccolte le iscrizioni dei volontari per guidare camion requisiti o messi a disposizione dei vari enti dello Stato; si è in contatto con il Sindacato degli autisti di autocarri, i quali hanno scisso le loro responsabilità da quelle degli imprenditori e si sono dichiarati pronti a collaborare con il governo (così pure la maggioranza dei taxi della capitale); si organizza la distribuzione straordinaria di alimenti e combustibile. In taluni casi l'azione organizzata dei lavoratori ha impedito la paralisi di servizi essenziali per la popolazione. Per esempio a Santiago gli operai dell'industria che distribuisce le bombole di gas (per le cucine e gli impianti di riscaldamento) nelle prime ore della mattina di oggi hanno occupato la azienda garantendo l'attività normale.

El Siglo, organo del Partito comunista scrive: «Il comportamento degli autisti di camion interpreta il desiderio della grande maggioranza dei cileni, stanchi delle manovre dei politicanti e dell'ostruzionismo opportunistico e antipatriottico, e che aspettano dal governo fermezza esemplare nell'affrontare le minoranze che, difendendo i loro interessi, non si preoccupano di causare gravissimo pregiudizio all'interesse nazionale e di ciascuno dei cileni».

Come ha sottolineato Allende nel messaggio alla nazione trasmesso nella notte da tutte le emittenti, il sabotaggio in atto della vita economica del Paese e i passi che così vengono compiuti sulla via dello scontro tra cileni, avvengono mentre è in atto la più grave offensiva dall'esterno contro il Cile. Mentre cioè gli Stati Uniti cercano lo strangolamento economico «legalizzato» del Cile popolare, la direzione di un partito come il democristiano si proclama solidale con gli imprenditori e commercianti in rivolta cercando di far cadere i lavoratori — come ha detto Allende — «nella trappola degli scontri e dei disordini».

Guido Vicario

Incidenti razziali su nave USA in Vietnam

HONOLULU, 13.

Incidenti razziali sono avvenuti ieri tra marinai bianchi e negri sulla portaerei statunitense «Kitty Hawk» dislocata nelle acque vietnamite. Lo ha annunciato il quartiere generale della flotta USA del Pacifico, precisando che nell'«incidente», non meglio precisato, trentatrè marinai sono rimasti feriti, di cui tre in modo grave.

La campagna elettorale nella RFT

Clima d'ottimismo fra i partiti della «piccola coalizione»

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 13

Appello cristiano democratico a «rifiutare il socialismo» e riconferma socialdemocratica delle linee di cauto riformismo economico nello spirito delle scelte del congresso di Bad Gotesberg del 1959: questo, a grandi linee, il senso dei congressi straordinari delle due maggiori formazioni politiche che si battono per il successo alle elezioni del 19 novembre della Repubblica federale tedesca. La CDU-CSU ha aperto la girandola dei congressi straordinari lunedì a Wiesbaden, oggi si è concluso a Dortmund quello della SPD e alla fine del mese i liberali si riuniranno a Friburgo.

I congressi della CDU-CSU e dei socialdemocratici hanno approvato alla unanimità tutte le proposte come era scontato dato il carattere propagandistico delle riunioni e oggi le uniche novità che potrebbero influire in modo nuovo sul corso della campagna elettorale, sono le decisioni che prenderà il congresso dei liberali di Scheel riguardo alla possibilità di una collaborazione con i cristiano-democratici, come ha proposto Strauss nel tentativo di provocare dissidi e polemiche all'interno dei partiti della «piccola coalizione».

Le prime reazioni dei liberali sono però chiaramente contrarie e riconfermano la volontà di arrivare, in caso di successo il 19 novembre, alla riedizione dell'attuale governo Sicuri della vittoria (il vicepresidente del partito Schmidt ha affermato nel corso dei lavori congressuali che i partiti di governo avranno nel nuovo Bundestag almeno 22 seggi di maggioranza) anche i socialdemocratici si sono espressi decisamente a favore della riconferma della alleanza con i liberali. L'ottimismo dei dirigenti della SPD sulla possibilità di un successo è confortato da molte inchieste demoscopiche.

Senza seguire le esasperazioni propagandistiche dei cristiano-democratici sulla situazione economica, e fermandoci solo alle critiche che i giovani socialisti rivolgono da anni al proprio partito, questo rimane il punto più debole della piattaforma socialdemocratica che si limita a rivendicare «la libertà, la giustizia, la solidarietà e l'umanizzazione della società per ottenere una nuova qualità della vita» Poca cosa di fronte all'immensità dei problemi che pure molti sindacati di categoria e alcune lotte hanno proposto all'attenzione dei partiti nei dibattiti congressuali

Alla campagna elettorale partecipa anche il Partito comunista tedesco (DKP) che ha festeggiato proprio alcuni giorni fa il quarto anniversario della sua fondazione Il giovane partito sta già sviluppando la propria iniziativa malgrado l'handicap rappresentato dall'obbligo per i partiti non rappresentati al Bundestag di trovare in pochi giorni 68 000 firme necessarie per avere l'autorizzazione a presentare le proprie liste elettorali L'obiettivo è stato comunque raggiunto e ieri il DKP ha potuto presentare a Bonn il suo programma elettorale, che non si limita, come ha detto il segretario del partito, a proporre soltanto un piano di riforme ma anche i mezzi attraverso i quali ottenere il loro finanziamento: la riduzione delle spese per gli armamenti e dei profitti

Franco Petrone

In corso in Jugoslavia

Animato dibattito sulla lettera di Tito

Kurtovic: adeguamento graduale alle nuove realtà

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 13

Coloro che si attendono avvenimenti a sensazione nello sviluppo della vita interna della Jugoslavia rimarranno delusi; non ci saranno cambiamenti nella politica estera, nella politica interna e in quella economica, ma solo ordinati e graduali adeguamenti alle nuove realtà. Questo il senso delle risposte che il comapgno Todo Kurtovic, a nome dell'ufficio esecutivo della presidenza della Lega dei comunisti, ha dato al fuoco di fila delle domande dei giornalisti stranieri a Belgrado, nel corso di una conferenza stampa.

Kurtovic ha dato alcune anticipazioni sulla lettera che il presidente Tito e l'ufficio esecutivo della Lega hanno inviato a tutte le organizzazioni del partito e sulla quale si è già iniziato un ampio dibattito in tutto il paese. La lettera non traccia una nuova linea politica per la Lega ma indica un programma di attività per la realizzazione delle decisioni politiche prese dalla presidenza circa un anno fa, nel corso della ormai storica ventunesima seduta. In essa si affrontano i problemi economici e politici del paese e quelli interni della Lega: stabilizzazione economica, investimenti, disuguaglianze sociali da una parte; sviluppo del sistema democratico autogestito e allargamento della partecipazione operaia alla gestione politica, modifiche costituzionali, ruolo della Lega dei comunisti, sua disciplina e sua unità interna dall'altra.

Il dibattito, già ora è estremamente vivo e acceso come è nel nostro costume di democrazia, ha detto Kurtovic, e non mancheranno i contrasti e le resistenze, poichè dobbiamo modificare molte cose e colpire privilegi e interessi. Ma non ci sarà in questa battaglia nessun ritorno a metodi del passato, poichè essa sarà condotta sul terreno politico e ideologico. La magistratura e la giustizia interverranno, e più severamente che nel passato, perchè si stanno preparando nuove leggi, solo quando le leggi siano state palesemente violate E questo riguarderà in particolare la criminalità in campo economico, per colpire e smantellare situazioni di privilegio.

Il compagno Kurtovic ha ribadito quanto già Tito e Dolanc avevano ripetutamente affermato e cioè che per l'unità della Lega dei comunisti è assolutamente necessario l'esercizio del centralismo democratico. L'attuazione sistematica e conseguente di questo principio va annoverata tra gli importanti risultati raggiunti in questi ultimi mesi nel lavoro di riorganizzazione della Lega Esso ha permesso tra l'altro, ha detto Kurtovic, di superare il metodo nefasto e pericoloso del ricorso alle pressioni.

Arturo Barioli

Nella «Serie politica» Einaudi:

CHI INSEGNA A CHI?

Cronache della repressione nella scuola

Possono gli insegnanti svolgere una funzione politica importante nella scuola? A che condizioni e con quali rischi? Qual è il margine di negazione del ruolo che il sistema è disposto a sopportare, quali le possibili forme di mobilitazione?

Documentazione raccolta per iniziativa del Soccorso Rosso di Torino.

OSPEDALE S. MARIA DELLE CROCI
RAVENNA

AVVISO PUBBLICO

per l'assunzione per l'incarico di:

— 1 ASSISTENTE MEDICO CHIRURGO PRESSO IL SERVIZIO DI PRONTO SOCCORSO ED ACCETTAZIONE SANITARIA

Scadenza ore 12 del 27 ottobre 1972.
Per informazioni, gli interessati potranno rivolgersi alla Segreteria dell'Ente in Ravenna, via Missiroli, 10.

IL PRESIDENTE
(Rag. Ettore Zanoni)

I vietnamiti confermano la loro disponibilità per una pace senza sopraffazioni

Le Duc Tho lascia Parigi per Hanoi ma tornerà «alla prima occasione»

« Molte cose difficili restano da regolare » dichiara il consigliere della delegazione nord-vietnamita - Due problemi fondamentali: il regime che deve preparare le elezioni a Saigon e gli aspetti militari della fase di transizione - Le Monde invita Nixon a esercitare una pressione su Thieu

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 13

Ventiquattr'ore dopo la partenza di Kissinger, anche Le Duc Tho, ha lasciato Parigi verso Mezzogiorno in direzione di Hanoi, via Mosca e Pechino. Le Duc Tho ha respinto, sorridendo, le centinaia di domande che gli venivano poste, ma ha detto due cose: la prima è che « non ci sono problemi » riguardo al suo ritorno a Parigi, che avverrà « alla prima occasione » La seconda è che « molte cose difficili restano da regolare » Da queste rapide indicazioni sembra si possa dedurre che, se non altro, il pericolo di una rottura è scartato. D'altro canto, « se molte cose difficili restano da regolare » vuol dire che altre sono state regolate e che, insomma, per la prima volta in quattro anni di negoziati, la morsa dell'indifferenza americana che bloccava ogni prospettiva al negoziato è stata spezzata.

Ciò detto, quali potrebbero essere « le cose molto difficili », che il negoziato di questi giorni non è riuscito a superare?

La prima ci sembra il problema del regime che, a Saigon, dovrebbe preparare le elezioni generali e controllarne il democratico svolgimento. In pubblico e in privato Nixon non ha mai lasciato intendere di voler abbandonare il presidente fantoccio Van Thieu e questi, dal canto suo, proprio nelle ore in cui a Parigi si intesseva più fitto il dialogo, ha fatto capire di non essere disposto nè ad abbandonare il potere nè a dividerlo con la opposizione e tanto meno con i rappresentanti del GRP Anzi, Thieu ha detto che « bisogna uccidere tutti i comunisti fino all'ultimo prima di avere la pace », e che i membri della opposizione favorevoli ad un governo tripartito « non saranno lasciati in vita cinque minuti ». Su questa strada non c'è accordo possibile: l'appoggio che Nixon continua a dare a Thieu è incompatibile con il regolamento politico del problema vietnamita. « Se gli americani vogliono arrivare ad una soluzione — scrive stasera *Le Monde* nel suo editoriale — prima o poi dovranno esercitare su Saigon una pressione almeno uguale a quella che essi tentano di esercitare su Hanoi ».

Supposto poi che gli Stati Uniti abbiano finalmente accettato la posizione di Hanoi e del GRP, secondo cui una soluzione militare è inseparabile, da una soluzione politica, e quest'ultima ha la precedenza, e rinunciato ad esigere un « cessate il fuoco generale » come premessa per avviare un accordo politico, è da chiedersi come verranno regolate le questioni strettamente militari.

Non risulta che gli Stati Uniti abbiano rinunciato alla loro tesi propagandistica, secondo la quale il Sud è vittima di una aggressione del Nord, tanto è vero che ancora ieri il delegato degli Stati Uniti, Porter, esigeva che Hanoi fissasse una data limite per « il ritiro delle sue truppe » dal Vietnam del Sud. Anche qui è indispensabile una profonda evoluzione delle posizioni americane prima che si possa parlare di possibilità di accordo. E' necessario cioè che gli americani accettino di evacuare il paese da essi aggredito lasciando alle parti in presenza di regolare da sole le questioni militari. Pretendere, come fanno gli Stati Uniti, di mettere sullo stesso piano aggrediti e aggressori vuol dire rifiutare l'evidenza e bloccare ancora il negoziato Non sono certo gli Stati Uniti, che da otto anni conducono una guerra di conquista nel Vietnam del sud, a poter negare ai vietnamiti del Nord il diritto di aiutare con tutti i mezzi possibili i loro fratelli del Sud In realtà Nixon tenta ancora di mantenere in vita quella divisione del paese che gli accordi di Ginevra del 1954 riconoscevano essere provvisoria.

Queste con tutta probabilità, sono alcune delle « cose molto difficili che restano da regolare » e ce ne sono, evidentemente, molte altre. Il che ci dice che la pace, auspicata da tutti gli uomini di buona volontà, e ardentemente desiderata dal popolo vietnamita, è ancora lontana ma non ci impedisce di riconoscere che su questa strada, grazie alla perseveranza dei rappresentanti vietnamiti, al loro coraggio, alla loro volontà, di porre un termine alla guerra, qualche progresso è stato certamente compiuto.

Tutto sta a mettersi d'accordo anche sul senso e sul contenuto della parola « pace ». Per i vietnamiti essa può significare soltanto libertà, indipendenza, diritto all'autodeterminazione, riunificazione del paese. La prova della buona volontà americana è qui: ma questa prova Nixon è ben lontano dall'averla data e dal volerla dare.

Augusto Pancaldi

VIETNAM DEL SUD — Gli abitanti di un villaggio a 22 miglia da Saigon piangono disperati sulle rovine delle loro case rase al suolo dall'aviazione americana. Nel villaggio si sono svolti in questi giorni combattimenti fra partigiani del GRP e truppe del fantoccio Thieu

Importante vittoria popolare nel Sud Vietnam

Conquistato dal FNL un campo trincerato nella zona di Kontum

Gli americani hanno ieri lanciato in bombardamenti a tappeto 150 superbombardieri B-52

SAIGON, 13

Le forze di liberazione del Sud Vietnam hanno ottenuto oggi una grande vittoria, con la conquista del campo trincerato di Ben Het, situato una cinquantina di chilometri a nord-ovest di Kontum, sugli altipiani centrali, nella zona dove si incontrano le frontiere di Sud Vietnam, Laos e Cambogia. Il campo trincerato era tenuto da varie centinaia di uomini delle « forze speciali » di Saigon, ed era potentemente fortificato, dovendo costituire una specie di base avanzata dalla quale sorvegliare e minacciare le vie di comunicazione delle forze di liberazione.

L'attacco delle forze di liberazione era cominciato ieri con un martellamento di granate da mortaio e di razzi, che facevano saltare i depositi di munizioni della base, i magazzini viveri, e i pezzi di artiglieria dei quali essa era dotata. Caduta la notte, le forze di liberazione attaccavano direttamente il campo, nonostante il massiccio intervento dell'aviazione americana (compresi i B-52) che effettuavano oltre un centinaio di incursioni sganciando centinaia di tonnellate di bombe. In brevissimo tempo la base veniva conquistata. Secondo un bilancio diffuso a Saigon, la guarnigione avrebbe avuto una sessantina di morti e 150 feriti, e un numero imprecisato di dispersi, mentre altri 140 circa sarebbero riusciti a darsi alla fuga attraverso la giungla.

Ben Het era l'ultima posizione della quale i fantocci disponessero nella zona a nord di Kontum.

I nord-vietnamiti hanno anche annunciato che due navi da guerra americane hanno preso fuoco ieri dopo essere state colpite da batterie costiere. Le due unità stavano bombardando la regione costiera della provincia di Thanh Hoa.

Gli americani intanto hanno ulteriormente intensificato l'aggressione aerea contro le due parti del Vietnam, il Laos e la Cambogia. Nelle ultime 24 ore, secondo fonti americane, sono stati lanciati in bombardamenti a tappeto circa 150 B-52, i tre quarti della forza aerea strategica americana nell'Asia del Sud Est L'aviazione tattica è stata lanciata in ben 424 incursioni sulle due parti del Vietnam. Di queste incursioni, circa duecento sono state attuate sulla regione di Hanoi, fino a una quindicina di chilometri dalla capitale, in linea con l'intensificazione della aggressione terroristica culminata nei giorni scorsi con la distruzione della sede della Delegazione francese.

D'altra parte, si è appreso oggi che il comando americano a Saigon ha disposto che i B 52 intensifichino i bombardamenti a tappeto attorno alla stessa Saigon, per bloccare le « infiltrazioni » verso la capitale. Stanotte, dieci ondate di B 52 hanno sganciato centinaia di tonnellate di bombe attorno a Saigon. Il risultato di questi bombardamenti è la completa distruzione di quei villaggi e di quelle cittadine dai quali le guarnigioni dei fantocci sono state o vengono cacciate dalle forze di liberazione.

Un altro crimine è stato intanto annunciato oggi. La polizia militare del regime ha annunciato di avere ucciso quattro prigionieri detenuti sull'isola di Ohu Quoc — trasformata come Poulo Condor (Con Son) in un immenso campo di concentramento — « mentre tentavano di fuggire ».

Hanno discusso dei negoziati di Parigi

RISERBO SUL COLLOQUIO FRA KISSINGER E NIXON

A Washington prevale l'impressione che « occorra ancora parecchio lavoro » per arrivare alla pace

WASHINGTON, 13

Il presidente Nixon si è incontrato oggi a pranzo con il consigliere Kissinger, rientrato ieri sera dai colloqui di Parigi con il rappresentante nord-vietnamita Le Duc Tho, durati quattro giorni.

Al pranzo erano presenti anche il segretario di stato Rogers (che per tre settimane, a New York, ha avuto colloqui con ministri degli esteri di 77 paesi) e il principale aiutante di Kissinger, il gen. Haig, che lo aveva accompagnato nella capitale francese.

Il riserbo sulle trattative fra americani e vietnamiti, come sull'odierno colloquio Nixon-Kissinger, è assoluto. Il portavoce della Casa Bianca, Ziegler, si è chiuso in un quasi totale mutismo, affermando che le due parti si sono impegnate a non commentare pubblicamente i negoziati. In risposta ad una domanda, Ziegler ha detto comunque che « nulla è mutato » circa i bombardamenti e il blocco con mine dei porti nord-vietnamiti. Ha aggiunto di non voler « contraddire » l'affermazione di Le Duc Tho, secondo cui esistono ancora molte questioni difficili da risolvere.

Alcune fonti diplomatiche americane affermano che, sebbene i problemi non risolti siano ancora numerosi, «è possibile per la prima volta nutrire un certo ottimismo sull'esito dei negoziati in un ragionevolmente prossimo futuro » perchè i vietnamiti avrebbero accettato (o sarebbero propensi ad accettare) la sostituzione di Thieu «con una forte personalità non comunista ». Ma si tratta di illazioni.

A Washington prevale la convinzione che « occorra ancora parecchio lavoro » e che Kissinger debba fare ancora altri viaggi a Parigi e Saigon

In serata, l'ambasciatore sudvietnamita negli USA è partito per Saigon per « consultazioni urgenti » con il presidente Van Thieu.

Per quanto riguarda il recente bombardamento su Hanoi, il *Chicago Daily News* afferma oggi che esso è stato compiuto in seguito ad ordini segreti impartiti dal comitato dei capi di stato maggiore USA.

Con tali ordini, secondo il giornale, si dava il via ad una nuova «escalation» dell'offensiva aerea contro il Nord Vietnam, autorizzando attacchi anche di obiettivi che finora erano compresi fra quelli che non dovevano essere colpiti. Ieri, sempre secondo il giornale, è stato diramato un contrordine, con il quale sono stati reintrodotti limiti agli obiettivi da bombardare.

500 giovani italiani alla manifestazione di Parigi

Nuove adesioni alla manifestazione di solidarietà con il popolo vietnamita indetta per domani a Parigi dalla gioventù comunista e da altre sei organizzazioni giovanili vengono registrate in Italia. I giovani italiani che si recheranno a Parigi sono più di cinquecento. Molte delegazioni sono formate su base unitaria.

Ieri è stata segnalata l'adesione del Comitato degli americani in Italia contro la guerra. « Gli studenti e i cittadini americani in Italia che si oppongono alla guerra in Indocina — è detto in un comunicato — esprimono la loro piena adesione a questa grande manifestazione di solidarietà dei giovani europei con l'eroica lotta dei popoli del Vietnam, del Laos e della Cambogia.

« Essi denunciano fermamente gli atti di aggressione continuata commessi dal loro governo e chiamano i giovani democratici di tutto il mondo a lottare per costringere il governo Nixon a porre fine al genocidio, a ritirarsi dal Vietnam e a riconoscere il diritto dei popoli indocinesi alla libertà e alla autodeterminazione ».

Ulster: ucciso un poliziotto dai soldati britannici

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13

Ieri notte, un oscuro episodio ha ulteriormente complicato la tesa situazione di Belfast, dove si registra una recrudescenza della violenza protestante: una Volkswagen gialla, con a bordo due individui, percorreva a velocità il centro cittadino. Le sentinelle intimavano l'alt presso Castele Street ma il veicolo continuava nella sua corsa. 50 metri più lontano, due soldati cercavano di sbarrare il passo all'auto, ma questa accelerava, minacciando di travolgerli. Altri militari gettavano allora una barriera in mezzo alla strada ma senza successo. Gli uomini in uniforme, sparavano quindi quattro colpi che raggiungevano il conducente al collo e al petto, uccidendolo all'istante. Il passeggero (che era rimasto illeso) riusciva finalmente a fermare la vettura

L'identità del due provocava stupore e apriva una serie di congetture tuttora senza risposta: il morto è un agente nord-irlandese (figlio di un alto funzionario di PS), il suo compagno di avventura era un soldato in borghese: entrambi dipendevano dallo stesso commissariato di polizia. Si è trattato di un errore madornale dietro il quale si cela qualche cosa di più ambiguo? Oppure i due erano ubriachi? Le fonti ufficiali dicono che i due erano in libera uscita e negano che si trattasse di una di quelle pattuglie fantasma inviate nottetempo per la città con compiti « controterroristici » non meglio precisati. Come abbiamo avuto occasione di dire altre volte, c'è ormai tutta una casistica (misteriose esplosioni, inspiegabili assassinii, sparatorie improvvise) che getta una luce preoccupante sulla presunta attività dei servizi segreti inglesi.

Antonio Bronda

Protesta per i fitti agrari

(Dalla prima pagina)

della mezzadria e della colonia.

« Inoltre, si affida l'applicazione di questo meccanismo capestro per i contadini e per l'impresa a strumenti burocratici e autoritari, esautorando, con una scelta antidemocratica, le assemblee e le giunte regionali.

« Le decisioni del governo — prosegue il documento della CGIL — qualora fossero adottate dal Parlamento, rappresenterebbero il consolidamento di una politica a sostegno pressoché esclusivo della rendita parassitaria, lo scoraggiamento, in antitesi anche agli orientamenti comunitari, dell'impresa agraria, la liquidazione di ogni prospettiva di sviluppo dell'impresa contadina singola e associata, aggravando così i fenomeni d'esodo e di crisi nelle campagne ».

Le conseguenze di tale politica — continua la nota — sarebbero pagate duramente dai lavoratori in termini di aumento della disoccupazione e di rincaro dei prezzi: perciò la segreteria della CGIL « ritiene più che mai necessario lo sviluppo delle lotte comuni dei contadini e degli operai ».

L'Alleanza nazionale dei contadini, le ACLI e l'UCI, da parte loro, rinnovando l'appello per la grande manifestazione unitaria del 25 ottobre a Roma contro la proprietà assenteista e contro il governo che ne difende gli interessi, esprimono in un comunicato comune « la più viva preoccupazione e la netta opposizione al progetto governativo sugli affitti agrari » che, prosegue la nota « tende ad annullare il contenuto della riforma del 1971 relativamente al meccanismo per la determinazione del canone di affitto ».

Ancora una volta, quindi gli interessi dell'agricoltura italiana « vengono sacrificati sull'altare dei più retrivi interessi della proprietà fondiaria assenteista ». Entrando nel merito delle proposte governative, la nota osserva che l'aumento del coefficiente massimo fino a 75 volte il reddito dominicale potrebbe portare, in alcune province e regioni, i canoni di affitto fino a quote di 600 mila lire per ettaro.

Quanto al correttivo di cui ha parlato il ministro Natali, per contenere i nuovi canoni a livelli non superiori all'80 per cento di quelli precedenti alla riforma, esso sarebbe vanificato — afferma il documento delle tre organizzazioni — « dalla introduzione della scala mobile a favore della rendita fondiaria, che prevede la rivalutazione biennale dei canoni di affitto ».

Anche il Comitato direttivo della Federmezzadri, in un suo documento, annunciando la sua adesione alla manifestazione del 25 ottobre, denuncia la politica del grande padronato e di quello agrario in particolare « tesa a difendere posizioni di profitto, di rendita e di potere », mentre « il governo Andreotti riconferma non solo l'incapacità, ma la mancanza di volontà politica di dare una risposta positiva alle richieste dei lavoratori e alle esigenze del paese ».

Il presidente del Consiglio regionale toscano Elio Gabbuggiani ha espresso, in una dichiarazione, la vibrata protesta per le decisioni del Consiglio dei ministri. Gabbuggiani ha rilevato come nel nuovo testo approvato dal governo si raddoppino addirittura i canoni di affittanza e come non si accenni, neppure di sfuggita, al necessario collegamento tra la proposta di legge sui fondi rustici e la trasformazione della mezzadria in affitto.

Contemporaneamente — ha rilevato Gabbuggiani — la maggioranza governativa della Commissione bilancio della Camera, con l'aiuto dei missini, nonostante il voto favorevole della Commissione agricoltura, ha bloccato lo stanziamento di 300 miliardi da destinare alle Regioni per finanziamenti pubblici in agricoltura, sulla base della proposta di legge presentata dal Consiglio regionale toscano e da altre regioni. Si aggiunga a questo l'intenzione, affidata a documenti governativi, di sottrarre al demanio forestale delle regioni cospicue aliquote di proprietà demaniale, per avere un quadro che testimonia la portata dell'involuzione a destra che si registra nell'attuale momento politico.

Una protesta è stata espressa anche in Consiglio regionale, attraverso una dichiarazione del compagno Riccardo Degli Innocenti, presidente della seconda Commissione consiliare che si occupa appunto degli affari dell'agricoltura.

« Non soddisfacente » viene definito il progetto di legge governativo in materia di fitti rustici in una dichiarazione del segretario generale della Federcoltivatori CISL, Gaetano Lugli, il quale afferma che la sua organizzazione si riserva « di intervenire prima che esso passi in discussione al Parlamento ». Il problema — ha affermato ancora Lugli — resta sul tappeto « fino a quando non avremo raggiunto attraverso l'affitto il superamento della mezzadria e della colonia. Questo problema resta aperto e non può certo essere risolto con l'attuale disegno di legge ».

Il segretario confederale della CISL, Marcone, ha dichiarato che il disegno di legge del governo (dopo « l'attuale disegno di legge » e prima di « una dichiarazione contradditoria ») « va ben oltre l'obiettivo di tener conto della sentenza della Corte costituzionale, e comporterebbe inevitabilmente un notevole aggravio degli oneri per i fittavoli in conseguenza del sensibile aumento dei coefficienti e dalle periodiche revisioni legate all'aumento del costo della vita ed affidate a commissioni tecniche provinciali avulse dagli organismi politici regionali cui spetta la definizione delle linee programmatiche di sviluppo ».

Una dichiarazione contraddittoria è stata resa dal segretario generale della UIMEC (la Federazione dei mezzadri aderente alla UIL). Dopo aver affermato che l'organizzazione non parteciperà alla manifestazione del 25 ottobre, con la falsa argomentazione che non si deve dare l'impressione che « le sentenze della più alta magistratura della Repubblica possano essere oggetto di manifestazioni di piazza », critica invece nel merito il progetto di legge governativo. Si contesta in particolare che siano le commissioni tecniche, organismi politicamente non responsabili, a determinare i canoni e non, come vuole la Costituzione, i consigli regionali; inoltre, ci si pronuncia a sfavore dei criteri per l'aggiornamento dei canoni di affitto.

Significativo il commento della Confagricoltura che, dopo aver definito il progetto governativo sui fondi rustici « un passo avanti per una razionale normalizzazione legislativa », esprime, in nome evidentemente degli agrari capitalisti, « perplessità non lievi » sulle « discriminazioni » che verrebbero introdotte nel progetto tra affittuari coltivatori diretti e affittuari imprenditori conduttori (gli agrari capitalisti, cioè): si vorrebbe, evidentemente, una marcatura ancora più reazionaria della legge.

Piena soddisfazione per il nuovo progetto di legge, infine, viene espressa dai liberali, oppositori conseguenti della riforma approvata nel '71, in nome della rendita fondiaria e degli interessi della grande proprietà assenteista che il nuovo testo invece tutela largamente.

La dichiarazione di Macaluso

(Dalla prima pagina)

Commissione bilancio della Camera si tentava da parte del governo e della sua maggioranza, con l'appoggio dei fascisti, di insabbiare la proposta di legge della Regione Toscana per il finanziamento dell'agricoltura attraverso le regioni.

Contro questi propositi i comunisti si batteranno con energia nel Parlamento e nel paese. Il giudizio espresso dal PSI è analogo al nostro. Le forze democratiche cattoliche non possono in questa occasione non fare sentire la loro voce. Vogliamo sperare che la Coldiretti non si associ "per solidarietà politica" col governo come fece per le pensioni.

La linea di questo progetto è indicativa non solo per gli affittuari, ma per i mezzadri e per i coloni che chiedono di trasformare i loro contratti in affitto. E' indicativa per i piccoli concedenti sulla cui sorte la destra esterna ed interna dc fece tanto chiasso durante le elezioni e oggi invece si tace. E' indicativa anche per quei dirigenti della CISL che vogliono accreditare una presunta "disponibilità" del governo a trattare con i sindacati. Il governo non ha tenuto in nessun conto l'opinione delle organizzazioni contadine e dei sindacati, ha tenuto invece in gran conto gli interessi degli agrari assenteisti e della destra ».

Il primo commento sovietico alla cessione dell'isola agli USA

Pravda: la base alla Maddalena inasprisce la situazione europea

L'operazione, compiuta da Washington e dal governo italiano, è oggettivamente in contrasto con le tendenze distensive — Confermata la volontà del Pentagono di estendere la rete dei punti d'appoggio sul territorio italiano

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Commentando la cessione da parte italiana agli Stati Uniti dell'isola della Maddalena per l'installazione di una base per sommergibili atomici, la *Pravda* rileva stamane che « i progetti e i piani dei circoli militaristi degli USA e degli altri maneggioni della NATO nel bacino del Mediterraneo, creano nuove complicazioni e nuovi inasprimenti della situazione internazionale ».

Il commento odierno della *Pravda* è la prima reazione diretta sovietica all'accordo concluso dal governo italiano con Washington sulla Maddalena. Tra gli osservatori a Mosca le prime notizie sulla cessione dell'isola erano state accolte con sorpresa. In particolare si era sottolineato che l'operazione, riportando nella politica estera italiana la linea di totale soggezione alle forze più arretrate dell'atlantismo, si poneva oggettivamente in contrasto con le nuove tendenze distensive in Europa e nel mondo e rendeva più difficile l'affermazione dei principii della coesistenza pacifica anche nel Mediterraneo.

La posizione dell'Unione Sovietica sul possibile futuro del bacino mediterraneo fu affermata con chiarezza da Leonid Breznev un anno e mezzo fa al 24. congresso del PCUS L'Unione Sovietica, egli disse, « è pronta a partecipare insieme alle altre potenze, membri permanenti del Consiglio di sicurezza, alla creazione di garanzie internazionali della sistemazione politica nel Medio oriente. Un volta raggiunta questa sistemazione, potrebbero essere esaminati, secondo il nostro parere, ulteriori passi volti ad assicurare una distensione militare in questa regione e, in particolare, a trasformare il Mediterraneo in un mare di pace e di collaborazione amichevole ».

Il problema del Mediterraneo, d'altra parte, non può essere isolato dalla situazione europea in generale. Tutti i paesi del Mediterraneo — scrivevano nel febbraio di questo anno le *Isvestia* — sono interessati al trionfo, in questa zona, dei principii della coesistenza pacifica. E' questo precisamente l'obbiettivo dell'Unione Sovietica. Non ci sono dubbi che la posizione dell'URSS nelle questioni del Mediterraneo crea condizioni altresì favorevoli per una soluzione positiva di problemi internazionali più larghi. Si tratta, precisava l'organo del governo sovietico, in primo luogo della sicurezza europea, della cooperazione tra gli Stati d'Europa dell'est e dell'ovest. Viceversa, i successi riportati nella distensione europea possono esercitare una influenza positiva sullo stato delle cose nel bacino del Mediterraneo. E' appunto in questo contesto più generale che la *Pravda* commenta oggi la creazione della nuova base navale americana in territorio italiano.

« La decisione della NATO di formare nel bacino mediterraneo una flotta speciale — scrive il commentatore Wladimir Ermakov — il trasferimento di una parte notevole delle navi americane nel porto greco del Pireo, le manovre militari in prossimità della frontiera dei paesi socialisti e l'attuale notizia sulla organizzazione di una base alla Maddalena, tutto ciò prova che i nemici della distensione in Europa non hanno deposto le armi ».

« Né queste azioni — aggiunge l'organo centrale del PCUS — possono essere separate dalle attività aggressive di Israele, alle cui spalle si trovano circoli americani influenti. Sono azioni che creano nel Mediterraneo una situazione esplosiva ».

La prima parte del commento, pur senza nominare espressamente il governo Andreotti, afferma che quanto sta avvenendo alla Maddalena « ha confermato la persistenza degli sforzi del Pentagono » per cercare di estendere « la rete dei suoi punti di appoggio sul territorio italiano e soprattutto in Sardegna e sulle isole adiacenti le quali vengono considerate da Washington una posizione strategicamente importante nel bacino del Mediterraneo ».

Romolo Caccavale

Un centinaio di arabi arrestati

Bomba esplosa presso Tel Aviv

Il giornale del Cairo "Al Ahram" auspica « una nuova pagina nella nostra amicizia con l'URSS »

TEL AVIV, 13

Una bomba è esplosa oggi sull'ingresso d'una banca israeliana a Natania, località balneare situata a poco più di trenta chilometri da Tel Aviv. Qualche danno, nessuna vittima. L'attentato — effettuato con un ordigno contenente mezzo chilo di esplosivo — è il secondo compiuto in Israele nel giro di due settimane. La polizia ha circondato l'edificio arrestando tutti gli arabi che si trovavano all'interno o nei pressi di esso. La prima « retata » ha portato in carcere un centinaio di cittadini arabi: uno di essi presentava ferite al capo provocate, a quanto sembra, dalle percosse di un gruppo di ebrei che l'avevano aggredito.

Le autorità militari israeliane hanno detto che negli ultimi tre mesi l'attività dei guerriglieri palestinesi è aumentata.

IL CAIRO, 13

Il direttore dell'ufficioso « Al Ahram », Hassenein Heykal, scrive oggi nel suo editoriale che l'Egitto deve al più presto riportare alla normalità le sue relazioni con l'URSS, altrimenti, dice « i nostri obiettivi strategici » non potranno essere raggiunti. Il recente deterioramento di tali rapporti è giudicato da Heykal una conseguenza delle manovre politiche degli Stati Uniti nel Medio Oriente. Tali manovre tendono a indurre l'Egitto « ad accettare negoziati diretti » con Israele oppure a farlo « entrare irragionevolmente in battaglia senza essere pronto ». Egli dice quindi: « Per far fallire il piano americano noi dovremmo aprire una nuova pagina nella nostra amicizia con l'Unione Sovietica, basata su una profonda comprensione dei reciproci interessi ».

Dopo le dichiarazioni attribuite a Ciu En-lai

Il «Quotidiano del Popolo» precisa il problema della successione a Mao

PECHINO, 13.

Il *Quotidiano del popolo* dedica oggi una pagina intera al problema della successione dei massimi dirigenti del partito e del governo cinesi, questione che era stata oggetto di articoli di giornalisti americani i quali ne avevano parlato con il premier Ciu En lai. Secondo il giornale il problema non è stato ancora posto. « Hanno un modo di pensare sbagliato — scrive — coloro che ritengono che gli uomini che possono essere formati e selezionati siano già entrati a far parte del gruppo dirigente... e che per conseguenza il compito di formare i successori sia già a buon punto » Il giornale sottolinea che « dopo la grande rivoluzione culturale proletaria » il PC cinese « ha formato e messo alla prova un gran numero di forze nascenti, molte delle quali sono già rappresentate nei gruppi dirigenti a diversi livelli », Ma, aggiunge il giornale, « appartenere al gruppo dirigente non significa che una persona abbia già completamente riformato la sua concezione del mondo Anche i compagni la cui coscienza è relativamente elevata hanno bisogno di trasformare il loro pensiero attraverso la lotta »

Il *Quotidiano del popolo* aggiunge che « per scegliere i successori bisogna osservare le personalità dirigenti durante lotte di lunga durata ».

Come si ricorderà i giornalisti americani avevano attribuito a Ciu En lai alcune frasi sul problema e, fra l'altro, anche il nome di uno dei probabili successori, Yao Wen yan, un giovane dirigente del PC cinese ai cui articoli apparsi sulla stampa di Sciang hai si fa comunemente risalire all'avvio della rivoluzione culturale.

Il giornale definisce infine l'obiettivo cui deve tendere la formazione dei quadri dirigenti: « perseguimento della causa di cui i rivoluzionari della vecchia generazione sono stati pionieri, mantenimento tra le mani dei rivoluzionari proletari della direzione del partito e dello Stato, affinché le future generazioni restino sempre sulla via del marxismo-leninismo e del pensiero di Mao Tse tung e per impedire che il partito e lo Stato cambino colore ».

La visita del ministro degli Esteri di Bonn, Scheel, volge ormai al termine. Il ministro ripartirà domani per la RFT. Nel corso di un banchetto d'addio Scheel ha detto che l'allacciamento delle relazioni diplomatiche fra Cina e RFT costituisce per il governo di Bonn una ulteriore tappa nella politica da esso seguita su scala mondiale. Un trattato commerciale fra Bonn e Pechino potrebbe essere firmato entro la fine dell'anno. Ieri sera Ciu En-lai aveva detto che Pechino appoggerà l'ingresso dei due Stati tedeschi all'ONU.

La FIAT aumenta il prezzo delle auto « 128 »

La direzione della FIAT ha annunciato un «ritocco», naturalmente in aumento, al prezzo delle auto della serie «128». Il rincaro è giustificato col pretesto di alcune modifiche. Si rileva che del modello sono state vendute 1.200.000 unità, con una produzione di oltre duemila al giorno: la lunga e fortunata serie produttiva che ha senza dubbio diminuito i costi unitari, viene utilizzata dal monopolio per attuare un rincaro.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.550. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino - Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm. Ed Italia settentrionale L. 600. Ed. Italia Centro-Sud L. 500 - NECROLOGIE: Edizione generale L. 500 per parola. Ediz. Centro-Sud L. 350 per parola; edizioni locali Centro-Sud L. 250 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 - PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. - 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19